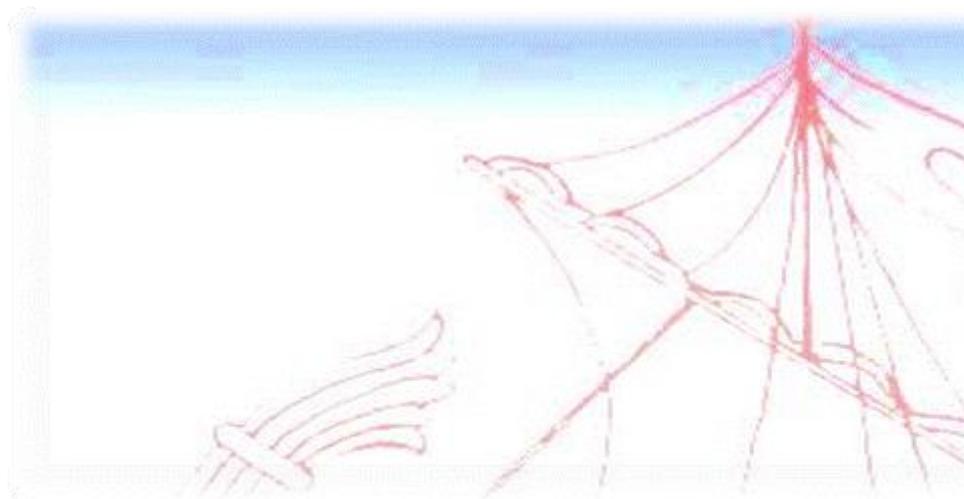




RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2019

OTTOBRE 2018





INDICE

INTRODUZIONE	3
LINEE METODOLOGICHE	4
IL QUADRO ECONOMICO	7
IL CONTESTO NORMATIVO	76
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	79
LE RISORSE ECONOMICHE	92
LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019	97



RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2019 DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

1. INTRODUZIONE

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno presenta la Relazione Previsionale e Programmatica, consapevole di essere un attore istituzionale rinnovato ma forte, al centro del dialogo tra sullo sviluppo e nel rapporto tra imprese e istituzioni.

Con la riforma del sistema camerale e la nascita di un nuovo ambito territoriale l'Ente si è trovato a vivere un cambiamento radicale, che ha affrontato con elasticità e coraggio. Si pone di fronte al nostro raggio di visuale la duplice difficoltà di comprendere e coniugare esigenze e problematiche di due territori diversi e di saper cogliere le opportunità di crescita offerte al sistema dalle novità normative, che ci vedono protagonisti nella digitalizzazione, nella promozione turistica e culturale, oltre che nelle tradizionali e fondamentali competenze in materia anagrafica e di regolazione del mercato.

Al termine di una fase storica che ha visto il ridimensionamento dei corpi intermedi dello Stato, lasciando un vuoto organizzativo tra la realtà delle imprese e dei cittadini e le macrodimensioni statali, si disegna il nuovo ruolo camerale come punto di riferimento imprescindibile e collettore di una visione comune a tutte le categorie economiche. Una visione finalizzata a disegnare un futuro di sviluppo e a portare sul tavolo dei decisori interventi e politiche coerenti con i bisogni delle province di Grosseto e Livorno.

In quest'ottica si pone l'obiettivo camerale di orientare al meglio l'offerta di politiche efficaci e di qualità, in un contesto indirizzato al raggiungimento di ulteriore efficienza e razionalizzazione, per un impegno comune di sviluppo dell'economia del territorio, che non può prescindere dalla ricerca costante di una vasta concertazione e di sempre più stretti rapporti tra il mondo delle imprese, delle professioni e della società civile.

Il Presidente

Riccardo Breda



2. LINEE METODOLOGICHE

La Relazione Previsionale e Programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale ed è approvata dal Consiglio camerale (art. 5 D.P.R. 254/2005 – “*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio*”).

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall'altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Il 2018, come del resto l'anno precedente, rappresenta un anno particolare per le Camere di Commercio in generale: i recenti interventi normativi (riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio e riforma delle pubbliche amministrazioni) condizionano fortemente la programmazione anche per il prossimo anno.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni:

Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese: queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell'Utenza: orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo “ciclo di pianificazione e controllo”, che rappresenta all'interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l'uso delle risorse.

In data 30 gennaio 2018 è stato approvato il Piano della performance 2018-2020 della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, successivamente aggiornato: con tale documento sono stati esplicitati gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder in relazione alle performance attese, individuando gli elementi in merito ai quali sono poi svolte le attività di misurazione e valutazione del livello di raggiungimento delle stesse



La presente relazione previsionale e programmatica 2019 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

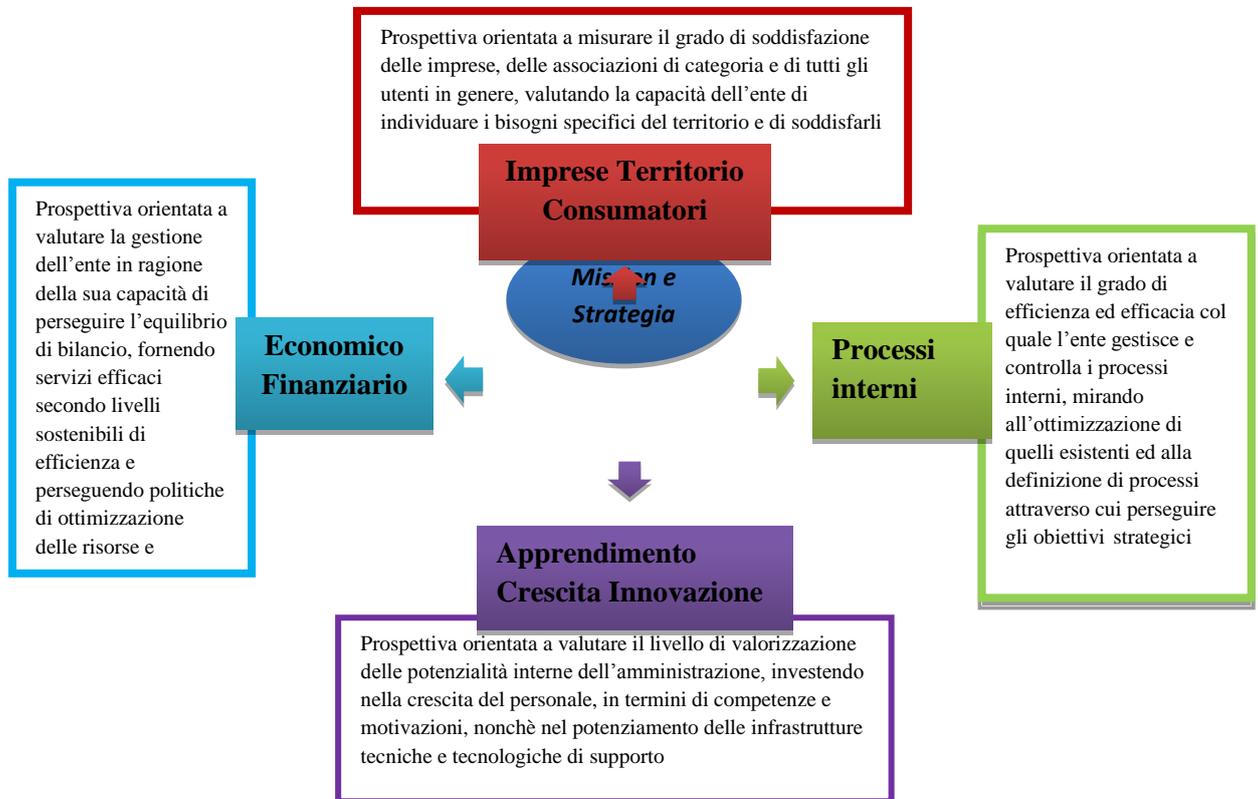
Per l'anno 2019 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

- descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, ***mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder.***

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.



Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di **Benchmarking**, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Allo stato attuale il sistema di Benchmarking operativo permette il confronto, attraverso specifici indicatori, tra diversi servizi offerti dalle Camere di Commercio oltre che su aspetti che riguardano l'Ente Camerale nel suo complesso e che sono relativi prevalentemente all'andamento economico e finanziario della gestione, alla politica di gestione del personale (ripartizione tra i servizi camerale, fondo per il trattamento accessorio), alla politica delle partecipazioni, alla qualità del servizio reso, al valore aggiunto globale lordo creato e distribuito agli stakeholders.

E'partendo dalla strategia a livello di ente che si definiscono e si costruiscono poi le linee programmatiche delle varie unità organizzative, responsabilizzandone i dirigenti ed il personale verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo termine, traducendo nella strategia dell'Ente i bisogni e le attese dei destinatari della stessa.



3. IL QUADRO ECONOMICO

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nella prima metà del 2018, la ripresa dell'economia internazionale è stata meno omogenea e sincronizzata rispetto allo scorso anno e la crescita di alcune economie avanzate ha rallentato. In base alle più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il PIL mondiale dovrebbe crescere in termini reali del 3,9 per cento sia nel 2018 che nel 2019, in moderata accelerazione rispetto al 3,7 per cento dello scorso anno. Questa dinamica sarebbe dovuta principalmente ai paesi emergenti mentre quelli avanzati, dopo una stabilizzazione del ritmo di crescita quest'anno, dovrebbero registrare una marginale decelerazione nel 2019. La crescita del commercio mondiale, a causa dell'intensificarsi delle misure protezionistiche, è stimata dal FMI per quest'anno e il prossimo rispettivamente al 4,8 e 4,5 per cento, in decelerazione rispetto all'ottima performance del 2017 (5,1 per cento). In base ai dati mensili del commercio in volume del Central Planning Bureau, i primi sette mesi del 2018 hanno mostrato una dinamica degli scambi di merci relativamente meno brillante di quella dello stesso periodo dell'anno precedente.

La crescita acquisita fino a luglio è stata del 3,6 per cento, contro il 4,0 del 2017.

Tra i paesi avanzati, nel 2018 l'economia statunitense ha proseguito su un sentiero di sviluppo sostenuto e diffuso a tutte le componenti della domanda. La crescita del secondo trimestre è stata del 4,2 per cento annualizzato, in decisa accelerazione rispetto ai primi tre mesi dell'anno (2,2 per cento t/t annualizzato) e ha segnato la migliore performance dal terzo trimestre del 2014 (4,9 per cento). La fiducia dei consumatori ha continuato a crescere e si è accompagnata a una politica fiscale accomodante, a tassi di interesse ancora bassi e a un'inflazione in linea con l'obiettivo della Federal Reserve (2 per cento). La dinamica del mercato del lavoro è rimasta molto positiva con un tasso di disoccupazione stabile ai minimi storici (3,9 per cento) e una crescita salariale in accelerazione negli ultimi mesi.

Lo sfasamento nell'intonazione delle politiche di bilancio è stato una delle determinanti della minore dinamicità dell'Eurozona rispetto agli Stati Uniti negli ultimi trimestri. L'Area dell'Euro ha registrato, infatti, una crescita congiunturale dello 0,4 per cento nei primi due trimestri dell'anno, in decelerazione rispetto allo 0,7 per cento della seconda metà del 2017. La maggior parte degli indicatori congiunturali europei suggerisce, inoltre, che la crescita sperimenterà ritmi relativamente modesti nei prossimi mesi. Coerentemente con tale dinamica, la politica monetaria rimarrà espansiva. Sebbene la BCE preveda di terminare il *quantitative easing* entro la fine dell'anno, i primi aumenti dei tassi d'interesse di policy dovrebbero essere introdotti non prima della seconda metà del 2019. Le condizioni monetarie sono destinate comunque a restare accomodanti, grazie alla politica di reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli di Stato in scadenza. Tale decisione è coerente con un'inflazione ancora moderata, soprattutto con riferimento alla componente di fondo (1,0 per cento tendenziale in agosto, contro 2,0 per l'indice dei prezzi al consumo complessivo).

Nell'area asiatica, in base alle stime del FMI, la crescita del Giappone dovrebbe registrare quest'anno una sostanziale decelerazione all'1 per cento (dall'1,7 per cento del 2017). Il PIL, dopo un calo congiunturale dello 0,2 per cento nel primo trimestre del 2018, ha tuttavia mostrato una crescita congiunturale dello 0,5 per cento nel secondo trimestre (1,9 per cento tendenziale) superiore alle attese e sostenuta dalle componenti interne della domanda. Il rischio più significativo per le prospettive del paese è rappresentato dall'intensificarsi del protezionismo, che potrebbe gravare sulle esportazioni anche attraverso le catene del valore asiatiche. L'aumento dell'imposta sui consumi previsto nel 2019 desterebbe invece meno preoccupazioni dopo le dichiarazioni del primo ministro Abe circa l'implementazione di misure di stimolo fiscale per



compensare gli effetti negativi sulla crescita di tale misura. Infine, data l'inflazione ben al di sotto del target del 2 per cento della Bank of Japan, la politica monetaria dovrebbe rimanere accomodante ancora a lungo.

Tra gli emergenti, in Cina e in India la crescita è rimasta elevata, mentre si è attenuata in Brasile. L'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti nel corso del 2018 e le tensioni commerciali rappresentano i principali fattori di rischio per questi mercati. Sul fronte delle dispute commerciali, sebbene ci siano stati sviluppi positivi dei negoziati degli Stati Uniti con l'UE e alcuni progressi in ambito NAFTA con il Messico, l'incertezza rimane elevata e la possibilità di una escalation protezionistica, soprattutto con la Cina, è alta. Il PIL cinese ha mostrato una marginale decelerazione nel secondo trimestre di quest'anno, con una crescita tendenziale del 6,7 per cento, in linea con le attese, ma in flessione di un decimo di punto rispetto al trimestre precedente. L'aumento degli investimenti nel settore immobiliare e dei consumi ha portato il PIL oltre l'obiettivo del 6,5 per cento fissato dal Governo centrale per il 2018. In riferimento alle stime di crescita, nelle proiezioni di luglio il FMI ha confermato la previsione di primavera: la Cina dovrebbe crescere del 6,6 per cento nel 2018 e del 6,4 per cento nel 2019, in rallentamento dal 6,9 per cento del 2017, per effetto della maggiore regolamentazione del settore finanziario e dell'indebolirsi della domanda esterna.

Per quanto riguarda le condizioni finanziarie internazionali, sebbene le principali Istituzioni confermino un quadro globale incoraggiante, il divario tra le economie avanzate e quelle emergenti continua ad ampliarsi. I principali indici azionari statunitensi presentano quotazioni in rialzo con volatilità contenuta e premi al rischio sostanzialmente stabili. D'altra parte, gli indicatori finanziari di alcune economie emergenti mostrano primi segni di deterioramento anche a causa del rialzo dei tassi operato dalla Federal Reserve e dell'apprezzamento del dollaro, che incidono sulla quota di debito di ciascun paese denominata in dollari e sul relativo costo di finanziamento. A ciò si aggiungono ragioni idiosincratice, legate alle specifiche condizioni di ciascuna economia. Ad esempio, i corsi azionari cinesi hanno segnato un ribasso che dall'inizio dell'anno ha portato l'indice principale, lo Shanghai SE Composite Index, a perdere circa 600 punti fino alla fine di agosto (oltre il 15 per cento della capitalizzazione). Questa tendenza delle quotazioni trova spiegazione nelle aspettative di minori profitti legate ai timori del protezionismo e agli effetti delle recenti misure macroprudenziali sulla domanda interna. Infine, alcuni paesi come la Turchia, il Venezuela e l'Argentina, per diverse ragioni, restano esposti a crescenti pressioni finanziarie che hanno già portato a un marcato deprezzamento del cambio e a forti rialzi dei tassi di interesse. Le quotazioni in dollari delle materie prime non petrolifere sono salite fino a giugno per poi flettere durante i mesi estivi, e sono attualmente inferiori ai livelli di inizio anno. Il prezzo del petrolio Brent è gradualmente aumentato nel corso del 2018 ed ha recentemente ripreso a correre, salendo al disopra degli 80 dollari al barile. L'intenzione, annunciata lo scorso 22 giugno dai paesi OPEC di aumentare l'offerta di petrolio per stabilizzare le quotazioni non ha ancora avuto un significativo impatto sul livello dei prezzi. Infatti, nonostante i produttori avessero annunciato un aumento della produzione di circa un milione di barili al giorno, le analisi delle principali Istituzioni internazionali⁴ suggeriscono che, date le reali capacità produttive, nel breve termine ci si debba attendere un aumento della produzione più contenuto. I prezzi del petrolio, inoltre, sono stati sostenuti a luglio da una domanda globale robusta che, a seguito delle tensioni iraniane e delle complesse situazioni in Libia e Venezuela, si è in parte riversata sugli altri paesi produttori. Le prospettive delle quotazioni del greggio per i prossimi anni scontano l'aumento dell'offerta che, assieme ai rischi per il commercio mondiale e all'incremento della produzione di shale gas negli Stati Uniti, spingono lievemente al ribasso i contratti future sul Brent (Figura II.2). Per quanto riguarda le prospettive sul tasso di cambio dollaro/euro, la curva dei tassi a termine indica un moderato e costante apprezzamento relativo



dell'euro nei prossimi anni poiché il mercato sconta una graduale diminuzione del differenziale tra i tassi d'interesse del dollaro e dell'euro. Nell'insieme, il quadro internazionale sottostante la Nota di Aggiornamento è meno favorevole rispetto a quello presentato nel DEF. In particolare, si rileva un indebolimento della domanda mondiale che determina una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio internazionale sia nel 2018 che nel 2019 (rispettivamente di 1,0 e di 0,5 punti percentuali), cui segue una stabilizzazione nel biennio 2020-2021 su tassi analoghi a quelli prospettati in primavera. Anche le proiezioni per la dinamica del prezzo del petrolio risultano meno favorevoli, con un prezzo medio annuo, rivisto al rialzo per l'intero arco previsivo, che aumenta dai 72,6 dollari al barile nel 2018 ai 73,8 dollari al barile nel 2019, per poi flettere leggermente a 69,3 dollari nel periodo 2020-2021. Sul mercato valutario, secondo l'ipotesi tecnica⁵, il tasso di cambio dollaro/euro utilizzato per la previsione, pari a 1,19 nel 2018 e a 1,16 a partire dal 2019, è più debole in confronto al DEF. Per i prossimi anni, i rischi associati a un deterioramento ulteriore del quadro internazionale restano elevati. Le misure in tema di commercio estero annunciate e attuate dagli Stati Uniti a partire dai primi mesi dell'anno e le contromisure adottate dai partner commerciali coinvolti hanno aumentato le probabilità di una escalation protezionistica. Quest'ultima potrebbe spiazzare la ripresa mondiale e deprimere le prospettive di crescita di medio lungo termine sia attraverso l'impatto diretto sull'allocazione delle risorse e la produttività sia indirettamente, deteriorando il clima di fiducia delle imprese e frenando gli investimenti. L'acuirsi delle tensioni commerciali potrebbe in parte influire sui premi a rischio dei titoli azionari, innescando ribilanciamenti di portafoglio, maggiore volatilità nel mercato dei cambi e riducendo l'afflusso di capitali nei mercati emergenti. L'evoluzione del quadro internazionale risente anche di altri fattori di rischio globale, come la volatilità delle quotazioni del petrolio e l'incertezza relativa alla Brexit. Per quest'ultima, non sembra essersi verificato alcun progresso sulle questioni più spinose e si paventa un rinvio a fine anno del Consiglio Europeo che dovrebbe approvare la bozza finale dell'accordo di recesso. Per contro, tra i fattori potenzialmente in grado di innescare condizioni globali più favorevoli di quanto atteso, vi sono il protrarsi del ciclo globale positivo degli investimenti e del manifatturiero ed eventuali spillover positivi dovuti alla politica fiscale espansiva degli Stati Uniti.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2018”



IL CONTESTO NAZIONALE

Nella prima metà del 2018 l'economia italiana ha rallentato rispetto ai trimestri precedenti, facendo registrare tassi di crescita inferiori a quanto previsto nel DEF di aprile. Nel primo trimestre 2018 il PIL è aumentato dello 0,3 per cento t/t per poi decelerare allo 0,2 per cento t/t nel 2T del 2018.

Il rallentamento della crescita nella prima metà dell'anno è ascrivibile principalmente al venir meno del contributo positivo del settore estero, che aveva invece supportato la ripresa nel 2017. Il calo congiunturale delle esportazioni di beni e servizi è stato particolarmente pronunciato nei primi tre mesi dell'anno (-2,2 per cento t/t) ed è stato seguito da un'ulteriore contrazione, seppur di lieve entità, nel 2T del 2018 (-0,2 per cento t/t). La riduzione appare solo in parte spiegata dal rallentamento del commercio mondiale e dall'apprezzamento dell'euro avvenuto ad inizio anno.

Hanno probabilmente inciso l'incertezza generata dalla politica commerciale intrapresa dal governo statunitense e volta all'inasprimento delle tariffe gravanti sugli scambi sia con i partner asiatici, in primis la Cina, sia con i paesi europei. La composizione merceologica e la distribuzione geografica delle esportazioni italiane possono inoltre aver inciso negativamente nella recente fase ciclica. Nella prima metà dell'anno, pertanto, la crescita del PIL è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna e dalle scorte. La dinamica dei consumi delle famiglie nel primo semestre è risultata anche migliore di quella registrata nella seconda metà del 2017, grazie alla tenuta del mercato del lavoro e all'inflazione ancora bassa. Il contesto favorevole per le decisioni di consumo è emerso anche dalle indagini sul clima di fiducia delle famiglie⁹, il cui indice, specialmente quello relativo alla componente personale, si è mantenuto dall'inizio dell'anno ai massimi storici. Sul piano congiunturale, tuttavia, la crescita dei consumi ha manifestato una maggiore volatilità rispetto al periodo precedente registrando una marcata accelerazione nel 1T del 2018 e un sensibile rallentamento, superiore alle attese, nei tre mesi successivi. Di riflesso, il tasso di risparmio, che nei primi tre mesi dell'anno si è ridotto (al 7,6 per cento dall'8,1 dei due trimestri precedenti) dovrebbe invece aver recuperato nei mesi primaverili, quando il reddito disponibile ha tra l'altro beneficiato dell'entrata in vigore di molti rinnovi contrattuali, in particolare quelli per diversi comparti del settore pubblico. All'interno dei consumi, hanno continuato a crescere la spesa per beni durevoli, semidurevoli e servizi. Gli investimenti hanno mostrato una sensibile ripresa nei mesi primaverili, dopo il calo inatteso del 1T del 2018. In particolare, nel secondo trimestre quelli in impianti e in macchinari sono tornati in prossimità dei recenti massimi, recuperando la contrazione d'inizio anno.

Gli investimenti in mezzi di trasporto continuano a crescere a tassi elevati. Rimane ancora debole la crescita degli investimenti in costruzioni, il cui rallentamento congiunturale dall'inizio dell'anno, soprattutto nel primo trimestre è stato probabilmente legato a condizioni climatiche particolarmente avverse. Nonostante il moderato trend di crescita delle compravendite immobiliari, i prezzi si sono mantenuti sostanzialmente stabili. La domanda interna ha continuato a beneficiare del miglioramento dell'offerta di credito¹⁰, soprattutto sul fronte dei prestiti alle famiglie, che in luglio sono cresciuti quasi del 3 per cento, mentre quelli alle società non finanziarie sono aumentati dell'1,2 per cento. Nel complesso, a luglio i prestiti al settore privato, corretti per tener conto delle cartolarizzazioni, sono cresciuti del 2,6 per cento su base annua (2,5 per cento in giugno). Si confermano in miglioramento le condizioni sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro standard aumentano nel 2T del 2018 dello 0,4 per cento t/t, dopo il rallentamento del 1T del 2018, e si concentrano principalmente nell'industria in senso stretto e tra i dipendenti. Anche l'offerta di lavoro misurata dall'indagine delle forze di lavoro ha mostrato un rafforzamento nel 2T dell'anno sia su base congiunturale che tendenziale. Nonostante le ultime informazioni relative al mese di luglio indichino un lieve calo congiunturale, la crescita su base annua continua ad essere robusta e superiore all'1 per cento. Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,4 punti percentuali rispetto a



giugno, arrivando al 10,4 per cento, anche per effetto della diminuzione della forza lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile, nonostante il progressivo calo, resta su livelli elevati (30,8 per cento).

Importanti segnali di miglioramento sono offerti dalla diminuzione dei disoccupati, il cui numero torna sui livelli del 2012; inoltre, si conferma in calo il tasso di inattività che risulta vicino al minimo storico. Per quanto riguarda la tipologia di occupazione, nel corso dell'anno è proseguito l'aumento dei dipendenti a termine mentre ha ripreso vigore l'occupazione indipendente. Tenuto conto del rallentamento dell'attività economica e della contestuale tenuta del mercato del lavoro, la crescita della produttività (misurata sulle unità di lavoro) è risultata nella media dei primi sei mesi dell'anno solo lievemente positiva con andamenti differenti tra settori. Sul costo del lavoro ha inciso nella prima metà del 2018 l'entrata in vigore di numerosi rinnovi contrattuali: alla fine di giugno risultano in vigore 54 contratti che interessano circa il 90 per cento dei dipendenti¹¹. Tra questi, gli incrementi contrattuali maggiori hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e si sono concentrati nel 2T del 2018. L'accelerazione della crescita salariale, accompagnata da una debole dinamica della produttività, ha prodotto un'accelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), specie nel 2T del 2018 (al 2,2 per cento rispetto al trimestre precedente dal -0,2 per cento del 1T del 2018). Dal lato della domanda, dopo il modesto incremento del deflatore del PIL nel primo trimestre dell'anno, l'inflazione interna nei mesi primaverili è stata sospinta dai rinnovi contrattuali del pubblico impiego portando la media della crescita tendenziale dei primi sei mesi dell'anno poco al di sopra dell'1 per cento. Considerando i prezzi al consumo, la prima parte dell'anno è stata caratterizzata da un basso tasso di crescita dell'inflazione, inferiore tanto alle attese quanto a quello della media dell'Area dell'Euro. Tuttavia, nei mesi estivi si è verificata un'accelerazione dell'inflazione al consumo, con il risultato di agosto che ha segnato una crescita all'1,6 per cento a/a dall'1,5 per cento a/a di luglio, legata principalmente alla componente energetica e dei beni alimentari. La natura di tali rialzi fa sì che l'inflazione di fondo rimanga debole e si collochi ancora sotto l'1 per cento. L'inflazione armonizzata in agosto è aumentata all'1,6 per cento, al di sotto della media europea (2,0 per cento).

Nella seconda metà del 2018 l'attività economica dovrebbe continuare ad espandersi a ritmi più modesti. Una valutazione anche qualitativa delle informazioni al momento disponibili porta infatti a bilanciare i segnali congiunturali positivi provenienti da alcuni indicatori, quali ad esempio i consumi e la produzione di energia elettrica, con quelli della fiducia delle imprese e della produzione industriale, attualmente in flessione. In prospettiva, anche il marcato miglioramento della qualità del credito, avvenuto grazie a importanti operazioni di dismissione o cartolarizzazione delle sofferenze da parte degli istituti bancari, dovrebbe contribuire a favorire l'offerta di credito e a sostenere la domanda interna. L'allargamento dello spread sui titoli di stato e sulle obbligazioni emesse da società e banche italiane potrebbe tuttavia frenare il miglioramento delle condizioni finanziarie. Nel dettaglio, l'indebolimento degli indicatori anticipatori interessa in particolare il settore industriale. Secondo l'ultima rilevazione Istat, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è ridotto in agosto a 104,8 da 106,7 del mese precedente, per il peggioramento dei giudizi sugli ordini e delle attese sulla produzione; nello stesso periodo l'indice PMI del settore manifatturiero si è indebolito, superando di poco la soglia di espansione, per effetto sia di una minore produzione che di una flessione dei nuovi ordini. Questi ultimi risultano penalizzati soprattutto dalla componente domestica, mentre quelli dall'estero continuano ad aumentare, ma a un ritmo più debole rispetto ai mesi precedenti.

Il calo della produzione industriale di luglio (-1,8 per cento m/m) è risultato oltre le attese e ha interessato tutti i settori, compreso quello dei beni strumentali (-2,2 per cento m/m) che rimangono l'unica componente con una crescita tendenziale positiva (1,1 per cento a/a). Su tale risultato potrebbero aver pesato le incertezze relative agli investimenti delle imprese, legate alle misure di politica commerciale annunciate dagli Stati Uniti negli ultimi mesi, di cui potrebbe aver



risentito anche la Germania (-1,8 per cento m/m di produzione industriale nello stesso mese). Il peso dell'industria tedesca nelle catene del valore globali ha sicuramente prodotto un impatto sull'industria italiana, anche in considerazione degli stretti rapporti economici. Sul mese di luglio pesa inoltre la maggiore volatilità dei risultati dei mesi estivi, connessa a fattori di stagionalità e soggetta a maggiori revisioni.

Per il settore delle costruzioni le informazioni più recenti prefigurano un proseguimento della fase espansiva sebbene a ritmi ancora contenuti. In base ai dati più recenti, la produzione mostra un andamento discontinuo nei mesi estivi, tornando a ridursi in luglio (-0,6 per cento m/m) dopo l'aumento di giugno (1,7 per cento m/m). La dinamica su base tendenziale si conferma in ogni caso positiva con un aumento su base annua che in termini corretti per i giorni lavorati è pari al 2,6 per cento a/a. In prospettiva, la tenuta del settore delle costruzioni resta legata al quadro favorevole di quello bancario e al miglioramento delle condizioni di accesso al credito per famiglie e imprese.

Con riferimento ai servizi, il clima di fiducia risulta indebolito ma resta su livelli elevati.

All'interno del comparto, inoltre, migliora la fiducia dei servizi turistici e dell'informazione e comunicazione. L'indice PMI scende, ma resta ben oltre la soglia di espansione (a 52,6) e l'indagine evidenzia un aumento dell'occupazione. Anche dal lato dei consumatori, l'indice del clima di fiducia scende dopo il rialzo degli ultimi mesi e il clima personale, più correlato con i consumi, continua a migliorare.

Come risultato di tali andamenti, il PIL reale è atteso crescere a ritmi analoghi a quelli del 2T in entrambi i trimestri, supportato principalmente dai servizi. La crescita media del 2018 risulterebbe complessivamente pari all'1,2 per cento in termini grezzi (1,1 per cento nella media dei dati trimestrali aggiustati per i giorni lavorati).

Le esportazioni di beni e servizi nel 2017 hanno fornito un forte impulso all'attività economica dell'Italia, crescendo del 5,7 per cento in termini reali secondo i conti annuali, in forte accelerazione in confronto al 2,1 per cento del 2016. Nel primo semestre del 2018, tuttavia, l'export di beni e servizi è sceso dell'1,5 per cento rispetto al semestre precedente, in decelerazione rispetto al 2,5 per cento sperimentato nella seconda parte del 2017, sebbene la crescita tendenziale sia rimasta positiva (1,0 per cento). Tale flessione è prevalentemente ascrivibile alla dinamica negativa del settore dei beni (-1,5 per cento dal 2,7 per cento), mentre le esportazioni di servizi, sebbene in riduzione, hanno mostrato una maggiore tenuta (-1,4 per cento dall'1,5 per cento del secondo semestre del 2017).

Il rallentamento delle esportazioni dell'Italia si inserisce nel quadro più ampio che coinvolge le principali economie dell'Area dell'Euro, seppur con intensità differenti. Tuttavia, confrontando i quattro maggiori paesi dell'Eurozona (Italia, Francia, Spagna e Germania), secondo i dati di contabilità nazionale, nel primo semestre dell'anno si evidenzia una riduzione su base congiunturale delle esportazioni di beni e servizi più ampia per l'Italia rispetto agli altri partner. Le esportazioni della Francia, della Germania e della Spagna sono cresciute circa dell'1 per cento, con una decelerazione più accentuata per i primi due paesi, le cui esportazioni nella seconda metà del 2017 erano cresciute rispettivamente del 3,5 per cento e del 2,6 per cento; più contenuto il rallentamento delle esportazioni spagnole, di soli tre decimi di punto percentuale rispetto all'incremento dell'1,2 per cento del semestre precedente. In termini tendenziali, la performance delle esportazioni rimane positiva per tutti i paesi, ma in misura più contenuta rispetto a quanto rilevato in chiusura del 2017.

Anche dai dati di commercio estero di beni emerge, a partire dall'inizio dell'anno, un deciso rallentamento delle esportazioni italiane. Oltre che da fattori esterni, quali l'indebolimento della domanda mondiale e la perdita di competitività di prezzo nei confronti di Stati Uniti e Cina (Figura II.4), il calo dell'export potrebbe essere stato anche causato da una ricomposizione in termini settoriali e/o di mercati di sbocco, legata alle recenti misure protezionistiche imposte dagli Stati Uniti.



L'Italia è relativamente poco esposta alle misure protezionistiche sinora attuate dato il peso limitato dei settori coinvolti nell'export del Paese. Nelle produzioni di acciaio e alluminio, direttamente colpite dai dazi imposti verso l'UE, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono state pari a circa il 2,8 per cento dell'export italiano totale di questi beni. Di difficile quantificazione sono invece l'impatto indiretto attraverso la diversione dei flussi esportativi asiatici dal mercato USA a quello europeo e gli effetti sulle 'catene del valore'. Ad esempio, la Germania è il primo esportatore europeo di prodotti in metallo verso gli Stati Uniti e attrae circa un quinto delle esportazioni italiane di acciaio e alluminio.

L'impatto sull'export italiano sarebbe assai più negativo qualora gli USA includessero il settore automobilistico tra i prodotti europei da sottoporre a dazi. Le esportazioni italiane di autoveicoli verso gli Stati Uniti, nel 2017, rappresentavano, infatti, circa il 20 per cento dell'export totale del settore. Inoltre, i produttori italiani di componenti auto esportano in Germania e in altri paesi europei, che a loro volta costruiscono autovetture per il mercato americano.

Guardando all'andamento dei volumi scambiati, nei mesi più recenti l'export italiano appare in ripresa rispetto al punto di minimo della crescita su base mensile raggiunto in aprile. A luglio, la crescita tendenziale delle esportazioni in valore sfiora infatti il 7 per cento e tocca il 4 per cento in volume. Inoltre, i risultati del mese di agosto per il commercio extra UE segnalano un aumento tendenziale per le esportazioni (4,5 per cento a/a), esteso a tutti i settori e particolarmente robusto in relazione ai flussi verso gli Stati Uniti (13 per cento a/a). Secondo le inchieste più recenti, si osserva tuttavia un peggioramento dei giudizi delle imprese manifatturiere sugli ordini dall'estero, che segnala un possibile rallentamento delle esportazioni nella seconda parte dell'anno.

Per quanto attiene la composizione della crescita dell'export in valore (3,7 per cento la variazione tendenziale nei primi sei mesi del 2018), la decelerazione appare più marcata per gli scambi con i paesi extra-UE (all'1,1 per cento dal 9,4 per cento) rispetto a quelli europei (al 4,3 per cento dal 6,9 per cento), in particolare verso gli Stati Uniti e la Cina (rispettivamente al 4 per cento dal 10 per cento e al -0,7 per cento da circa il 29 per cento). Rimane invece soddisfacente, anche se inferiore all'anno scorso, la crescita verso l'Area dell'Euro (4,6 per cento in termini nominali da circa il 7 per cento), in particolare verso la Francia e la Germania (5,2 per cento e 4,6 per cento rispettivamente). Si riduce ad un mero 0,4 per cento anche la crescita dell'export verso il Regno Unito (dal 2,5 per cento). L'India, pur pesando ancora in misura limitata sull'export italiano, risulta il mercato più dinamico per i nostri prodotti nella prima metà dell'anno (15,3 per cento in valore).

Nel complesso dell'anno, le esportazioni forniranno un contributo alla crescita fortemente ridimensionato rispetto al 2017. Nonostante il commercio mondiale risenta del rafforzamento delle misure protezionistiche, i diversi accordi stipulati dall'Unione Europea potrebbero attenuarne gli effetti consolidando di tali canali di interscambio, sia nel continente americano che in quello asiatico, riguarda aree in cui le esportazioni italiane sono risultate più dinamiche già nel 2017, prefigurando il mantenimento di tali risultati. Altri elementi positivi provengono dalla bassa sensibilità delle esportazioni italiane al tasso di cambio tra euro e dollaro, legata sia alla maggiore qualità dei beni esportati che alla ricomposizione settoriale e geografica dei mercati di sbocco verificatasi negli ultimi anni.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2018”



QUADRO SUL SISTEMA ECONOMICO DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO (aggiornamento ottobre 2018)

1. Bilancio demografico 2017 e popolazione residente per età

1. Popolazione residente

Al 31 dicembre 2017, i residenti presenti sul suolo italiano ammontavano a quasi 60,5 milioni, cifra inferiore di oltre 100 mila unità all'anno precedente, per una diminuzione relativa dello 0,17%. Non dissimile è la variazione tendenziale che ha caratterizzato l'andamento regionale (-0,15%), territorio in cui risiedono oltre 3,7 milioni d'individui e che in un anno ne ha persi circa 5.500. Entrambe le variazioni appaiono peggiori rispetto a quelle calcolate alla fine del 2016 quando erano negative per pochi centesimi di punto percentuale. Tale peggioramento investe in pratica tutte le province toscane, fatta eccezione per Pistoia, la cui popolazione torna a crescere impercettibilmente (+0,02%) e la "solita" Prato (+0,57%), che conferma l'andamento dell'anno precedente.

La popolazione residente nelle province di Grosseto (222 mila abitanti, -0,39%) e Livorno (336 mila abitanti, -0,33%), non solo decresce più che in passato ma continua anche a manifestare un calo più marcato rispetto sia all'ambito regionale sia nazionale.

Residenti al 31/12/2017 per sesso e variazioni tendenziali, province toscane ed Italia						
Territorio	31/12/2016	31/12/2017			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	196.580	94.490	101.359	195.849	-731	-0,37
Lucca	390.042	187.826	201.469	389.295	-747	-0,19
Pistoia	291.839	140.557	151.335	291.892	53	0,02
Firenze	1.014.423	486.094	527.166	1.013.260	-1.163	-0,11
Livorno	337.334	161.893	174.322	336.215	-1.119	-0,33
Pisa	421.851	204.628	216.124	420.752	-1.099	-0,26
Arezzo	344.374	167.099	176.350	343.449	-925	-0,27
Siena	268.341	128.835	139.175	268.010	-331	-0,12
Grosseto	223.045	107.131	115.044	222.175	-870	-0,39
Prato	254.608	124.650	131.421	256.071	1.463	0,57
Toscana	3.742.437	1.803.203	1.933.765	3.736.968	-5.469	-0,15
Italia	60.589.445	29.427.607	31.056.366	60.483.973	-105.472	-0,17

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La popolazione livornese pesa esattamente per il 9% su quella regionale ed è la quinta provincia per numero di abitanti in Toscana; Grosseto, invece, è la nona provincia con circa il 6% d'incidenza sul totale superando solo Massa Carrara. Considerati nell'insieme i due territori ospitano il 15% dei toscani.

Stante il numero di abitanti e l'enorme differenza d'estensione territoriale che caratterizza le due province, la densità abitativa è assai diversa: 50 abitanti per km/q a Grosseto e 277 a Livorno, con la media regionale (162) che si colloca grosso modo in posizione intermedia. L'intero territorio ha una densità abitativa di poco inferiore ai 100 abitanti per km/q.



Densità abitativa al 31/12/2017 (ab. per Km ²)			
Territorio	Popolazione	Superficie (km ²)	Densità
Livorno	336.215	1.211	277,6
Grosseto	222.175	4.504	49,3
Grosseto + Livorno	558.390	5.715	97,7
Toscana	3.736.968	22.993	162,5
Italia	60.483.973	301.338	200,7

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'andamento tendenziale degli otto sistemi economici locali (SEL) che compongono le due province è unico ed orientato in senso negativo, anche se emergono differenze abbastanza marcate: la minore perdita di popolazione la fa segnare la Val di Cecina (-0,16%) mentre la peggiore è a scapito della Val di Cornia (-0,61%) e dell'Albegna-Fiora (-0,67%). I SEL contenenti i capoluoghi evidenziano variazioni intermedie: -0,24% per l'Area grossetana e -0,32% per quella livornese: questi influenzano l'andamento provinciale più di quanto facciano gli altri territori, dato che ospitano la maggioranza relativa dei residenti.

Residenti al 31/12/2017 e variazioni tendenziali per SEL						
SEL	31/12/2016	31/12/2017			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	175.621	84.136	90.928	175.064	-557	-0,32
Val di Cecina	71.579	34.331	37.132	71.463	-116	-0,16
Val di Cornia	57.656	27.507	29.795	57.302	-354	-0,61
Arcipelago Toscano	32.478	15.919	16.467	32.386	-92	-0,28
Colline Metallifere	44.665	21.446	23.083	44.529	-136	-0,30
Area Grossetana	104.219	49.914	54.053	103.967	-252	-0,24
Amiata Grossetano	18.766	9.143	9.513	18.656	-110	-0,59
Albegna-Fiora	55.395	26.628	28.395	55.023	-372	-0,67

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nei due SEL capoluogo, infatti, risiedono oltre la metà dei livornesi (il 52,1% per la precisione) ed il 46,8% dei grossetani. In pratica un abitante su due vive nel capoluogo o nelle zone immediatamente più vicine ad esso. Questo fatto è più accentuato per la provincia livornese, dato che l'omonimo SEL è costituito da soli due comuni, la cui superficie è alquanto limitata (circa 200 km² in totale), tanto che la densità abitativa del solo comune di Livorno supera i 1.500 abitanti per chilometro quadrato.

2. Bilancio demografico

Nel 2017 il saldo naturale è risultato negativo a Grosseto così come a Livorno, rispettivamente per 1.547 e per 2.044 unità ed entrambi i saldi sono peraltro in peggioramento



rispetto all'anno precedente. I risultanti tassi di crescita naturale¹ (Grosseto, -6,95‰ e Livorno, -6,07‰), restano i più bassi fra le province toscane, la cui media si assesta sul -4,93‰ la quale a sua volta si pone ampiamente al di sotto di quella nazionale (-3,15‰). Tutti i territori mostrano un deciso peggioramento rispetto al 2016, in particolare Grosseto detiene il non invidiabile primato della provincia toscana col peggior tasso di crescita naturale.

La popolazione toscana è d'altro canto mediamente più vecchia di quella italiana: una maggiore presenza di popolazione nelle classi di età più avanzate porta ad indici di natalità contenuti a tassi di mortalità più ampi e, dunque, ad un'oggettiva difficoltà a dare continuità al naturale ricambio fra generazioni.

Il saldo migratorio totale è positivo in ogni territorio esaminato, le province di Grosseto (+677 unità) e Livorno (+925) ne evidenziano però un calo rispetto al 2016, come del resto accade in Toscana ma non in Italia. I tassi di crescita migratori² sono pari a +3,04‰ a Grosseto e +2,75‰ a Livorno, valori in linea con la media regionale (3,47‰) e nettamente superiori a quella nazionale (+1,41‰).

Anche nel 2017 il saldo migratorio non è stato in grado di colmare il gap di popolazione evidenziato dal saldo naturale, in ciascuno dei territori considerati³. La somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita⁴ totale) fa registrare un valore pari a -3,91‰ per la provincia maremmana e -3,32‰ per quella livornese, ancora una volta ampiamente peggiori di quelli regionale (-1,46‰) e nazionale (-1,74‰).

In estrema sintesi, l'attrazione esercitata verso coloro che provengono da altri comuni o dall'estero è stata più che annullata da un saldo naturale di dimensioni preoccupanti.

¹ Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

² Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

³ Fatte salve, considerando la sola Toscana, delle province di Prato e Pistoia.

⁴ Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.



Saldo e tasso di crescita naturale e migratorio, tasso di crescita totale 2017					
<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (%)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (%)</i>	<i>Tasso di crescita totale (%)</i>
Livorno	-2.044	-6,07	925	2,75	-3,32
Grosseto	-1.547	-6,95	677	3,04	-3,91
Toscana	-18.429	-4,93	12.960	3,47	-1,46
Italia	-190.910	-3,15	85.438	1,41	-1,74

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2017				
<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (%)</i>	<i>Tasso di mortalità (%)</i>
Livorno	2.187	4.231	6,49	12,56
Grosseto	1.332	2.879	5,98	12,93
Toscana	26.092	44.521	6,98	11,90
Italia	458.151	649.061	7,57	10,72

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Altra “prova” del fatto che la popolazione residente nelle due province in esame sia mediamente più anziana rispetto a quella dei territori di benchmark, si ottiene dall’analisi delle componenti del tasso naturale, ossia il tasso di natalità⁵ e quello di mortalità⁶. Così come accaduto negli anni precedenti, anche nel 2017 il tasso di natalità sia di Grosseto (5,98‰) sia di Livorno (6,49‰) raggiungono valori inferiori da quello regionale (6,98‰) e nazionale (7,57‰) ma, fatto forse più importante, risultano in calo rispetto al 2016, in maniera particolare a Grosseto.

All’opposto, il tasso di mortalità di entrambe le province (Grosseto, 12,93‰ e Livorno, 12,56‰) è superiore a quello calcolato per i due più elevati livelli e risulta in lieve diminuzione nel confronto con l’anno precedente.

Nella suddivisione per SEL, l’analisi dei tassi di natimortalità fa emergere differenze anche sostanziali, nonostante l’ambito geografico osservato sia relativamente poco esteso. Il territorio che appare più anziano è l’Amiata Grossetano che, nel 2017, presenta il tasso di natalità più basso sia il tasso di mortalità più elevato in assoluto. Questo accade nonostante sia anche il SEL con la più alta incidenza di stranieri (notoriamente più giovani del resto della popolazione) sul totale dei residenti.

Fra gli altri, i territori col tasso di natalità più elevato sono i due SEL capoluogo, mentre quello col tasso di mortalità più basso è di gran lunga l’Arcipelago Toscano, popolato da persone mediamente più giovani o, meglio, meno anziani.

⁵ Rapporto tra il numero delle nascite nell’anno e l’ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

⁶ Rapporto tra il numero dei decessi nell’anno e l’ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.



Nati, morti e tassi di nati-mortalità per SEL - 2017				
SEL	Nati	Morti	Tasso di natalità (‰)	Tasso di mortalità (‰)
Area Livornese	1.197	2.141	6,83	12,21
Val di Cecina	455	918	6,36	12,84
Val di Cornia	334	817	5,81	14,21
Arcipelago Toscano	201	355	6,20	10,95
Colline Metallifere	258	629	5,79	14,10
Area Grossetana	678	1.230	6,51	11,82
Amiata Grossetano	87	308	4,65	16,46
Albegna-Fiora	309	712	5,60	12,90

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Abbiamo già accennato come il saldo migratorio sia il risultato della somma di tre diverse componenti: il tasso migratorio interno, quello esterno e quello per altri motivi. I flussi che compongono il saldo migratorio interno hanno generalmente dimensioni superiori rispetto a quelli che determinano il saldo migratorio estero: nel primo caso i flussi in entrata sono quasi compensati da quelli in uscita, nel secondo caso le iscrizioni soverchiano le cancellazioni.

Il tasso migratorio interno della provincia di Livorno, pari a 1,47‰ a fine 2017, è superiore a quello di tutti gli altri territori analizzati, nonché fra i più alti in Toscana. Si segnala anche l'elevato tasso migratorio estero di Grosseto (4,66‰), che conferma l'attrattività che la provincia maremmana esercita su chi proviene dall'estero, già evidenziatasi l'anno precedente. Infine, il tasso migratorio per altri motivi è in generale negativo, effetto delle operazioni di rettifica registrate presso le anagrafi di tutta Italia.

A livello di SEL, il dato più interessante è il valore elevato del tasso migratorio estero calcolato per l'Amiata Grossetano ma anche quello relativo alla Val di Cornia, due territori che, come già rilevato negli anni precedenti, costituiscono una forte attrattiva per chi proviene dall'estero.

Il tasso migratorio interno è particolarmente elevato per la Val di Cecina (nota meta di neopensionati in fuga dal freddo); è addirittura negativo per l'Albegna-Fiora, territorio che almeno da qualche anno sconta un lento processo di sostituzione di residenti italiani da parte degli stranieri.

Saldi e tassi migratori 2017						
Territorio	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
Livorno	496	1,47	1.197	3,55	-768	-2,28
Grosseto	60	0,27	1.038	4,66	-421	-1,89
Toscana	1.697	0,45	17.706	4,73	-6.443	-1,72
Italia	-18.961	-0,31	188.330	3,11	-83.931	-1,39

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



Saldi e tassi migratori per SEL - 2017						
SEL	Saldo migratorio interno	Tasso migratorio interno (‰)	Saldo migratorio estero	Tasso migratorio estero (‰)	Saldo migratorio per altri motivi	Tasso migratorio per altri motivi (‰)
Area Livornese	166	0,95	561	3,20	-340	-1,94
Val di Cecina	268	3,75	192	2,68	-113	-1,58
Val di Cornia	8	0,14	358	6,23	-237	-4,12
Arcipelago Toscano	54	1,67	86	2,65	-78	-2,41
Colline Metallifere	11	0,25	267	5,99	-43	-0,96
Area Grossetana	176	1,69	443	4,26	-319	-3,06
Amiata Grossetano	5	0,27	134	7,16	-28	-1,50
Albegna-Fiora	-132	-2,39	194	3,51	-31	-0,56

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La popolazione livornese si distribuisce in quasi 156 mila famiglie e in 190 convivenze registrate presso l'ufficio anagrafe dei comuni della provincia; per quella grossetana i numeri sono, rispettivamente, quasi 104 mila famiglie e 140 convivenze. Il numero medio di componenti per famiglia (2,1 in entrambi i casi) è nettamente inferiore rispetto alla media toscana (2,2) ed a quella nazionale, 2,3, ulteriore evidenza di una popolazione che invecchia velocemente.

3. Popolazione straniera

A fine 2017 gli stranieri residenti in Italia ammontano a poco più di 5,1 milioni e rappresentavano l'8,5% del totale della popolazione presente sul suolo nazionale. Rispetto all'anno precedente se ne rileva un incremento assoluto di quasi 100 mila unità, ossia l'1,9% in termini relativi.

In Toscana si contano circa 408 mila residenti stranieri, 8 mila in più dell'anno precedente, per una variazione percentuale di due punti; essi incidono sulla popolazione totale per quasi l'11%, quasi 2,5 punti percentuali in più del valore nazionale.

Alla stessa data Grosseto e Livorno ne ospitavano rispettivamente quasi 23 mila ed oltre 27 mila, con una variazione tendenziale che appare in linea con i più elevati livelli territoriali, rispettivamente +2,0% e +2,1%. Le due province si distinguono d'altro canto per il peso della popolazione straniera, che è storicamente maggiore a Grosseto (10,3% nel 2017) rispetto a Livorno (8,2%): si conferma dunque la scarsa attrattività verso i cittadini stranieri che ha fin qui contraddistinto la provincia livornese. Come già scritto, l'incremento di popolazione straniera (+453 unità in maremma e +563 nel livornese) copre solo in parte l'ammacco dovuto al saldo naturale.



Popolazione straniera residente al 31/12/2017, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente						
	31/12/2016	31/12/2017			Variaz. % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Grosseto	22.460	10.668	12.245	22.913	2,0	10,31
Livorno	26.967	12.852	14.678	27.530	2,1	8,19
Toscana	400.370	191.659	216.804	408.463	2,0	10,93
Italia	5.047.028	2.471.722	2.672.718	5.144.440	1,9	8,51

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

I romeni rappresentano la comunità più numerosa in entrambe le province, seguiti dagli albanesi, coi cittadini ucraini, marocchini, moldavi, tedeschi e polacchi che sono presenti in modo simile nelle due province. Senegalesi e peruviani sono comunità numerose solo in provincia di Livorno, mentre i macedoni in quella di Grosseto. Le prime 10 nazionalità pesano per oltre il 70% del totale ma sono circa 120 quelle presenti in entrambe le province, compresi gli apolidi.

4. Popolazione residente per età

La distribuzione per frequenze delle età della popolazione presente nelle due province (riassunta dalla curva blu nel grafico), si caratterizza per una massiccia presenza di età over 40: si nota, infatti, come le età maggiormente rappresentate siano quelle del decennio che va dai 44 ai 54 anni, con un picco ai 53, poi si rilevano altri due punti di massimo in corrispondenza dei nati subito prima e subito dopo la seconda guerra mondiale. È piuttosto bassa la presenza di residenti under 30, fatto ancor più preoccupante perché a “mancare” sono soprattutto i bambini da zero a cinque anni.

Interessante è il confronto con la curva riferita alla popolazione presente all’inizio del 2008 (curva rossa tratteggiata), ossia 10 anni fa, dal quale è ben evidente il progressivo processo d’invecchiamento della popolazione, giacché la curva attuale è quasi interamente traslata verso destra, incorporando la crescita della speranza di vita⁷ e l’apporto fornito dagli stranieri. Fra le differenze più evidenti, la curva relativa al 2018 mostra una maggiore presenza nelle classi di età fra i 6 ed i 19 anni. Ciò è dovuto, in effetti, ad una certa ripresa della natalità unita ad maggior afflusso di nuovi immigrati, fenomeni rilevati dal 2006 al 2013 ma bruscamente ridimensionati in seguito.

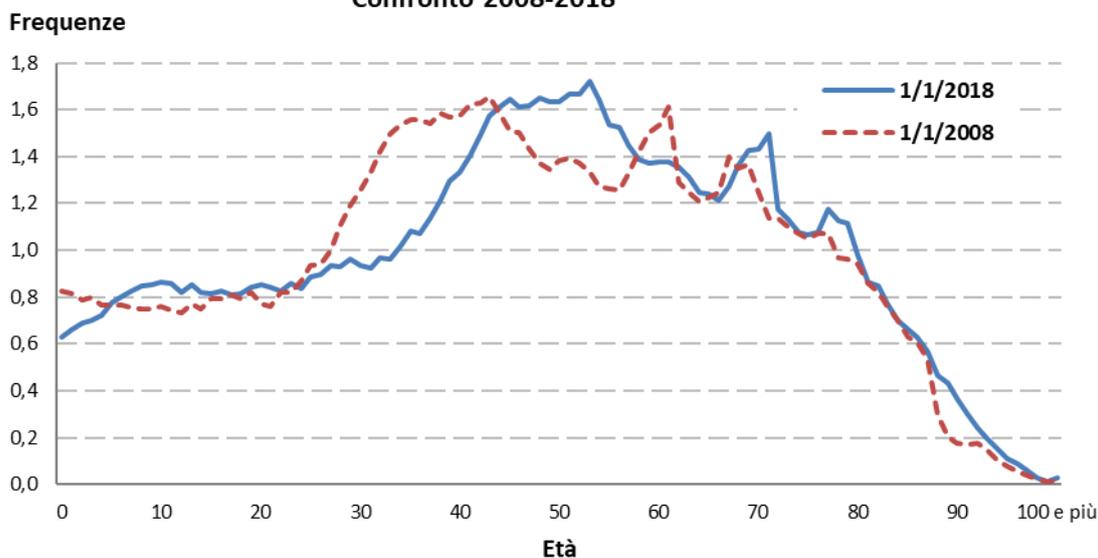
Dalla curva riferita all’1/1/2018, è anche sparito il “buco” di popolazione tra gli 85 ed i 90 anni, presente nelle altre due curve, e riferibile al calo di nascite avvenuto in concomitanza della prima guerra mondiale. Di rilevanza anche storica è il picco intorno ai 70 anni, conseguente alla citata repentina ripresa della natalità nell’immediato periodo post bellico.

Nel confronto con l’ambito nazionale, nei territori grossetano e livornese si osserva una minore presenza di popolazione residente nelle età fino ai quarant’anni e soprattutto tra i 15 ed i 25. Le frequenze delle età sono poi simili fino ai 60 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono maggiori quelle delle popolazioni oggetto di studio. In estrema sintesi, nei nostri territori sono presenti meno giovani e più anziani rispetto all’ambito nazionale.

⁷ Indicatore statistico che esprime il numero medio di anni della vita di un essere vivente a partire da una certa età, all’interno della popolazione indicizzata.

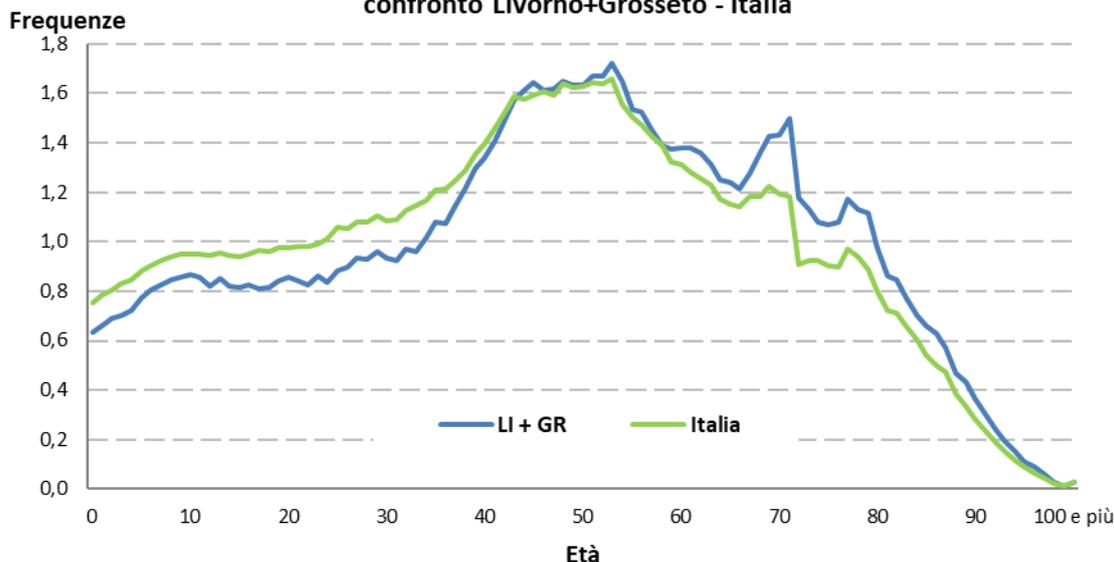


Frequenze delle età della popolazione residente Confronto 2008-2018



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Frequenze delle età della popolazione residente confronto Livorno+Grosseto - Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Un'ulteriore conferma delle differenze fra la struttura della popolazione locale e quelle regionale e nazionale si ha con l'analisi per classi di età, la quale fa emergere, se ce ne fosse stato ulteriore bisogno, la minore presenza di giovani e la contestuale maggiore presenza di anziani rispetto ai territori di confronto, sia Livorno che a Grosseto. Fra le due province, inoltre, il fenomeno appare più pronunciato a Grosseto.

Nella somma delle due province, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,7% del totale della popolazione contro il 12,5% toscano ed il 13,4% italiano; la classe di età successiva, quella 15-29 anni, pesa localmente per il 12,9% contro il 13,5% regionale ed il 15,1% nazionale. La situazione si ribalta per la classe degli over 70: 20,4% contro, rispettivamente, il 19,1% ed il 16,7%. Le incidenze



delle classi di età rimanenti (30-49 e 50-69 anni), appaiono più vicine a quelle regionali che a quelle nazionali.

Incidenza per classi di età – 01/01/2018					
Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	11,4	13,0	25,9	29,3	20,4
Provincia di Livorno	11,9	12,9	26,3	28,5	20,4
Grosseto + Livorno	11,7	12,9	26,2	28,8	20,4
Toscana	12,5	13,5	27,0	27,8	19,1
Italia	13,4	15,1	27,5	27,4	16,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>					



2. Demografia d'impresa al II° trimestre 2018

1. Imprese registrate

A metà 2018 le sedi d'impresa presenti nelle province di Grosseto e Livorno ammontano a 62.140 unità, 9 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per una crescita percentuale praticamente nulla, pari allo 0,01%. Tale andamento s'inserisce tra quanto calcolato dalla regione Toscana (-0,1%) e quanto "messo a segno" dall'intero Paese (+0,2%).

La sostanziale stabilità delle sedi d'impresa locali, risultato della somma degli andamenti delle due province che, a ben vedere, appaiono di segno opposto: ricalcando quanto accaduto negli ultimi trimestri: Livorno accusa una perdita tendenziale dello 0,2% (-74 sedi d'impresa), Grosseto "mette a segno" un rialzo dello 0,3%, con una crescita assoluta di 83 imprese.

Come sovente accade allo scadere del secondo trimestre di ogni anno, anche in questo caso si riscontrano variazioni congiunturali positive: +0,5% per la CCIAA della Maremma e del Tirreno (Grosseto +0,6%, Livorno +0,4%), +0,4% per Toscana ed Italia.

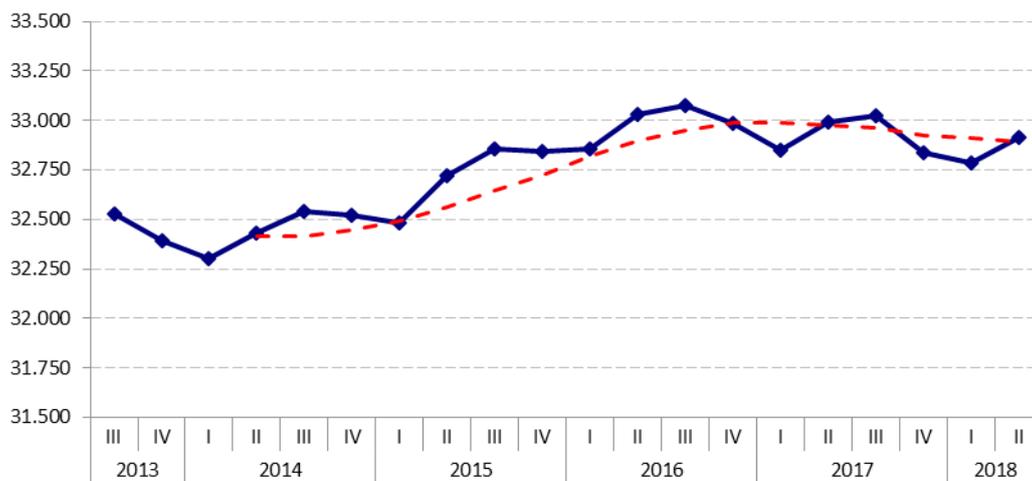
Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali.				
Confronto II° trim. 2017/2018				
Territorio	II° trim. 2017	II° trim. 2018	Var. Ass.	Var.%
Grosseto	29.140	29.223	83	0,3%
Livorno	32.991	32.917	-74	-0,2%
CCIAA Maremma Tirreno	62.131	62.140	9	0,0%
Toscana	414.674	414.324	-350	-0,1%
ITALIA	6.079.761	6.094.624	14.863	0,2%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Dopo la vistosa crescita messa a segno nel triennio 2014-2016, da un anno e mezzo ad oggi il tessuto imprenditoriale livornese ha mostrato una certa stazionarietà che, con l'inizio del 2018, tende ormai alla decrescita (linea rossa tratteggiata in grafico, ottenuta tramite una media mobile calcolata su quattro periodi). Con questi presupposti, il corrente anno potrebbe chiudersi su un livello d'impresе addirittura inferiore al precedente.



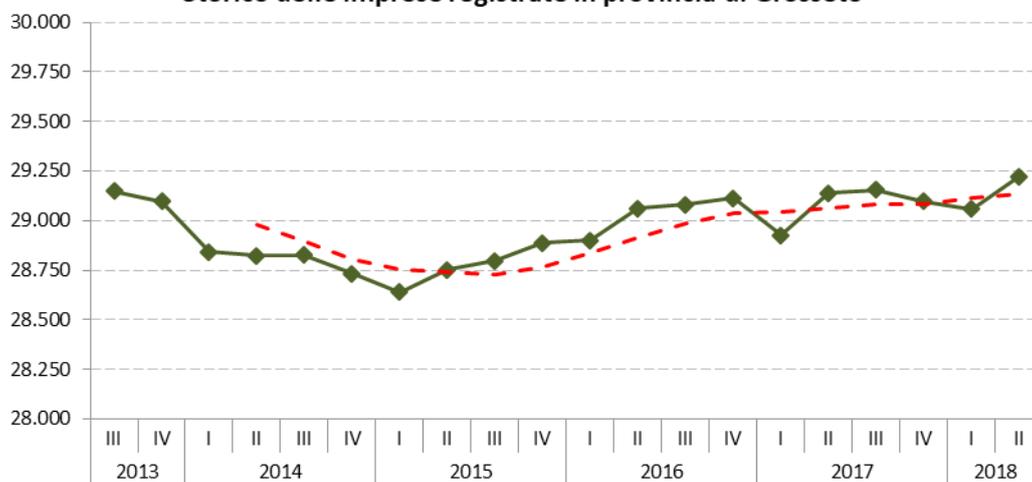
Storico delle imprese registrate in provincia di Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

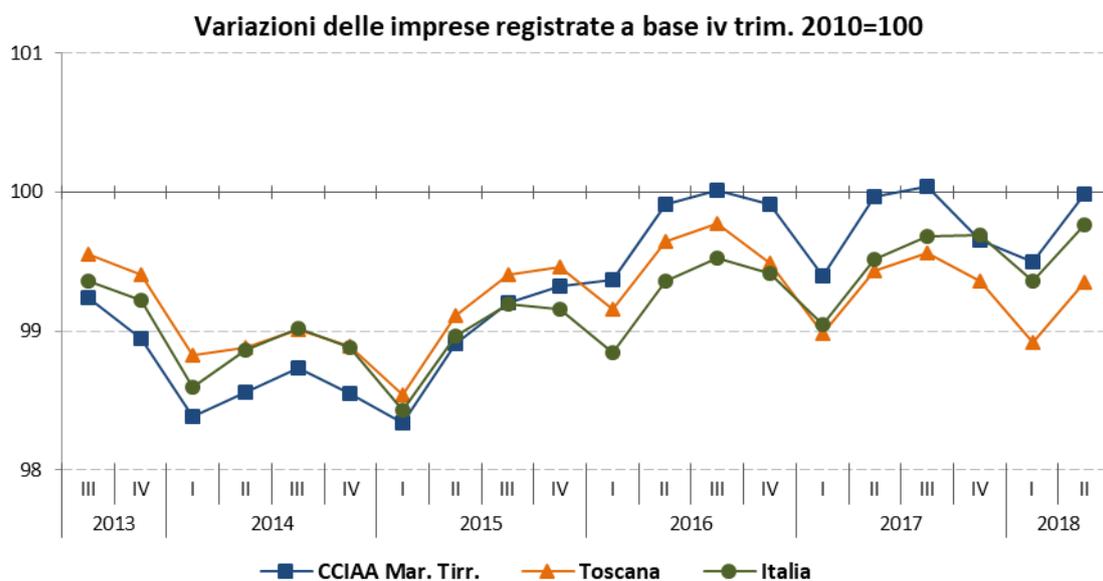
L'espansione dello stock imprenditoriale grossetano è cominciata circa 12 mesi dopo quella livornese, caratterizzandosi, rispetto a quest'ultima, per una crescita meno evidente ma che, pur attenuata nel corso del 2017, non si è mai totalmente arrestata. Visto il soddisfacente risultato numerico evidenziato nel trimestre in esame, anzi, il 2018 potrebbe risultare un anno caratterizzato da una buona crescita imprenditoriale.

Storico delle imprese registrate in provincia di Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nell'ormai consueta analisi per numeri indice a base fissa (grafico sottostante, in cui si è posto pari a 100 il dato di fine 2010), emerge che l'ambito locale ha raggiunto i 100 punti base col secondo trimestre 2018: ha cioè eguagliato il livello d'impresе presenti ad inizio decennio, come peraltro già successo in altre due/tre occasioni in passato, in occasione dei vari "picchi" annuali, rilevabili sempre nel terzo trimestre.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel confronto con l'ambito regionale e nazionale emerge che il complesso delle imprese livornesi e grossetane ha avviato una fase di maggiore crescita a partire dal 2015, tanto che a metà 2018 il numero indice relativo alla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno è pari a 100,0 punti (Livorno 101,3 punti, Grosseto 98,5 Grosseto), contro i 99,4 della Toscana ed i 99,8 dell'Italia, mentre in precedenza risultava costantemente in ritardo.

Comunque sia, negli ultimi cinque anni gli scostamenti che hanno caratterizzato tutti i territori sono rimasti all'interno di una forbice che non supera i due punti percentuali, dunque movimenti piuttosto contenuti, considerando la lunghezza del periodo in esame.

Nel corso del secondo trimestre 2018 si è osservato quanto già emerso nei trimestri precedenti: una robusta e generalizzata crescita tendenziale delle società di capitale (+3,7% CCIAA Maremma e Tirreno). Al contempo si rileva un arretramento in termini d'impresе individuali (-0,6%) e, più evidente, di società di persone (-1,6%) ed una sostanziale stabilità delle "altre forme" giuridiche.

Le due tipologie di forme giuridiche societarie caratterizzano poco più di 40 imprese su 100 a livello locale, mentre la parte più cospicua, 58 imprese su 100, è costituita dalle imprese individuali. Le prime sono meno presenti rispetto ai due territori di confronto mentre la terza, giocoforza, lo è di più, visto che il ruolo delle "altre forme" è marginale in ogni ambito esaminato.



Imprese registrate per classe di natura giuridica al II° trim. 2017.						
Valori assoluti, composizione e variazioni tendenziali %						
		Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
CCIAA Maremma Tirreno	Val. ass.	12.107	12.492	35.802	1.739	62.140
	Pesi	19,48%	20,10%	57,62%	2,80%	100,00%
Toscana	Val. ass.	108.968	82.222	212.335	10.799	414.324
	Pesi	26,30%	19,84%	51,25%	2,61%	100,00%
Italia	Val. ass.	1.688.230	1.003.619	3.191.520	211.255	6.094.624
	Pesi	27,70%	16,47%	52,37%	3,47%	100,00%
Variazioni Tendenziali						
CCIAA Maremma Tirreno		3,7	-1,6	-0,6	-0,6	0,0
Toscana		3,0	-2,3	-0,7	-0,5	-0,1
Italia		4,0	-2,4	-0,8	-0,6	0,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

2. Imprese attive

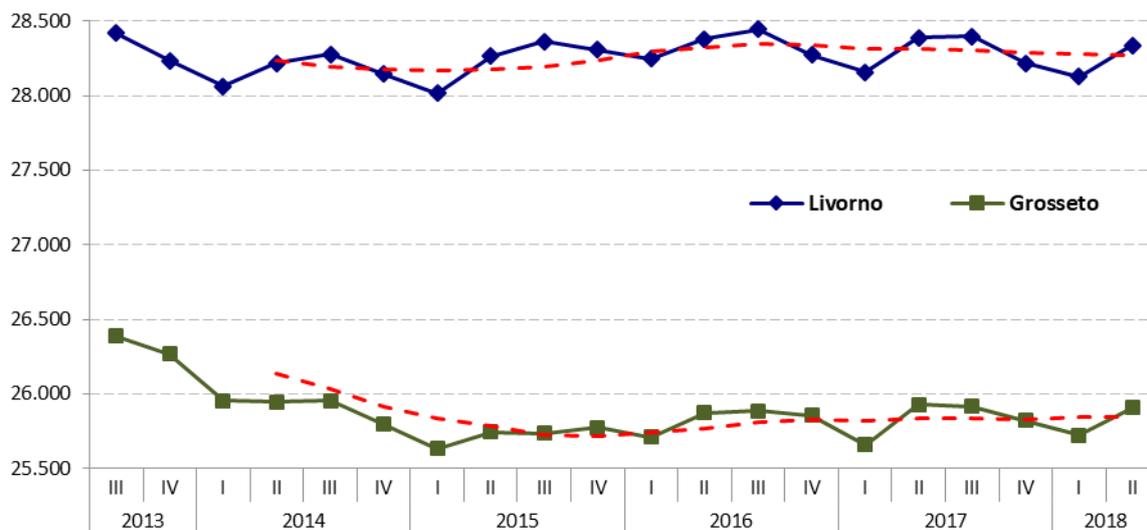
Al 30 giugno 2018 si contano in 54.247 le sedi d'impresa attive iscritte alla Camera della Maremma e del Tirreno; 71 in meno rispetto al medesimo periodo del 2017, valore che genera una blanda variazione tendenziale, -0,1%. Come già accaduto per le registrate, l'andamento locale s'inserisce tra quello regionale (-0,3%) e nazionale (+0,1%). A livello provinciale la perdita subita da Livorno (-0,2%) è solo lievemente peggiore di quella grossetana (-0,1%).

Sedi d'impresa attive: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto II° trim. 2017/2018				
Territorio	II° trim. 2017	II° trim. 2018	Var. Ass.	Var.%
Grosseto	25.929	25.908	-21	-0,1%
Livorno	28.389	28.339	-50	-0,2%
CCIAA Maremma Tirreno	54.318	54.247	-71	-0,1%
Toscana	355.495	354.559	-936	-0,3%
ITALIA	5.150.561	5.154.497	3.936	0,1%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Storicamente, il sottoinsieme delle sedi d'impresa attive evidenzia variazioni più blande rispetto all'insieme delle sedi d'impresa registrate ma, com'è ovvio, ne segue gli andamenti: nell'ultimo anno e mezzo si riscontra dunque una lentissima tendenza alla discesa per la provincia livornese ed una moderata ma costante crescita per quella grossetana.



Storico delle imprese attive nelle province di Grosseto e Livorno



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

3. Natimortalità

Nel trimestre in esame si sono avute 934 iscrizioni (431 a Grosseto e 503 a Livorno) e, al contempo, sono state registrate 629 cancellazioni d'impresa (266 a Grosseto e 363 a Livorno), per un saldo positivo di 305 unità (+165 Grosseto e +140 Livorno).

Le iscrizioni risultano stabili sul piano tendenziale, frutto di un andamento peraltro opposto: in provincia di Livorno se ne osserva un aumento pari a 5,7 punti percentuali mentre in quella di Grosseto se ne rileva una riduzione di 5,9. In Toscana (+1,9%) ed in Italia (+0,2%) le iscrizioni risultano in lieve crescita. I valori dei tassi di natalità trimestrali sono pari a 1,5 punti percentuali in tutti i territori esaminati, grosso modo stabili rispetto alla prima metà del 2017, nello specifico in ovvia leggera crescita a Livorno ed in lieve calo a Grosseto.

Le cessazioni appaiono in crescita tendenziale ovunque: soprattutto a livello locale (+8,6%, con Livorno, +9,0%, che fa un po' peggio di Grosseto, +8,1%), meno in ambito regionale (+3,8%) e nazionale (+6,4%). Nel confronto annuale, i tassi di mortalità⁸ subiscono dunque in aumento generalizzato si attestano sul punto percentuale nella somma delle due province, valore ancora inferiore alle medie regionale e nazionale (entrambe 1,1%).

È evidente che il saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni genera tassi di crescita preceduti dal segno più: lo stock d'impresе della CCIAA Maremma e Tirreno fa segnare lo 0,5% trimestrale (0,6% Grosseto e 0,4% Livorno), una tendenza alla crescita lievemente maggiore rispetto ai territori di *benchmark* (Toscana ed Italia 0,4%).

⁸ Qui calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.



Saldo iscrizioni/cessazioni e tassi di crescita-decrescita. Confronto II° trim. 2017/2018				
Territorio	II° trim. 2017		II° trim. 2018	
	Saldo iscrizioni/cessazioni	Tassi di crescita-decrescita	Saldo iscrizioni/cessazioni	Tassi di crescita-decrescita
Grosseto	212	0,7	165	0,6
Livorno	143	0,4	140	0,4
CCIAA Maremma Tirreno	355	0,6	305	0,5
Toscana	1.825	0,4	1.777	0,4
ITALIA	28.038	0,5	24.067	0,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

4. Unità locali

A fine giugno 2018 le unità locali registrate ammontano a 15.454 (9.433 aventi sede in provincia e 6.021 fuori provincia); di queste, 7.018 ubicate in provincia di Grosseto e 8.214 in quella di Livorno. Nel trimestre in esame si è avuta una sostanziosa crescita tendenziale delle unità locali aventi sede fuori provincia (+2,8%) e ad una più contenuta di quelle con sede in provincia (+0,6%), entrambi i fenomeni si riscontrano anche a livello regionale e nazionale, con andamenti anche più pronunciati. Il totale di sedi d'impresa più le unità locali ammonta a 77.594 unità e in un anno è cresciuto dello 0,3%, variazione in linea con quanto accaduto a livello regionale ma inferiore a quello nazionale (+0,6%). Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,25 unità locali per ogni sede) resta, infine, più elevato sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Localizzazioni registrate: consistenze al II° trim. 2018, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variatz. Tend. % U.L fuori prov.	Variatz. Tend. % U.L in prov.	Variatz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.603	4.486	36.312	1,8	0,5	0,4	0,24
Livorno	3.418	4.947	41.282	3,5	0,7	0,2	0,25
CCIAA M. e T.	6.021	9.433	77.594	2,8	0,6	0,3	0,25
Toscana	36.390	60.592	511.306	3,1	1,0	0,3	0,23
ITALIA	429.942	829.799	7.354.365	3,1	1,9	0,6	0,21

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

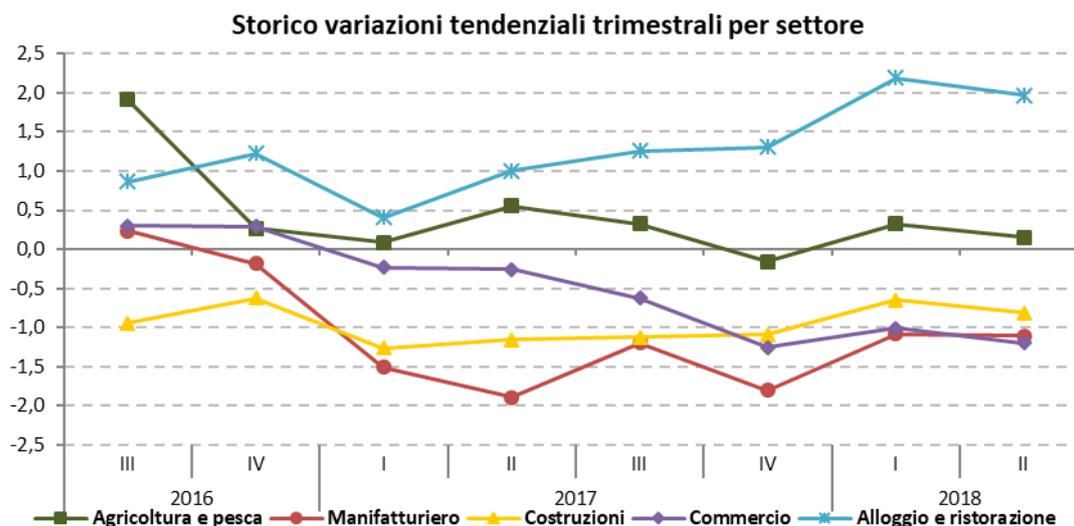
5. Settori economici

Da un punto di vista meramente numerico, nel confronto con Toscana ed Italia il nostro territorio ospita un maggior numero d'impresе del settore primario, data la vocazione agricola maremmana. Il "contributo" livornese arriva dalla folta presenza di imprese operanti nel commercio e nei servizi, tanto che la CCIAA della Maremma e del Tirreno non accusa ritardi rispetto ai territori di confronto. È invece evidente il distacco dell'imprenditoria locale per quanto concerne il manifatturiero, soprattutto nei confronti del sistema economico regionale, mentre le costruzioni hanno pesi non dissimili.

Passando alle variazioni tendenziali per settori, si osserva l'ennesimo balzo in avanti delle imprese che svolgono attività di alloggio e ristorazione (+2,0% sull'intero territorio) e più in genere



di tutti i comparti del settore terziario, con l'esclusione delle attività immobiliari (-1,0%) e del settore logistico (-1,3%), nonché la lieve ma significativa crescita del settore primario (+0,2%), avvenuta peraltro nella sola provincia di Grosseto. Le "note dolenti" vengono, come nei trimestri precedenti, dalle costruzioni (-0,8%), dalle attività manifatturiere (-1,1%) e dal commercio (-1,2%). Negli ultimi due anni, i settori che hanno evidenziato una costante crescita sono stati solo l'alloggio e ristorazione ed il settore primario (sempre e solo grazie all'andamento grossetano). Quasi in costante decrescita tutti gli altri, soprattutto manifatturiero e costruzioni.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



3. Agricoltura

1. Demografia d'impresa

Al 31 dicembre 2017 le sedi d'impresa registrate nel settore primario (agricoltura, allevamento, silvicoltura, caccia, e pesca) delle province di Grosseto e Livorno sono 11.821, numero che conferma il settore come il secondo per numerosità dopo il commercio nel Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno. Oltre i tre quarti dello stock imprenditoriale totale è ospitato dalla provincia di Grosseto, dove il settore risulta il primo per numerosità (9.206 unità).

In ottica tendenziale, le sedi d'impresa sono diminuite dello 0,2%, andamento che si rileva anche in Toscana (-0,8%) ed in Italia (-0,3%); tuttavia, osservando le dinamiche provinciali, tale calo è frutto dell'ennesimo pessimo andamento livornese (-1,1%) giacché Grosseto chiude l'anno con un piccolo ma indicativo incremento tendenziale (+0,1%). Confermando quanto già avvenuto l'anno precedente, da un mero punto di vista numerico, le due province appaiono dunque contrassegnate da trend assai diversi: preoccupante calo da un lato, sostanziale stabilità dall'altro.

Demografia sedi d'impresa settore primario nel 2017 e variazioni tendenziali								
	Numerosità 2017				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.206	9.112	365	406	0,1	0,0	3,4	13,1
Livorno	2.615	2.589	85	121	-1,1	-1,0	4,9	0,8
CCIAA M. T.	11.821	11.701	450	527	-0,2	-0,2	3,7	10,0
Toscana	40.722	40.110	1.499	2.057	-0,8	-0,8	-6,5	6,6
Italia	753.833	745.156	29.721	36.089	-0,3	-0,3	0,1	2,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

Gli andamenti sopra descritti non variano se osserviamo nello specifico quelli relativi alle imprese effettivamente operative; infatti le sedi attive ammontano a 11.701 unità ed il loro andamento tendenziale è coerente in ogni territorio con quello delle sedi registrate.

La buona notizia viene dalle iscrizioni che risultano in crescita rispetto al 2016 (+3,7%), non solo dove ci si poteva aspettare che accadesse (Grosseto +3,4%) ma anche, e ciò era inatteso, dove la situazione appariva più grave (Livorno +4,9%). Tale fenomeno si riscontra per di più solo a livello locale: in Toscana le iscrizioni sono difatti calate del 6,5% e in Italia sono praticamente stabili (+0,1%).

Le cessazioni risultano d'altro canto in rialzo in tutti i territori esaminati ma con evidenti differenze: nel complesso, le imprese del settore della CCIAA della Maremma e del Tirreno cessate nel 2017 sono state il 10% in più rispetto all'anno precedente, aumento ascrivibile praticamente in toto alla parte grossetana (+13,1%), in minima parte a quella livornese (+0,8%). Aumenti più contenuti rispetto alla somma delle due province hanno contraddistinto gli ambiti regionale (+6,6%) e nazionale (+2,0%).

Come accaduto l'anno precedente, il saldo iscrizioni-cessazioni è comunque negativo in ciascun territorio preso in esame.

Secondo la classificazione ATECO, il settore primario si divide in tre comparti: A01, Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; A02, Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali e A03, Pesca ed acquacoltura. L'andamento tendenziale delle sedi



d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati nella tabella sottostante, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due parti per fornire una lettura più chiara: coltivazioni agricole da un lato e produzioni animali dall'altro. Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (circa il 72% nel nostro territorio) e a fine 2017 risultano tendenzialmente stabili a livello locale, in diminuzione numerica altrove. Con circa il 24% del totale, segue a grande distanza la zootecnia, comparto non particolarmente impattante a Livorno, molto più a Grosseto, vista anche la geografia delle due province. Le imprese operanti in quest'attività sono diminuite all'incirca di un punto percentuale, fenomeno che, pur attenuato, si riscontra anche in Toscana ma non in Italia. La silvicoltura è il comparto agricolo numericamente meno sviluppato sia in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno (meno del 3%) sia negli altri territori di confronto; è peraltro l'unico a mostrare una discreta crescita numerica non solo nella somma delle due province (+4,5%) ma anche nei più elevati territori di confronto. Continua invece il declino del numero d'impresе che operano nella pesca ed acquacoltura: a fine 2017 diminuivano del 2,3%, così come accadeva in Toscana (-2,5%), ma non in Italia (+0,4%).

Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2017									
Comparto	Valori assoluti			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.815	31.528	558.199	0,0	-0,9	-0,5	74,57	77,42	74,05
Produzioni animali e caccia	2.427	7.090	171.797	-0,9	-0,5	0,1	20,53	17,41	22,79
Silvicoltura ed utilizzo foreste	322	1.675	11.355	4,5	2,3	0,9	2,72	4,11	1,51
Pesca e acquacoltura	257	429	12.482	-2,3	-2,5	0,4	2,17	1,05	1,66
Totale	11.821	40.722	753.833	-0,2	-0,8	-0,3	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Negli ultimi tre anni il numero delle sedi d'impresa agricole si è mantenuto grosso modo costante ed ha anzi evidenziato una seppur lieve crescita di circa 130 unità, da ascrivere in toto, è bene ribadirlo, alla performance grossetana. Se, d'altro canto, si fa riferimento all'inizio del decennio (non in grafico), si deve "incassare" una perdita che si aggira attorno alle 700 unità.

Il settore si è infatti modificato nel senso che, come scritto nel rapporto dello scorso anno, le imprese si sono concentrate ed hanno sperimentato una crescita dimensionale: ne sono prova la continua espansione nell'utilizzo della forma giuridica societaria e l'aumento nel numero delle unità locali.

Passando agli andamenti tendenziali dei sistemi economici locali (SEL) che compongono le due province, si annotano anche variazioni precedute dal segno più: è il caso dell'Area grossetana (+0,2%) ma soprattutto delle Colline Metallifere e dell'Arcipelago Toscano (entrambi +1,6%). I due SEL posti a sud della provincia livornese, storicamente vocati all'insediamento agricolo, evidenziano un andamento del tutto opposto, con la Val di Cecina e la Val di Cornia che perdono, rispettivamente, l'1,7% e l'1,2% delle proprie imprese.



Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali.			
Confronto 2017-2016			
SEL	2017	2016	Var. %
Colline metallifere	1.048	1.032	1,6
Area grossetana	3.261	3.256	0,2
Amiata grossetano	1.160	1.165	-0,4
Albegna-Fiora	3.737	3.744	-0,2
Val di Cornia	1.030	1.042	-1,2
Val di Cecina	990	1.007	-1,7
Area Livornese	347	350	-0,9
Arcipelago Toscano	248	244	1,6
CCIAA Maremma e Tirreno	11.821	11.840	-0,2
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

La distribuzione delle imprese sul territorio si concentra soprattutto nell'Albegna-Fiora che ospita oltre il 31% della dotazione totale e nell'Area grossetana (27,6%), seguiti a debita distanza da Amiata grossetano (9,8%), Colline metallifere (8,9%), Val di Cornia (8,7%), e Val di Cecina (8,5%).

Rapportando le imprese attive nel settore primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ha una misura, seppur rozza, dell'importanza che tale settore ricopre nell'ambito del territorio stesso. In questa maniera emerge che nelle due province vi operano circa 19 imprese su cento, contro le quasi 10 della Toscana e le poco più di 12 dell'Italia. A livello di SEL si scoprono enormi differenze: l'agricoltura è parte fondante dell'economia locale nell'Amiata grossetano (dove quasi la metà delle imprese sono agricole) e nell'Albegna-Fiora (45 su 100) ed un'importante realtà nell'Area grossetana, nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia.

Nel 2017 il tasso di natalità aggregato delle due province è pari a 3,89 punti percentuali, valore che si pone fra quelli regionale e nazionale; il tasso di mortalità¹⁰ è pari a 4,4511 punti percentuali, inferiore a quello di entrambi i territori di confronto. Il primo risulta in lieve aumento rispetto al 2016, il secondo evidenzia una crescita più ampia. Spinto in basso soprattutto dall'andamento livornese ma comunque sempre migliore dei territori di riferimento, il tasso di crescita si attesta sui -0,6512 punti percentuali contro i -1,36 della Toscana ed i -0,84 dell'Italia.

A livello di SEL spiccano, i tassi di crescita delle Colline Metallifere e dell'Arcipelago Toscano (addirittura positivi) e, in negativo, quelli della Val di Cecina e dell'Area livornese. Coerentemente con quanto accaduto negli anni precedenti, anche nel 2017 si assiste ad una lenta ma costante sostituzione delle imprese individuali da parte delle forme giuridiche societarie nel settore primario. Le società di capitale sono aumentate del 7,6%, le società di persone sono diminuite dello 0,2% (solo a Grosseto, risultando peraltro in aumento in tutti gli altri territori), mentre le imprese individuali sono diminuite di mezzo punto percentuale. In questo processo, Livorno appare maggiormente in linea con gli ambiti regionale e nazionale rispetto a Grosseto.

Ad ogni buon conto, l'impresa individuale resta la tipologia di forma giuridica di gran lunga più diffusa a qualsiasi livello territoriale: la sua incidenza supera ovunque gli 80 punti percentuali

⁹ Grosseto 3,97, Livorno 3,22.

¹⁰ Calcolato al lordo delle cessazioni d'ufficio.

¹¹ Grosseto 4,41, Livorno 4,58.

¹² Grosseto -0,45, Livorno -1,36.



mentre le forme societarie non superano mai i venti punti. Le altre forme giuridiche, infine, hanno un ruolo piuttosto marginale.

A fine 2016 le unità locali registrate erano 940, di cui 692 in provincia di Grosseto e 248 in quella di Livorno; valore che, in ottica tendenziale, rappresenta il 3% in più (+6,9% Livorno, +1,6% Grosseto), un aumento che si riscontra sia sul piano regionale (+3,4%) sia nazionale (+4,8%). Le localizzazioni si possono suddividere fra le 572 aventi sede ubicata fuori dalle due province (+2,3% tendenziale) e le 368 con sede in provincia (+4%). La maggioranza è dunque a vantaggio delle prime, un'anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale, e, ribadendo quanto scritto lo scorso anno, che testimonia come quelli grossetano e livornese siano territori agricoli ambiti, vista anche la possibilità di produrre vini di altissima qualità¹³.

Con tali incrementi, il complesso delle "cellule produttive" registrate nel settore primario (unità locali più sedi d'impresa) cresce di 0,1 punti percentuali, un aumento poco importante ma che appare significativo quando confrontato con quanto calcolato per i più elevati livelli territoriali: Toscana -0,5% ed Italia -0,1%.

Con quasi otto unità locali ogni 100 sedi d'impresa le nostre province si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, così come avviene in Toscana, ma non in Italia, che si ferma a poco più di 4.

Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2017 e variazioni tendenziali							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. tend. % U.L. in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	418	274	9.898	1,0	2,6	0,2	7,52
Livorno	154	94	2.863	6,2	8,0	-0,4	9,48
CCIAA M. e T.	572	368	12.761	2,3	4,0	0,1	7,95
Toscana	1.624	1.756	44.102	3,2	3,6	-0,5	8,30
Italia	10.744	22.455	787.032	4,7	4,8	-0,1	4,40

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

2. Superfici e produzioni agricole 2017

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, Livorno e Grosseto mostrano coltivazioni e produzioni agricole per molti aspetti simili, le quali, per quanto concerne la superficie utilizzata, si concentrano storicamente sui cereali e sugli alberi da frutto, in particolare vite ed olivo.

Bisogna peraltro considerare che nel 2017 alle foraggere (temporanee o permanenti) è stata destinata oltre il 50% della superficie agricola grossetana ed il 30% di quella livornese.

Com'è altrettanto palese, è quasi inutile sottolineare che, in termini di ettari utilizzati, le superfici grossetane sono nettamente superiori di quelle livornesi in quasi tutte le tipologie analizzate.

La coltivazione di cereali è incentrata sul frumento duro: nel 2017 tale specie ha pesato per il 72% della produzione totale di cereali a Livorno ed il 59% a Grosseto ma rispetto all'anno precedente la superficie impiegata per il frumento duro è diminuita in sensibile entità (-30%

¹³ CCIAA della Maremma e del Tirreno, Giornata dell'Economia 2017, Livorno, 15 giugno 2017.



Livorno, -20% Grosseto), di conseguenza sono calate sia la produzione totale, sia quella raccolta. Le altre produzioni di un certo rilievo sono costituite dal frumento tenero, dall'orzo e dall'avena¹⁴.

Coltivazione di cereali nel 2017 e variazioni tendenziali %								
	Cereali	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Frumento tenero	1.050	26.250	25.250	25,0	-27,6	-52,3	-53,8
	Frumento duro	7.380	193.000	191.800	26,2	-29,0	-51,3	-51,3
	Segale	1	25	23	25,0	-97,5	-98,2	-98,3
	Orzo	770	26.140	26.120	33,9	1,3	-0,2	0,5
	Avena	730	23.650	23.630	32,4	-21,5	-23,0	-22,8
	Mais	120	2.090	2.050	17,4	-25,0	-60,1	-60,6
	Sorgo	150	6.680	6.645	44,5	0,0	-1,0	-0,7
	Altri cereali	30	880	870	29,3	-33,3	-34,8	-33,1
	Totale	10.231	278.715	276.388	27,2	-26,6	-46,7	-46,8
Grosseto	Frumento tenero	3.000	75.000	75.000	25,0	-25,0	-37,5	-37,5
	Frumento duro	22.000	660.000	660.000	30,0	-18,5	-30,2	-30,2
	Segale	63	756	756	12,0	5,0	-16,0	-16,0
	Orzo	6.000	162.000	162.000	27,0	-7,7	-16,9	-16,9
	Avena	4.000	100.000	100.000	25,0	14,3	2,0	2,0
	Mais	1.500	135.000	135.000	90,0	-11,8	-11,8	-11,8
	Sorgo	700	16.100	16.100	23,0	0,0	-8,0	-8,0
	Altri cereali	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	/	/	/
	Totale	37.263	1.148.856	1.148.856	30,8	-14,3	-24,9	-24,9

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo nel 2017 è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno e 18 mila a Grosseto, valori in pratica invariati su base tendenziale. Cresce però la produzione di olive, anche se non in maniera così evidente (Livorno +5,7%, a Grosseto +3,8%) come ci si poteva attendere, dopo che la produzione 2016 era stata funestata dall'azione infestante della mosca olearia. A Livorno la produzione di olio d'oliva risulta in aumento (+5,6%) coerentemente con quella delle olive, mentre ciò non si registra a Grosseto (-4,2%).

¹⁴ Nelle tabelle relative alle produzioni agricole, il totale provinciale è riportato solo quando è stato possibile confrontare serie omogenee per quanto riguarda la presenza del dato, senza cioè eliminare l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente in uno dei due anni.



Coltivazione di alberi da frutto nel 2017 e variazioni tendenziali %								
	Alberi da frutto	Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Olive	5.010	63.250	63.250	12,6	0,2	5,7	5,7
	Olio di oliva		8.025				5,6	
	Melo	8	1.900	1.880	237,5	-68,0	-68,9	-69,1
	Pero	4	560	550	140,0	-85,2	-86,5	-86,6
	Albicocca	66	9.050	9.000	137,1	6,5	0,6	0,1
	Ciliegio	37	3.900	3.840	105,4	0,0	-2,5	-3,9
	Pesco	21	2.300	2.300	109,5	-81,7	-85,4	-85,4
	Nettarina	25	3.160	3.160	126,4	-54,5	-63,7	-63,7
	Susino	10	850	830	85,0	-73,0	-78,8	-79,0
	Altri	33	3.135	3.048	95,0	65,0	26,9	25,2
	Totale	5.214	88.105	87.858	16,9	-3,0	-22,7	-22,8
Grosseto	Olive	18.000	135.000	130.000	7,5	0,0	3,8	6,4
	Olio di oliva		18.200				-4,2	
	Melo	60	18.000	17.460	300,0	-3,2	-6,3	-6,3
	Pero	92	22.080	21.418	240,0	-8,9	-12,6	-12,6
	Albicocca	65	7.800	7.566	120,0	0,0	-7,7	-7,7
	Ciliegio	19	342	325	18,0	-5,0	-14,5	-14,5
	Pesco	123	22.755	22.072	185,0	-38,5	-36,8	-36,8
	Nettarina	27	5.400	5.238	200,0	8,0	-13,6	-13,6
	Susino	87	10.920	10.702	125,5	3,6	5,0	5,0
	Altri	138	2.497	2.438	18,1	213,6	110,9	115,0
	Totale	18.611	224.794	217.219	12,1	0,1	-5,2	-4,0

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Coltivazione di uva e produzione di vino nel 2017 e variazioni tendenziali %								
		Superficie totale (Ha)	Produzione totale	Produzione raccolta	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Uva da tavola (Q.li)	13	2.380	2.380	183,1	0,0	27,3	29,3
	Uva da vino (Q.li)	2.494	164.600	164.600	66,0	0,0	-13,4	-13,3
	Vino (ettolitri)		130.000				-4,9	
Grosseto	Uva da tavola (Q.li)	6	570	542	95,0	0,0	-32,1	-34,1
	Uva da vino (Q.li)	8.500	373.500	354.825	43,9	-0,8	-36,6	-36,6
	Vino (ettolitri)		216.443				-46,4	

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Alla vite sono dedicati circa 2.500 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, superfici, anche in questo caso, quasi invariate rispetto all'anno precedente e in pratica tutte destinate all'uva da vino. Probabilmente a causa delle condizioni metereologiche, stando ai dati dell'ISTAT, la produzione di quest'ultima si è decisamente abbassata sia a Livorno (-13,4%),



sia e soprattutto a Grosseto (-36,6%); di conseguenza diminuisce sensibilmente la quantità di vino prodotta: 130 mila ettolitri a Livorno (-4,9% tendenziale) e 216 mila a Grosseto (-46%).

La coltivazione di piante industriali è quasi completamente incentrata sul girasole in entrambe le province, con Livorno che dimostra una maggiore varietà di produzioni, anche se caratterizzate da una scarsissima estensione territoriale. La produzione di girasole appare in calo sia a Livorno (-2,6%), sia, e soprattutto, a Grosseto (-32,9%): nel secondo caso l'andamento è riconducibile alla notevole diminuzione tendenziale della superficie destinata a tale coltivazione, mentre per Livorno la causa deve essere un'altra, dato che la superficie risulta addirittura aumentata. Fra le altre tipologie ha un certo peso la colza, presente soprattutto a Grosseto.

Nel livornese la coltivazione degli ortaggi in piena area è caratterizzata da una produzione varia e "bilanciata" in termini di superficie occupata fra le varie tipologie, mentre nel grossetano si concentra quasi esclusivamente nel pomodoro da industria: nel 2017 quest'unica produzione ha interessato 1.400 ettari di terreno, per una raccolta di oltre 910 mila quintali¹⁵.

Come già osservato l'anno precedente, anche nel 2017 alle leguminose ed alle piante da tubero (patate) è stata destinata una piccola porzione di territorio in provincia di Livorno, soprattutto alla fava ed al cece e, in misura minore, alla patata comune. Le prime due colture sono predominanti anche in provincia di Grosseto ed occupano una superficie di gran lunga superiore. La produzione di fava si è ridotta tendenzialmente del 9%, pur mantenendo la stessa superficie dell'anno precedente, mentre la produzione del cece sembra sia stata implementata in maniera massiccia proprio nel 2017, poiché risultano quasi raddoppiate sia la superficie dedicata, sia i quintali ottenuti. In tal senso, anche la provincia di Livorno mostra progressi più che evidenti per tale tipologia di prodotto.

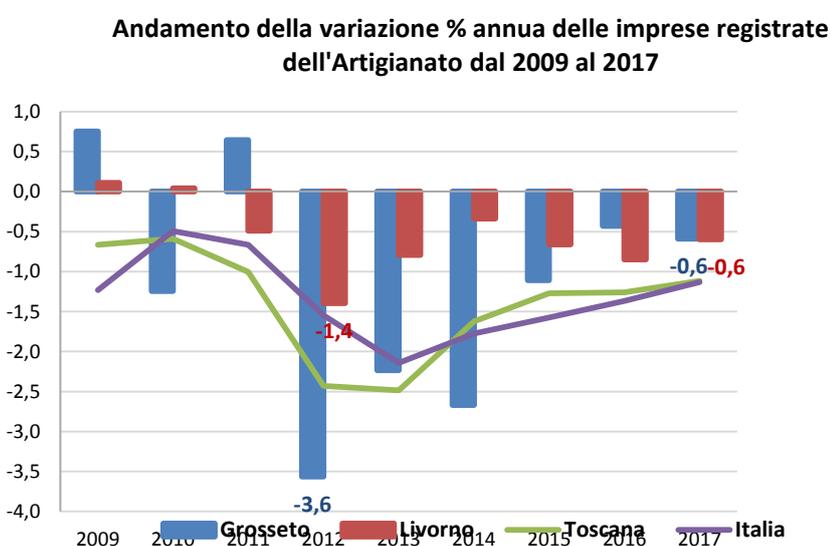
¹⁵ Nella relativa tabella si riportano le voci più importanti (per superficie e produzione), una voce che raccoglie tutte le tipologie di cavolo ed un'altra che riassume tutti gli altri ortaggi di cui si hanno i dati (circa 15 tipologie).



4. Artigianato

Nell'anno 2017 continua il processo di ridimensionamento numerico delle attività artigiane. La flessione della base imprenditoriale è divenuta ormai un fenomeno strutturale e diffuso. L'intera Italia è coinvolta in questo processo di progressivo impoverimento del tessuto imprenditoriale. La Toscana non fa eccezione e si allinea, insieme a tutte le sue province, al descritto trend negativo che perdura ormai da prima del 2010.

L'Artigianato maremmano presenta conti in rosso dal 2012. Quella registrata nel 2017 (-0,6%) è la sesta variazione negativa consecutiva, per intensità superiore anche al 2016 (-0,4%).



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In provincia di Livorno la crisi comincia invece a colpire le imprese artigiane nel 2011, un anno di svolta che segna l'arrivo di un cambiamento importante. Il 2017 si chiude con una variazione contenuta ma pur sempre negativa (-0,6%), non lontana da quanto registrato l'anno precedente (-0,8%).

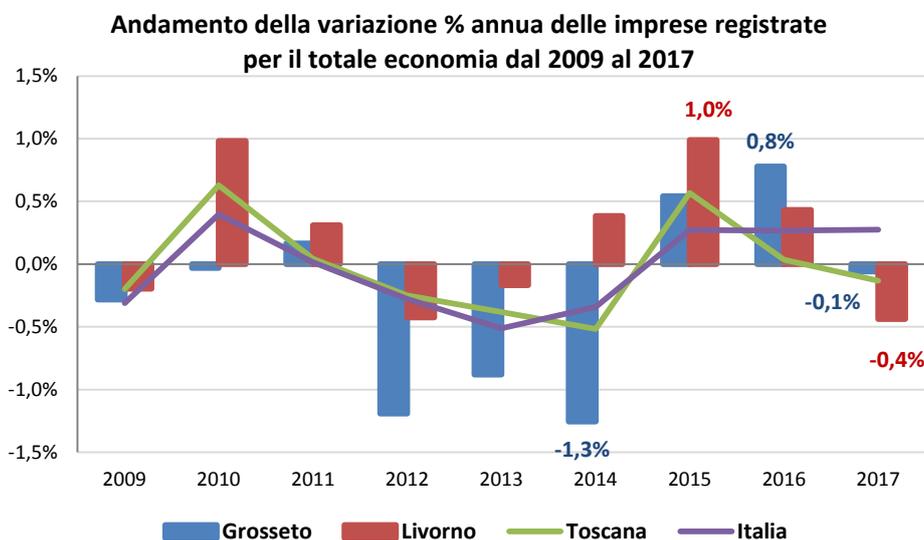
Guardando all'intero periodo che va dal 2012 al 2017 la perdita di dotazione imprenditoriale sfiora il 7% per Grosseto mentre su Livorno si calcola una percentuale poco al di sopra del 3%. Più ampia di entrambi i dati provinciali la percentuale con cui si stima la perdita media di dotazione imprenditoriale regionale (-7,5%) e nazionale (-7,7%).

Dopo la "pausa da declino" che aveva fatto "gridare alla ripresa" nel 2017 torna a palesarsi una variazione negativa anche per il tessuto imprenditoriale complessivo¹⁶. Il trend è sostanzialmente simile a tutti i livelli territoriali con differenze nell'ordine di pochi centesimi di punto percentuale: Grosseto -0,1%, Livorno -0,4%, Toscana -0,1%, Italia -0,3%. Anche "scorporando" la componente artigiana dal totale imprese ciò che resta dell'economia dei territori interessati non mostra un particolare dinamismo: per i valori positivi si va dal +0,1% di Grosseto al +0,7% nazionale passando per il +0,2% regionale, mentre Livorno registra un -0,4% che evidenzia

¹⁶ Tutte le imprese indipendentemente dalla qualifica artigiana o meno.



una generalizzata scarsa tenuta dell'*Universo Impresa*, indipendentemente dalla qualifica artigiana o meno della stessa.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

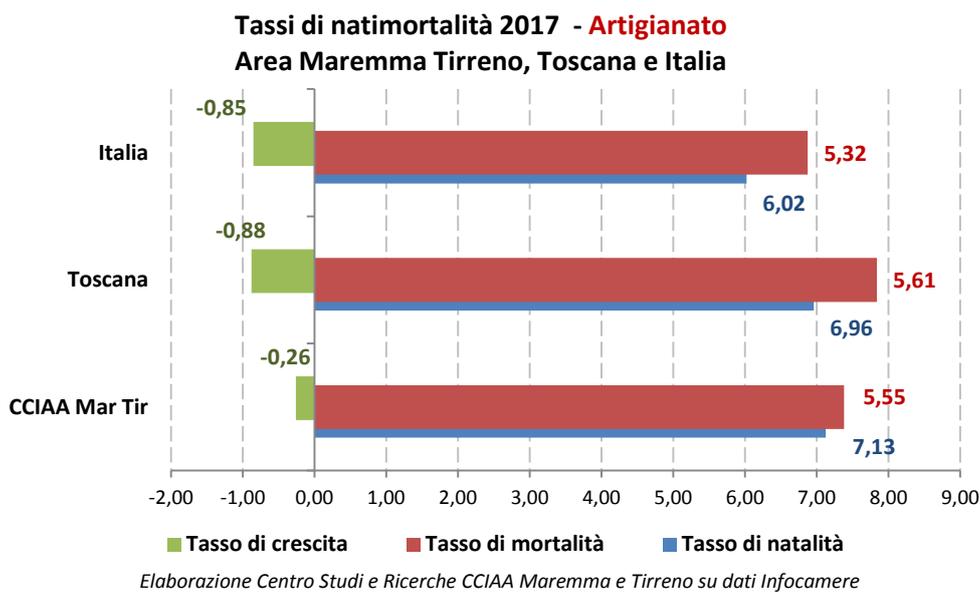
Il non brillante *trend* di Grosseto, Toscana e Italia ed il contemporaneo cedimento “strutturale” verificatosi a Livorno per quanto riguarda il tessuto non artigiano (fino allo scorso anno elemento di sostegno allo sviluppo complessivo) impongono una riflessione sulla possibilità o meno di parlare ancora di ripresa, e, nel caso, se il significato da attribuire alla parola sia ancora o meno lo stesso di inizio millennio e di fine 2016 quando essa pareva palesarsi. Permane del resto una sostanziale insistenza del posizionamento di settore sullo “zero virgola”, fattore che sacrifica la dinamica e l’evoluzione imprenditoriale.

Quanto detto fin qui interessa le sole sedi d’impresa, anche se grosso modo la stessa considerazione sull’andamento negativo vale anche per le **unità locali** (U.L.). Nello specifico a Grosseto se ne contano 776 e su Livorno 773, in entrambi i casi la numerosità è in calo rispetto al 2016 (seppur di poco), in linea con quanto già evidenziato lo scorso anno rispetto al periodo precedente.

Oltre alla variazione delle imprese registrate vale la pena osservare l’andamento del **tasso di crescita** ovvero l’indicatore di evoluzione del sistema imprenditoriale basato sulla dinamica delle iscrizioni e delle cessazioni¹⁷ contabilizzate dal Registro imprese camerale. Come nel 2016, l’indice 2017 risulta ovunque negativo per l’Artigianato (Grosseto -0,1%, Livorno -0,4%, Toscana e Italia -0,9%), a differenza di quanto si registra per il sistema imprenditoriale complessivo (+1,1% Grosseto, +0,3% Livorno, +0,4% Toscana e Italia +0,8%).

Per Livorno e Grosseto si segnala un peggioramento dei tassi di mortalità che tuttavia si accompagnano ad un miglioramento dei livelli di natalità, fenomeno che pertanto alimenta il *turn over* interno al settore. Da segnalare come, contrariamente a quanto avviene per l’area Maremma Tirreno, la media regionale e nazionale non può contare su un miglioramento dei tassi di natalità.

¹⁷ In questo contesto non vengono incluse nel computo le cessazioni d’ufficio.



Diversamente da quanto evidenziato per l'Artigianato, il complesso delle imprese di Livorno e Grosseto è interessato da un significativo calo delle iscrizioni. La riduzione numerica delle cessazioni interessa sia le imprese artigiane sia il totale economia, fatta eccezione per Grosseto dove crescono a prescindere dalla tipologia d'impresa.



5. Commercio con l'estero al I° semestre 2018

1. Il quadro nazionale

Nel corso del primo semestre 2018 il commercio mondiale, pur restando ancora in fase espansiva, ha subito una certa decelerazione causata soprattutto dall'incertezza dovuta alle politiche protezionistiche prima minacciate dall'amministrazione statunitense, poi messe effettivamente in atto dal mese di luglio. Una "guerra dei dazi" potrebbe effettivamente ripercuotersi in maniera negativa non solo sul volume delle merci scambiate, ma anche sulle strategie di mercato delle imprese attive sui mercati internazionali. Nonostante questo, Banca d'Italia informa che *le prospettive per il breve termine restano favorevoli*¹⁸ ed in effetti le previsioni per il 2018¹⁹ indicano che l'anno si chiuderà con una crescita di 4,4 punti percentuali, valore positivo ma comunque inferiore al 5,5% che ha contraddistinto il 2017.

In tale ambito, il commercio con l'estero italiano ha proseguito sulla strada della crescita intrapresa, in particolare sul fronte dell'export, dall'inizio del decennio. Nel semestre in esame si è registrato un brusco calo tendenziale nei mesi di gennaio e febbraio, cui è seguita una certa stazionarietà finché col mese di giugno si è verificata un'improvvisa ed evidente impennata, soprattutto in termini di valore esportato.

Nel periodo in esame il prezzo del petrolio è salito all'incirca dai 60 ai 75 dollari al barile, mentre il cambio dell'euro è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alle principali monete mondiali²⁰, tranne quello con lo yuan cinese, verso il quale l'euro si è rafforzato; quest'ultimo fenomeno ha sicuramente agevolato le importazioni europee dalla Cina.

Venendo ai numeri, nei primi sei mesi del 2018 le esportazioni italiane sono ammontate ad oltre 231 miliardi di euro²¹, cifra che vale il +3,7% su base tendenziale; le importazioni sono valse 212 miliardi di euro, ossia il 4,1% in più rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. Il saldo commerciale è stato dunque positivo per 19 miliardi di euro, valore quasi identico a quanto calcolato per il primo semestre 2017.

L'interscambio italiano si rafforza non solo con l'area "storicamente" più rilevante, ossia i paesi Ue (export +5,1%, import +5,0%) ma anche, seppur in misura inferiore, coi paesi extra Ue (export +1,9%, import +2,7%²²).

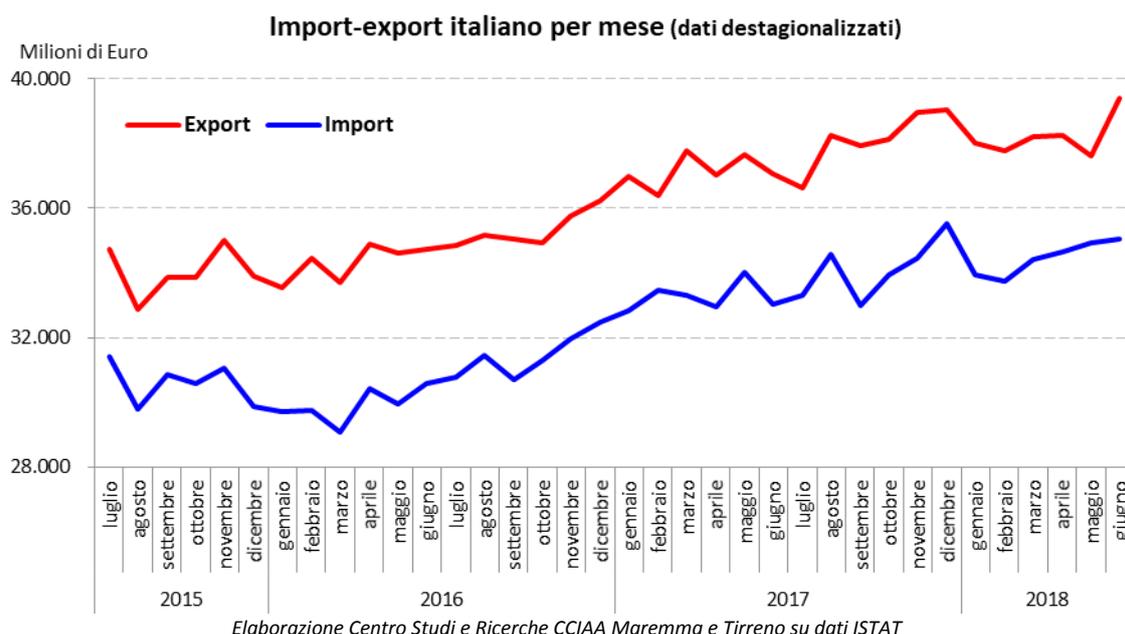
¹⁸ Bollettino economico 3/2018, luglio 2018, Banca d'Italia, Roma.

¹⁹ World Trade Organization, aprile 2018.

²⁰ Dollaro, sterlina, yen, yuan.

²¹ Dati ancora provvisori.

²² Dati grezzi.



A fine giugno 2018 tutte le tipologie merceologiche fanno segnare variazioni tendenziali positive sia per quanto concerne le esportazioni, sia per le importazioni. Nel primo caso i beni di consumo crescono del 3,6% (durevoli²³ +1,2%, non durevoli²⁴ +4,1%), i beni strumentali²⁵ del 2,4%, quelli intermedi²⁶ del 4,9% e l'energia²⁷ del 6,7%. Le importazioni di beni di consumo sono aumentate dello 0,6% (beni durevoli +0,4%, non durevoli +0,6%), i beni strumentali del 2,9%, quelli intermedi del 5,4% e l'energia dell'11,3%.

Non cambiano i "pesi" delle suddette tipologie rispetto al primo semestre 2017: l'export nazionale si è suddiviso quasi equamente tra beni di consumo (31%), beni strumentali (34%) e prodotti intermedi (32%) con l'energia che ha avuto un ruolo marginale (3%). Le importazioni hanno visto una leggera predominanza dei prodotti intermedi (34%) sui beni di consumo (27%) e su quelli strumentali (26%), mentre l'energia ha avuto un'incidenza pari al 13%.

2. Il quadro regionale e provinciale

Rispetto all'intera Nazione, la Toscana mostra da un lato una minore "vivacità" in termini di esportazioni (+2,3%), dall'altro una maggiore crescita per quanto concerne le importazioni (+7,9%). Da tener presente che l'export del primo semestre 2018 viene confrontato con quanto registrato un anno prima, quando si rilevavano valori più che soddisfacenti ed in ampio aumento tendenziale per quasi tutte le province, decisamente pronunciati in particolare per Livorno e Grosseto. A metà 2018, rispetto all'immediato passato, si rilevano rialzi mediamente più contenuti

²³ Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

²⁴ Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

²⁵ Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

²⁶ Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

²⁷ Include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.



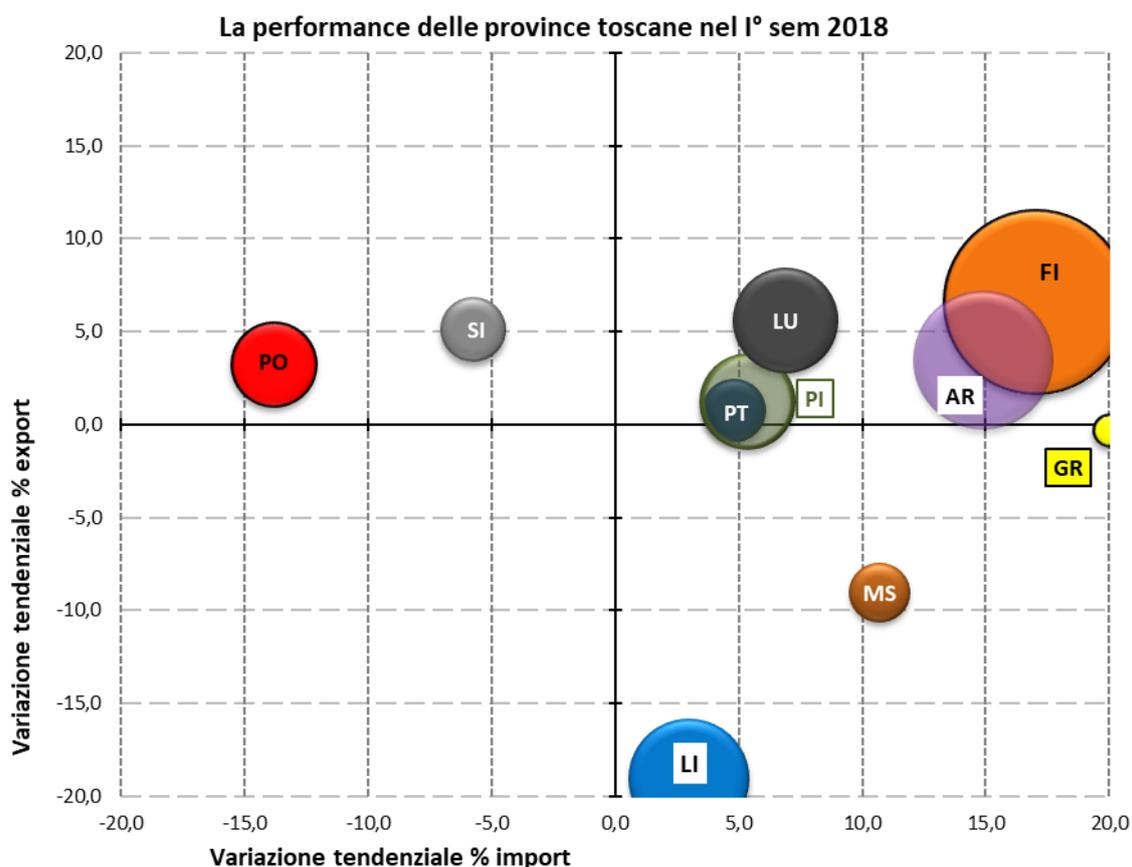
tranne che per Livorno e Massa Carrara (due delle province maggiormente interessate dal “boom” dell’anno precedente): la provincia “labronica” accusa difatti un deciso calo, pari a quasi un quinto di quanto messo a segno dodici mesi prima (-19,1%). Grosseto chiude il semestre su un livello molto vicino a quanto emerso al 30 giugno 2017 (-0,3%).

Fatto salvo l’andamento di Prato e Siena, l’import delle province toscane evidenzia una buona crescita, soprattutto a Massa Carrara, Firenze, Arezzo e Grosseto, tutte oltre i dieci punti percentuali d’incremento. Con un rotondo +20% tendenziale, Grosseto mette a segno la variazione più elevata, molto meno pronunciata è quella relativa alla provincia di Livorno (+3%).

Valori assoluti e variazioni tendenziali per import ed export: confronto I° sem. 2018/2017						
Territorio	I° sem. 2017 (provvisorio)		I° sem. 2018 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	163.465.839	901.253.033	180.965.884	819.845.943	10,7	-9,0
Lucca	964.733.515	1.958.040.537	1.031.172.648	2.067.684.933	6,9	5,6
Pistoia	400.710.624	704.054.798	419.974.092	709.401.679	4,8	0,8
Firenze	2.946.991.010	5.867.946.450	3.449.406.887	6.253.502.327	17,0	6,6
Livorno	2.988.761.192	1.140.790.046	3.078.135.223	923.137.259	3,0	-19,1
Pisa	977.939.352	1.517.002.367	1.030.235.403	1.535.766.956	5,3	1,2
Arezzo	1.876.963.280	3.152.338.328	2.156.875.997	3.260.520.631	14,9	3,4
Siena	326.275.172	830.159.691	307.465.637	872.434.099	-5,8	5,1
Grosseto	99.033.219	185.205.828	118.837.774	184.640.868	20,0	-0,3
Prato	847.969.381	1.305.382.493	730.638.419	1.347.541.875	-13,8	3,2
Toscana	11.592.842.584	17.562.173.571	12.503.707.964	17.974.476.570	7,9	2,3
Italia	204.242.525.313	223.302.855.137	212.557.596.870	231.615.112.469	4,1	3,7

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L’importanza ed il peso con l’estero delle economie delle province toscane a metà 2018 sono riassunti nel grafico che segue, dove l’asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export). Su tutte si distinguono le dimensioni dell’interscambio con l’estero di Firenze ed Arezzo e, in minor misura, Livorno, ovvero i principali territori in Toscana per commercio internazionale. È parimenti evidente lo scarso peso grossetano, almeno rispetto ai suddetti territori.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel primo semestre 2018 le imprese livornesi hanno acquistato merci estere per un controvalore che ha superato 3 miliardi di euro²⁸, ed hanno venduto i propri prodotti per oltre 900 milioni di euro. Il saldo commerciale è stato dunque negativo per oltre 2,1 miliardi di euro, in netto peggioramento rispetto agli 1,8 del primo semestre 2017. Livorno è anche l'unica provincia in Toscana a mostrare un saldo commerciale negativo, come più volte rappresentato nei precedenti report: il valore delle importazioni palesemente supera quello delle esportazioni, a causa della tipologia d'impresе che storicamente vi sono insidiate. Per la provincia livornese, il grado di copertura delle esportazioni²⁹ staziona quindi sotto il valore *uno*, al contrario di quanto accade altrove.

Più modesti sono stati i valori di Grosseto, territorio storicamente meno esposto di quello livornese sui mercati esteri ma che negli ultimi anni ha mostrato una continua crescita. Il semestre in esame si è chiuso con 118 milioni di euro per l'import e 184 per l'export, per un saldo commerciale ampiamente positivo (65 milioni di euro) ma peggiore rispetto a quanto avvenuto dodici mesi prima (86 milioni di euro).

²⁸ Valore massimo nella serie storica.

²⁹ Semplicemente, il valore delle esportazioni diviso per quello delle importazioni.



Saldi commerciali con l'estero e grado di copertura delle esportazioni				
Territorio	Saldo commerciale (mil. di euro)		Grado di copertura delle esportazioni	
	I° sem. 2017	I° sem. 2018	I° sem. 2017	I° sem. 2018
Massa Carrara	737,787	638,880	5,51	4,53
Lucca	993,307	1.036,512	2,03	2,01
Pistoia	303,344	289,428	1,76	1,69
Firenze	2.920,955	2.804,095	1,99	1,81
Livorno	-1.847,971	-2.154,998	0,38	0,30
Pisa	539,063	505,532	1,55	1,49
Arezzo	1.275,375	1.103,645	1,68	1,51
Siena	503,885	564,968	2,54	2,84
Grosseto	86,173	65,803	1,87	1,55
Prato	457,413	616,903	1,54	1,84
Toscana	5.969,331	5.470,769	1,51	1,44
Italia	19.060,330	19.057,516	1,09	1,09

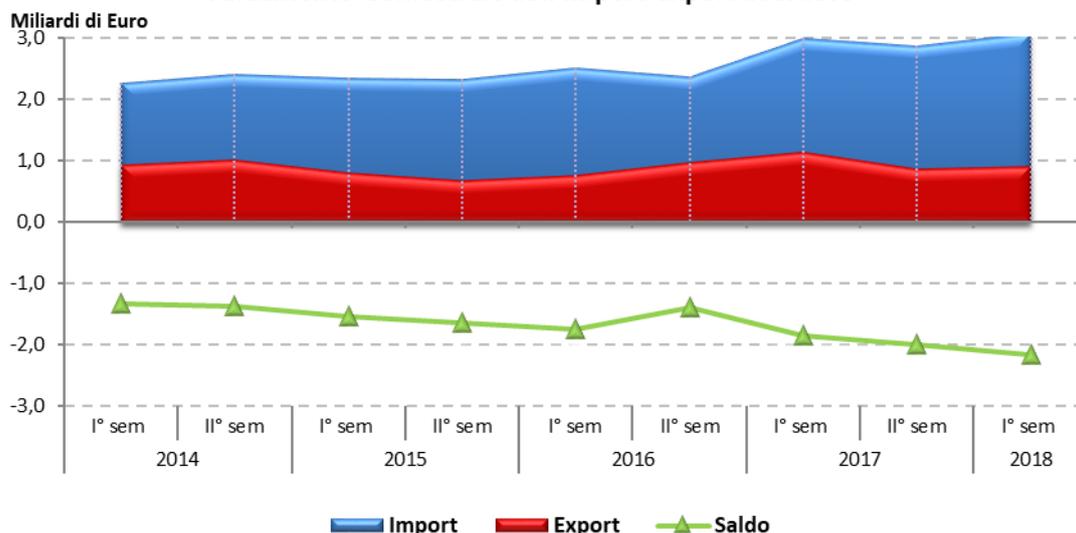
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando all'analisi storica, abbiamo già accennato come il valore dell'import livornese a metà 2018 rappresenta, il punto più alto da oltre un decennio. Il volume esportato, al contrario, si colloca poco sotto la soglia del miliardo di euro, superata almeno cinque volte dal 2010 ad oggi. Stanti gli andamenti degli ultimi semestri, il saldo commerciale livornese è scivolato sempre più in terreno negativo, raggiungendo il punto di minimo storico, proprio nel semestre in esame. Tale fenomeno, in relazione alla specifica tipologia del sistema imprenditoriale livornese, non assume necessariamente un rilievo negativo.

Nello stesso arco di tempo, sia le esportazioni sia le importazioni grossetane mostrano una lenta ma costante crescita, anche se più evidente per le prime. Il periodo gennaio-giugno 2018 si pone come uno dei "migliori" non solo nella breve serie storica presentata, ma anche in assoluto.

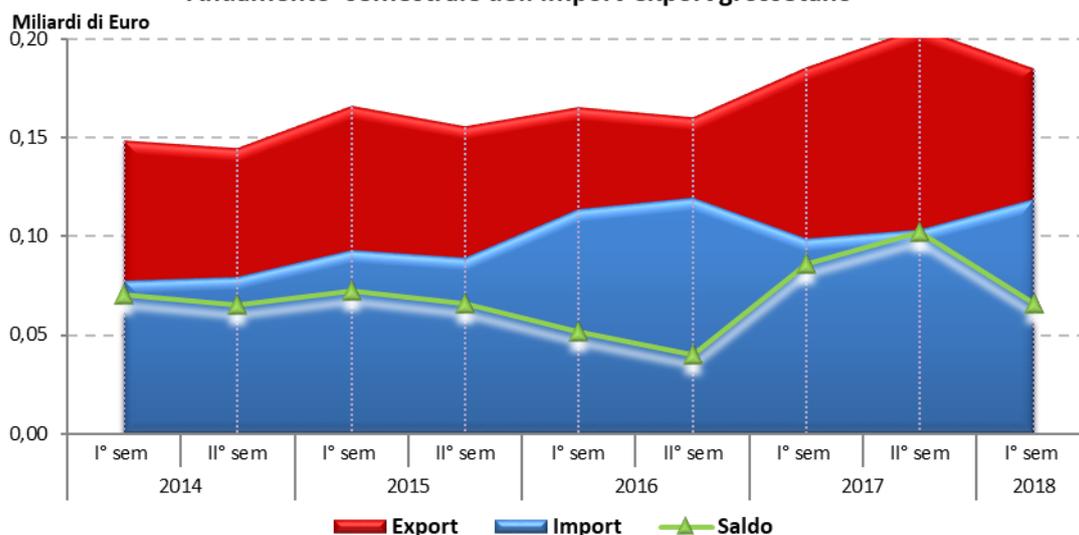


Andamento semestrale dell'import-export livornese



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Andamento semestrale dell'import-export grossetano



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

3. Le importazioni per settore merceologico

Secondo la classificazione dell'ISTAT, le importazioni livornesi si concentrano storicamente in due specifici settori merceologici: i *prodotti dell'estrazione di cave e miniere* e i *prodotti delle attività manifatturiere*. A metà 2018, assieme costituiscono oltre il 98% del totale importato in provincia, con valori superiori, rispettivamente, al 30% ed al 68%. La restante e piccola parte delle importazioni (1%) è appannaggio del settore primario (*prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*), il cui valore, pari a quasi 31 milioni di euro a metà 2018, è cresciuto di quasi un quinto su base tendenziale.

Il settore estrattivo, mantenendo lo slancio già mostrato alla metà del 2017 quando aveva evidenziato una vera e propria impennata, mostra una buona crescita anche nel semestre in esame (+17%), corroborato dal già citato aumento del prezzo di un barile di greggio. Ormai da qualche anno, l'import dei prodotti estrattivi è difatti composto essenzialmente dal petrolio, in quanto la



parziale inattività delle acciaierie piombinesi ha portato al quasi azzeramento dell'import di minerali metalliferi. Con quasi 900 milioni di euro, il greggio ha inciso per oltre il 95% del totale nel settore estrattivo ed è cresciuto del 27% tendenziale.

Importazioni livornesi per settore al I° semestre 2018, variazioni tendenziali ed incidenze				
SETTORE	I° sem. 2017	I° sem. 2018	Var. %	Incid. % I° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	26.330.672	31.572.442	19,9	1,03
Estrazione di minerali da cave e miniere	803.987.432	939.961.104	16,9	30,54
Prodotti delle attività manifatturiere	2.157.861.108	2.097.154.807	-2,8	68,13
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	142.666	1.619.812	1035,4	0,05
Prodotti delle attività dei servizi d'informaz. e comunicaz.	92.302	133.960	45,1	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim. ...	10.216	241.239	2261,4	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	336.796	7.451.814	2112,6	0,24
Totale provincia	2.988.761.192	3.078.135.223	3,0	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Importazioni nel settore dell'estrazione di minerali, Livorno I° semestre 2018				
	I° sem. 2017	I° sem. 2018	Var. %	Incid. % I° sem. 2018
Antracite	0	1.370.340	/	0,15
Petrolio greggio	704.831.029	895.390.514	27,0	95,26
Gas naturale	93.971.227	36.275.353	-61,4	3,86
Pietra, sabbia e argilla	2.455.891	3.400.048	38,4	0,36
Minerali di cave e miniere n.c.a.	2.729.285	3.524.849	29,1	0,37
Totale	803.987.432	939.961.104	16,9	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Le importazioni del settore manifatturiero valgono poco meno di 2,1 miliardi di euro a metà 2018, valore di poco inferiore all'anno precedente (-2,8%). Con un'incidenza nel settore pari al 62%, i mezzi di trasporto si confermano in assoluto il primo comparto per valore, seguiti dai metalli di base e dei prodotti in metallo (14%) e dalle sostanze e prodotti chimici (+11%). La prima e la terza voce evidenziano una flessione tendenziale pari, rispettivamente, a -8,3%³⁰ e -7,8%, mentre le importazioni del comparto metallurgico crescono di oltre 16 punti percentuali. Tra le altre voci, si notano variazioni di segno diverse, anche con ampiezze degne di nota ma calcolate su importi che non sono paragonabili a quelli dei precedenti tre comparti.

³⁰ Coerentemente con l'andamento del mercato dell'auto, fortemente rallentato nella prima parte dell'anno.



Le importazioni dei prodotti manifatturieri, Livorno 1° semestre 2018				
MERCE	1° sem. 2017	1° sem. 2018	Var. %	Incid. % 1° sem. 2018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	27.268.004	29.643.778	8,7	1,41
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	7.698.238	6.953.219	-9,7	0,33
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	45.192.908	47.739.758	5,6	2,28
Coke e prodotti petroliferi raffinati	44.758.790	44.514.983	-0,5	2,12
Sostanze e prodotti chimici	257.952.845	237.832.032	-7,8	11,34
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	440.750	427.331	-3,0	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	19.560.348	19.927.114	1,9	0,95
Metalli di base e prodotti in metallo	252.681.778	294.206.398	16,4	14,03
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.817.091	5.896.491	22,4	0,28
Apparecchi elettrici	13.303.660	10.997.520	-17,3	0,52
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	52.120.678	85.787.831	64,6	4,09
Mezzi di trasporto	1.425.872.240	1.307.951.717	-8,3	62,37
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.193.778	5.276.635	-14,8	0,25
Totale manifatturiero	2.157.861.108	2.097.154.807	-2,8	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Le importazioni delle imprese grossetane interessano essenzialmente tre settori: i *prodotti delle attività manifatturiere* (64% del totale al primo semestre 2018); *estrazione di minerali da cave e miniere* (16%) e *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (15%). Solo per il secondo si calcola una variazione tendenziale negativa (-9,5%), mentre gli altri due crescono vistosamente, soprattutto il primo (+26%).

Le importazioni manifatturiere grossetane appaiono più variegate rispetto a quelle livornesi, e, cosa più importante, nel trimestre in esame tutti i comparti principali risultano in aumento tendenziale. Su tutti spiccano i *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, i quali hanno inciso sul totale per oltre il 28% ed hanno evidenziato una crescita di oltre un terzo.

Guardando agli altri comparti che hanno un'incidenza degna di nota nell'import provinciale, spiccano le "performance" delle *sostanze e prodotti chimici* (+31%) e dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.*, il cui valore è quasi raddoppiato in un anno (+90%).

Importazioni per settore al 1° semestre 2018, variazioni tendenziali ed incidenze - Grosseto				
SETTORE	1° sem. 2017	1° sem. 2018	Var. %	Incid. % 1° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	16.425.995	17.778.096	8,2	14,96
Estrazione di minerali da cave e miniere	20.948.185	18.950.953	-9,5	15,95
Prodotti delle attività manifatturiere	61.006.241	76.665.619	25,7	64,51
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti ...	564.807	1.275.132	125,8	1,07
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz	72.039	90.138	25,1	0,08
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	4.924	7.936	61,2	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno...	11.028	4.069.900	36.805,2	3,42
Totale provincia	99.033.219	118.837.774	20,0	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



Le importazioni dei prodotti manifatturieri, Grosseto I° semestre 2018				
MERCE	I° sem. 2017	I° sem. 2018	Var. %	Incid. % I° sem. 2018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	15.947.689	21.859.611	37,1	28,51
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6.992.425	7.194.533	2,9	9,38
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3.027.111	3.124.042	3,2	4,07
Coke e prodotti petroliferi raffinati	62.174	51.630	-17,0	0,07
Sostanze e prodotti chimici	9.005.669	11.821.619	31,3	15,42
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	481.522	500.825	4,0	0,65
Articoli in gomma e materie plastiche	3.793.527	3.362.864	-11,4	4,39
Metalli di base e prodotti in metallo	2.125.093	4.452.339	109,5	5,81
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.330.277	1.792.181	34,7	2,34
Apparecchi elettrici	1.784.400	676.742	-62,1	0,88
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.438.644	8.435.840	90,1	11,00
Mezzi di trasporto	6.226.631	6.694.998	7,5	8,73
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.791.079	6.698.395	15,7	8,74
Totale manifatturiero	61.006.241	76.665.619	25,7	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

4. Le esportazioni per settore merceologico

I prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica ed il primo semestre non fa eccezione, tanto che incidono per il 90% del totale; tra i restanti si distingue solo il comparto agricolo che non raggiunge neanche il punto percentuale e che, per di più, accusa una flessione di quasi un terzo in termini di valore.

Dopo la poderosa crescita tendenziale osservata a metà 2017, il primo semestre 2018 si caratterizza per un calo piuttosto repentino (-25%) dell'export manifatturiero livornese. A tale calo ha contribuito proprio l'andamento (negativo) dei comparti che maggiormente erano cresciuti in passato: il valore dei *mezzi di trasporto* si è in sostanza dimezzato, quello dei *prodotti petroliferi raffinati* si è ridotto di quasi un terzo e quello dei *metalli di base e prodotti in metallo* di oltre un quarto. Le "buone notizie" vengono dal comparto chimico (+1,9%) e, soprattutto, da quello alimentare (+6,7%).

Esportazioni livornesi per settore al I° semestre 2017, variazioni tendenziali ed incidenze				
SETTORE	I° sem. 2017	I° sem. 2018	Var. %	Inc. % 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	10.816.541	7.347.662	-32,1	0,80
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.273.824	3.861.651	69,8	0,42
Prodotti delle attività manifatturiere	1.107.731.279	829.936.752	-25,1	89,90
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti...	1.548.247	3.001.050	93,8	0,33
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	85.829	113.049	31,7	0,01
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	72.179	113.334	57,0	0,01
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte...	18.262.147	78.763.761	331,3	8,53
Totale provincia	1.140.790.046	923.137.259	-19,1	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



Le esportazioni dei prodotti manifatturieri, Livorno I° semestre 2018				
MERCE	I° sem. 2017	I° sem. 2018	Var. %	Inc. % 2018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	72.291.601	77.101.282	6,7	9,29
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	36.888.120	36.722.075	-0,5	4,42
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.446.597	6.053.645	36,1	0,73
Coke e prodotti petroliferi raffinati	377.270.532	243.226.176	-35,5	29,31
Sostanze e prodotti chimici	136.829.847	139.362.696	1,9	16,79
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.102.875	6.547.122	211,3	0,79
Articoli in gomma e materie plastiche	27.684.170	32.679.757	18,0	3,94
Metalli di base e prodotti in metallo	118.243.418	87.090.778	-26,3	10,49
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.122.659	4.231.017	35,5	0,51
Apparecchi elettrici	4.299.563	5.708.637	32,8	0,69
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	101.156.405	81.830.484	-19,1	9,86
Mezzi di trasporto	205.407.784	92.569.908	-54,9	11,15
Prodotti delle altre attività manifatturiere	17.987.708	16.813.175	-6,5	2,03
Totale manifatturiero	1.107.731.279	829.936.752	-25,1	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati ISTAT

Anche le esportazioni per settore in provincia di Grosseto, si concentrano esclusivamente sui prodotti manifatturieri (96%). L'altra voce minimamente impattante è costituita dal settore primario.

Esportazioni per settore al I° semestre 2018, variazioni tendenziali ed incidenze - Grosseto				
SETTORE	I° sem. 2017	I° sem. 2018	Var. %	Incid. % I° sem. 2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	982.303	3.663.870	273,0	1,98
Estrazione di minerali da cave e miniere	123.613	51.446	-58,4	0,03
Prodotti delle attività manifatturiere	184.042.106	177.525.981	-3,5	96,15
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti ...	11.451	16.707	45,9	0,01
Prodotti delle attività dei servizi di informaz. e comunicaz.	20.205	7.436	-63,2	0,00
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenim.	0	324.124	/	0,18
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	26.150	3.051.304	11568,5	1,65
Totale provincia	185.205.828	184.640.868	-0,3	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio dell'esportazione di prodotti manifatturieri, il primo semestre 2018 conferma che due sono le voci principali: i *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, i quali rappresentano quasi il 40% delle esportazioni totali e poco sopra (40,7%) stanno le *sostanze e prodotti chimici*. Rispetto al primo semestre 2017, le vendite all'estero di prodotti alimentari risultano in calo di oltre 10 punti percentuali, al contrario quelle dei prodotti chimici evidenziano una crescita dell'8,2%.



Le esportazioni dei prodotti manifatturieri, Grosseto I° semestre 2018				
MERCE	I° sem. 2017	I° sem. 2018	Var. %	Incid. % I° sem. 2018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	77.775.047	69.680.005	-10,4	39,25
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	4.100.891	4.671.603	13,9	2,63
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5.017.201	2.592.779	-48,3	1,46
Coke e prodotti petroliferi raffinati	59	782	1.225,4	0,00
Sostanze e prodotti chimici	66.855.828	72.304.756	8,2	40,73
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.778.813	96.885	-94,6	0,05
Articoli in gomma e materie plastiche	7.975.789	8.823.336	10,6	4,97
Metalli di base e prodotti in metallo	1.776.330	2.107.884	18,7	1,19
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.660.311	1.330.922	-19,8	0,75
Apparecchi elettrici	2.456.145	1.980.263	-19,4	1,12
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	7.958.281	8.540.282	7,3	4,81
Mezzi di trasporto	1.198.897	768.912	-35,9	0,43
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.488.514	4.627.572	-15,7	2,61
Totale manifatturiero	184.042.106	177.525.981	-3,5	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

5. I mercati di provenienza e di destinazione

È ormai ben noto come l'Unione europea a 28 rappresenti il principale mercato di sbocco delle merci prodotte in entrambe le province, così come il primario mercato di approvvigionamento. Il primo semestre 2018 conferma tale tendenza giacché oltre il 60% delle importazioni ed almeno il 40% delle esportazioni avvengono proprio in ambito comunitario.

Fra i commerci livornesi, solo le importazioni dal Medio Oriente (costituite quasi esclusivamente da petrolio greggio) risultano di una discreta rilevanza fra le merci in entrata, mentre le esportazioni si distribuiscono in maniera non troppo disomogenea fra tutte le altre macro aree geografiche.

Sul fronte grossetano l'America del nord riveste una notevole importanza sia dal lato delle importazioni (circa il 15% del totale), sia da quello delle esportazioni (un terzo), imponendosi come seconda area per importanza dopo l'Unione europea a 28, entrambe seguite, a debita distanza dall'Asia orientale.



6. Turismo

1. Demografia d'impresa

Così come accade ormai da svariati anni, anche nel 2017 le sedi d'impresa turistiche registrate sono tendenzialmente aumentate in tutti i territori esaminati: non solo a Grosseto (+1,6%) e Livorno (+1,5%), dunque nell'intero territorio di riferimento dalla CCIAA della Maremma e del Tirreno (+1,5%), ma anche in Toscana (+1,3%) ed in Italia (+1,7%). La crescita dell'offerta del comparto turistico continua dunque senza soluzione di continuità ed avviene anche in anni, come il 2017, che si sono caratterizzati per un arretramento numerico dell'intero insieme delle sedi d'impresa.

Seppur caratterizzate da un'intensità inferiore rispetto alle registrate, anche le sedi d'impresa attive sono cresciute con un buon passo in tutti i territori esaminati. La sensibile differenza tra imprese iscritte ed inattive è dovuta alla marcata stagionalità delle imprese turistiche, molte delle quali alla fine dell'anno, stante la particolare connaturazione del turismo balneare, vengono poste in stato di inattività.

Imprese turistiche registrate ed attive al 31/12/2017					
	Registrate	di cui: attive	Attive su registrate	Var. tend. Registrate	Var. tend Attive
Grosseto	2.933	2.503	85,3%	1,6	1,2
Livorno	4.158	3.529	84,9%	1,5	1,6
CCIAA Maremma e Tirreno	7.091	6.032	85,1%	1,5	1,4
Toscana	37.368	31.072	83,2%	1,3	1,1
Italia	491.957	427.432	86,9%	1,7	1,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Livorno su dati Infocamere

Considerando i comparti in cui è possibile suddividere il settore turistico si registra, a livello locale, una diminuzione tendenziale delle strutture presenti nell'alberghiero (alberghi, hotel, pensioni) ed un aumento nell'extralberghiero (alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere) con l'esclusione dei campeggi, che risultano in calo di due unità. A livello regionale e nazionale questi tre comparti, tutti riconducibili ai servizi ricettivi, mostrano blandi incrementi, fatto salvo l'extralberghiero che cresce in maniera robusta, soprattutto in Italia.

Nei tre sottoinsiemi in cui è possibile scomporre la ristorazione, nella somma delle due province si osserva una buona crescita dei ristoranti, una lieve diminuzione dei bar ed esercizi simili mentre aumentano le imprese che offrono servizi di mensa e catering, comparto, quest'ultimo, numericamente assai limitato. Tali andamenti seguono grosso modo quanto avvenuto nei più elevati livelli territoriali.

I tre restanti comparti, agenzie di viaggio e assistenza turistica, stabilimenti balneari e le imprese qui definite come "tempo libero", mettono a segno variazioni tendenziali precedute dal segno più sia a livello locale, sia altrove. L'aumento di queste ultime a fine 2017 fa segnare una novità rispetto agli anni precedenti, quando costituivano l'unico comparto costantemente in calo.

Ancora in ottica tendenziale, tutti gli otto i sistemi economici locali (SEL) che compongono le due province mostrano incrementi numerici delle proprie imprese turistiche, persino l'Amiata



Grossetano (+2,0%), territorio che l'anno precedente era stato l'unico ad accusare un pesante calo tendenziale.

Le imprese turistiche registrate per comparti e variazioni tendenziali – Anni 2016/2017					
	CCIAA Maremma e Tirreno			Toscana	Italia
	2016	2017	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	530	523	-1,3	0,1	0,2
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	472	492	4,2	4,7	12,3
Campeggi	103	101	-1,9	0,0	1,5
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.192	3.271	2,5	1,9	2,4
Mense e catering	28	32	14,3	5,7	1,3
Bar e simili	1.941	1.929	-0,6	-0,4	0,2
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	234	241	3,0	3,1	1,3
Stabilimenti balneari	216	224	3,7	1,5	2,8
Tempo libero	267	278	4,1	0,4	-0,2
TOTALE	6.983	7.091	1,5	1,3	1,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Poco più di un terzo delle imprese turistiche livornesi è presente nell'Area del capoluogo, un quarto è diffuso in Val di Cecina e nell'Arcipelago Toscano, la restante parte, oltre il 16%, in Val di Cornia. In provincia di Grosseto 42 imprese su 100 sono nell'area del capoluogo, 30 nell'Albegna-Fiora, 21 nelle Colline Metallifere e 7 nell'Amiata.

La prospettiva cambia decisamente quando le imprese turistiche sono rapportate al totale delle imprese esistente su di un territorio: nel caso della provincia labronica si distinguono dagli altri il SEL Arcipelago per il valore raggiunto, oltre il 25%, che conferma l'enorme vocazione turistica dell'isola. L'opposto si verifica per il SEL del capoluogo, la cui incidenza si ferma al 9%.

Nella provincia maremmana solo le Colline Metallifere (12%) e l'Albegna-Fiora (10,4%) superano la soglia dei dieci punti percentuali. Nel complesso la provincia livornese (12,6%) appare maggiormente dotata di imprese turistiche sia rispetto a quella grossetana (10,1%) sia, soprattutto, nel confronto con la Toscana (9%) e l'Italia (8%).



Imprese turistiche: composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2017		
	Composizione %	Incidenza % sul totale imprese
Val di Cornia	16,28%	11,84%
Val di Cecina	24,39%	13,31%
Area Livornese	34,46%	9,25%
Arcipelago Toscano	24,87%	25,84%
Provincia Livorno	100,00%	12,66%
Colline Metallifere	21,65%	11,95%
Area Grossetana	41,94%	9,46%
Amiata Grossetano	6,85%	8,17%
Albegna-Fiora	29,56%	10,42%
Provincia di Grosseto	100,00%	10,08%
Toscana		9,02%
Italia		8,08%

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel corso del 2017 si sono iscritte di 219 nuove imprese turistiche e ne sono state cancellate 444³¹, il saldo è dunque stato negativo per 225 unità, valore vicino al -202 riscontrato l'anno precedente. È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere in realtà un valore diverso, in quanto quello indicato non può tener conto delle imprese iscritte che a fine anno non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come “imprese non classificate”.

In generale, quindi, pur registrando, come detto, un saldo grosso modo simile a quello dell'anno precedente, diverso è l'andamento delle due voci che concorrono alla formazione del saldo stesso.

Rispetto al 2016, le iscrizioni sono calate del 17%, stesso andamento rilevato in Toscana (-14%) ed in Italia (-8,5%), seppur con un'intensità minore. Anche il numero di cessazioni è in diminuzione (-4,7%) ed in questo caso l'andamento appare migliore rispetto ai territori di confronto (Toscana +1,8%, Italia -2,8%).

Il tasso natalità annuale relativo alla CCIAA è calcolato in 3,1 punti percentuali (3,2% Livorno e 3,0% Grosseto), medesimo valore di quello regionale, inferiore a quello nazionale (3,6%); il tasso di mortalità è pari a 6,4 punti percentuali (Livorno 7,0% e Grosseto 5,5%), in linea coi valori toscano ed italiano. Il tasso di crescita è dunque negativo per 3,2 punti percentuali, ma, come già accennato, in questo calcolo non figurano le imprese non ancora classificate che andranno ad “ingrossare” le fila del settore.

³¹ Dato al lordo delle cancellazioni d'ufficio.



2. Flussi turistici 2017

2.1. Provincia di Livorno

Nel corso del 2017 in provincia di Livorno si sono contati oltre 1,4 milioni di arrivi e quasi 8,7 milioni di presenze, entrambi questi valori sono in forte ascesa nell'analisi tendenziale: +7,2% i primi, +6,0% le seconde. La permanenza media si attesta sui 5,9 giorni, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

Movimenti turistici 2017 e variazioni tendenziali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017						
Alberghieri	477.423	1.895.191	203.555	959.758	680.978	2.854.949
Extralberghieri	466.353	3.294.559	314.172	2.539.354	780.525	5.833.913
Totale Esercizi	943.776	5.189.750	517.727	3.499.112	1.461.503	8.688.862
2016						
Alberghieri	455.461	1.870.232	192.574	908.754	648.035	2.778.986
Extralberghieri	423.403	3.015.414	292.343	2.399.585	715.746	5.414.999
Totale Esercizi	878.864	4.885.646	484.917	3.308.339	1.363.781	8.193.985
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	4,8%	1,3%	5,7%	5,6%	5,1%	2,7%
Extralberghieri	10,1%	9,3%	7,5%	5,8%	9,1%	7,7%
Totale Esercizi	7,4%	6,2%	6,8%	5,8%	7,2%	6,0%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Crescono in maniera più che soddisfacente in termini di arrivi e di presenze sia i turisti di nazionalità italiana, sia quelli di provenienza straniera. La permanenza media degli stranieri (6,8 notti) era e rimane superiore a quella degli italiani (5,5). Come abbiamo avuto già modo di affermare: *la permanenza media degli stranieri è storicamente più alta di quella degli italiani giacché i primi tendono ad ammortizzare i tempi di spostamento ed a spalmarne i costi con un soggiorno mediamente più lungo, in quanto è plausibile che la scelta di un viaggio all'estero rappresenti la vacanza principale dell'anno (dunque la più lunga)*³².

Anche dal punto di vista delle tipologie ricettive si rilevano solo variazioni tendenziali positive, con l'extralberghiero che cresce comunque in maniera più vigorosa rispetto all'alberghiero: in entrambi i casi, le variazioni tendenziali degli arrivi superano quelle delle presenze. Con questi andamenti si mantiene inalterata la distanza che storicamente divide la permanenza media dell'extralberghiero (7,5 notti) da quella dell'alberghiero (4,2), valori peraltro in lieve diminuzione rispetto al 2016. La differenza fra le due tipologie può essere spiegata con la maggiore economicità dei soggiorni presso le strutture extralberghiere ed anche col fatto che queste ultime sono preferite in larga parte dagli stranieri, che, come detto, si soffermano più a lungo degli italiani.

In termini di presenze, nel 2017 la suddivisione fra turisti italiani (59,6%) e stranieri (40,3%) è rimasta pressoché identica a quella dell'anno precedente. Cambia invece di un punto percentuale

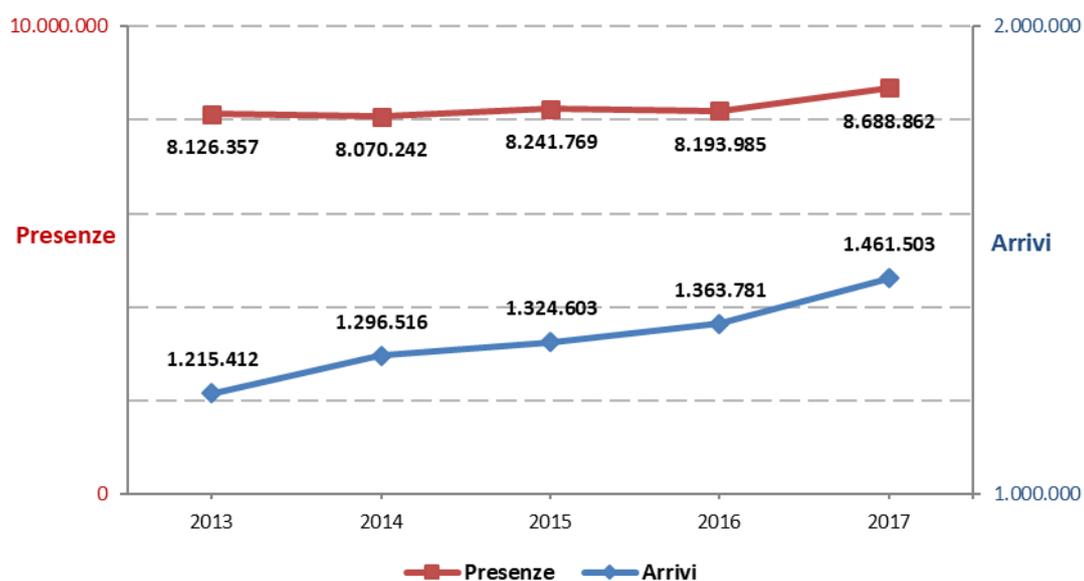
³² Sviluppo di un territorio, Rapporto strutturale sulle economie di Grosseto e Livorno nel 2016. Giornata dell'Economia, Livorno, 16 giugno 2017.



l'incidenza delle notti trascorse nelle strutture extralberghiere (67,1%) a sfavore di quelle alberghiere (32,9%).

Il 2017 si caratterizza come l'anno col maggior numero sia di arrivi sia di presenze da quando esiste la serie storica, almeno quella in nostro possesso, ovvero dall'anno 2000. Dal 2013 al 2016 le presenze erano restatesi sostanzialmente stabili, mentre gli arrivi crescevano in maniera abbastanza evidente, fenomeno che ha inevitabilmente portato ad una costante riduzione della permanenza media.

Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2013-2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Tramite l'analisi degli arrivi dei turisti italiani per regione di provenienza, si scopre che nel corso del 2017 nulla è cambiato rispetto agli anni passati: essi giungono per la maggior parte dalla Toscana (23% del totale degli arrivi) e dalla Lombardia e, con assai minore frequenza dal Piemonte, dall'Emilia Romagna e dal Lazio. Tutte le regioni citate presentano saldi ampiamente positivi rispetto al 2016, anche superiori ai dieci punti percentuali.

Rispetto agli anni passati non cambia neanche la classifica degli arrivi per Paese che è capitanata dalla Germania (12,6% del totale) seguita, a debita distanza da Svizzera, Olanda e Francia, quest'ultima è l'unica nazione per la quale si rileva un calo tendenziale.

Nonostante il costante aumento nei flussi rilevato negli ultimi anni, la "clientela" che giunge nella nostra provincia appare per lo meno fidelizzata come area di provenienza: concentrata in aree geografiche ben definite, poche regioni in Italia e poche nazioni nel mondo, tutte in Europa. I turisti provenienti da altri continenti sono ancora in numero limitato: nel 2017 i primi Paesi non europei nella graduatoria sono USA e Russia, rispettivamente all'11° ed al 12° posto, con circa 15.000 mila arrivi in totale.

È peraltro palese che, qualunque sia il Paese d'origine, chi giunge per la prima volta in Italia (ed in Toscana) preferisce visitare le città d'arte famose in tutto il mondo piuttosto che crogiolarsi al sole sul bagnasciuga. Di conseguenza la provincia di Livorno, così come quella di Grosseto, dovrebbero puntare ad attrarre i cosiddetti turisti *repeaters*.



Classifica arrivi italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione Livorno 2017							
Stranieri				Italiani			
Paese	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %	Regione	Arrivi	Var. tend. %	Incid. %
1. Germania	184.032	6,4	12,59	1. Toscana	334.953	10,3	22,92
2. Svizzera	81.185	8,2	5,55	2. Lombardia	201.730	6,0	13,80
3. Paesi Bassi	56.262	1,5	3,85	3. Piemonte	77.568	3,1	5,31
4. Francia	37.588	-4,3	2,57	4. Emilia-R.	74.793	5,1	5,12
5. Austria	20.418	5,1	1,40	5. Lazio	61.050	12,1	4,18

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

2.2. Provincia di Grosseto

Nel corso del 2017 la provincia maremmana ha ospitato quasi 1,2 milioni di persone per 5,7 milioni di presenze, valori che sul piano tendenziale fanno segnare una crescita marcata degli arrivi (5,4%) ed una molto più flebile per le presenze (+0,3%). La permanenza media si assesta sulle 4,8 notti, contro le 5,1 calcolate per il 2016.

Considerato che gli arrivi sono cresciuti per ogni tipologia considerata, per quanto riguarda le presenze si può affermare che l'andamento sopra descritto è ascrivibile in massima parte ai turisti italiani, che rappresentano oltre i due terzi del totale ed il cui afflusso è lievemente diminuito (-0,1%). Gli stranieri hanno d'altro canto garantito un numero maggiore di presenze (+1,3%) rispetto all'anno precedente. Così come visto per Livorno, anche a Grosseto la permanenza media degli stranieri (5,9 notti) è superiore a quella degli italiani (4,5), quest'ultima risulta in calo rispetto al 2016 quando si calcolava in 4,8 notti.

Il comparto extralberghiero può vantare un cospicuo aumento in termini di arrivi (+8,9%); aumento molto minore per quanto concerne le presenze (+0,6%). L'alberghiero "incassa" solo una piccola crescita dei primi (+0,7%) ma deve anche far fronte ad una flessione delle seconde (-0,5%), dovuta soprattutto ai turisti con passaporto estero. Con questi andamenti, la permanenza media dell'alberghiero (3,4 notti) resta la medesima del 2016, mentre si riduce quella dell'extralberghiero (5,8 notti, era 6,3).



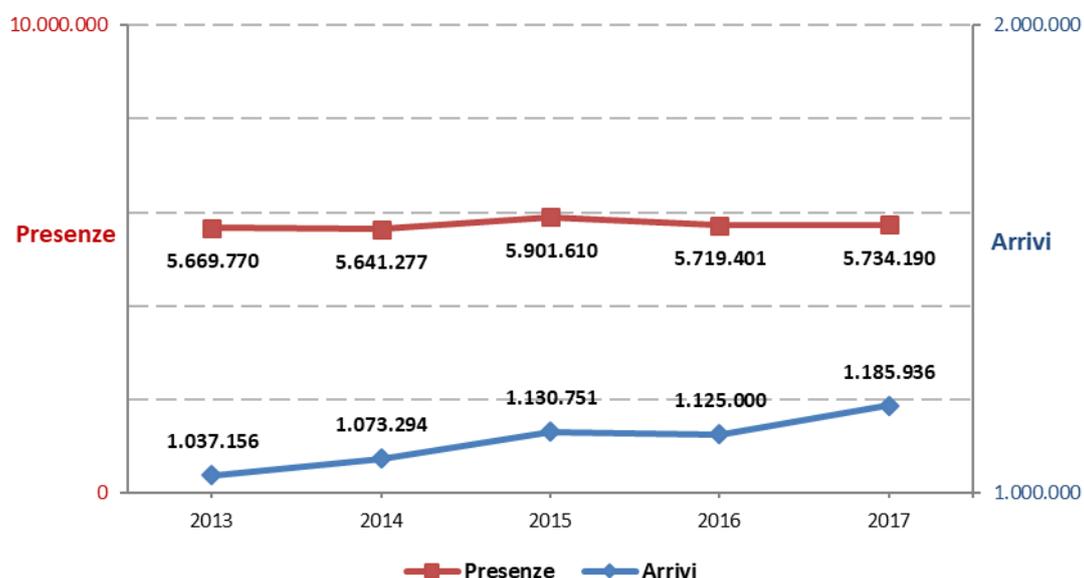
Movimenti turistici 2017 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017						
Alberghieri	374.416	1.186.518	107.640	454.236	482.056	1.640.754
Extralberghieri	537.355	2.940.770	166.525	1.152.666	703.880	4.093.436
Totale Esercizi	911.771	4.127.288	274.165	1.606.902	1.185.936	5.734.190
2016						
Alberghieri	371.537	1.172.416	107.323	476.118	478.860	1.648.534
Extralberghieri	491.261	2.960.801	154.879	1.110.066	646.140	4.070.867
Totale Esercizi	862.798	4.133.217	262.202	1.586.184	1.125.000	5.719.401
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	0,8%	1,2%	0,3%	-4,6%	0,7%	-0,5%
Extralberghieri	9,4%	-0,7%	7,5%	3,8%	8,9%	0,6%
Totale Esercizi	5,7%	-0,1%	4,6%	1,3%	5,4%	0,3%
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Come già accennato, l'incidenza delle presenze di turisti italiani sul totale è preponderante, almeno nel confronto con la provincia di Livorno: nel 2017 è stata pari al 72%, valore in lieve calo rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la tipologia ricettiva, l'extralberghiero detiene oltre il 70% del "mercato" provinciale, questa percentuale è variata di poco se confrontata con quella del 2016.

Osservando la serie storica dal 2013, si nota che il 2017 si caratterizza come l'anno col maggior numero di arrivi ed il secondo per presenze per la provincia di Grosseto. Negli ultimi anni ad una sostanziale stabilità delle presenze si è accompagnato un costante aumento degli arrivi, fenomeni che hanno inevitabilmente portato ad una riduzione della permanenza media, come peraltro rilevato per Livorno.



Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2013-2017



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

La classifica degli arrivi di turisti italiani per regione di provenienza e di quelli stranieri per nazione non offre grandi variazioni rispetto a quanto visto per Livorno: gli italiani provengono dalle stesse cinque regioni ma, data la vicinanza, il Lazio si inserisce al terzo posto, dopo Toscana e Lombardia e prima di Piemonte ed Emilia Romagna. I flussi turistici da tutte e cinque le regioni risultano in aumento tendenziale.

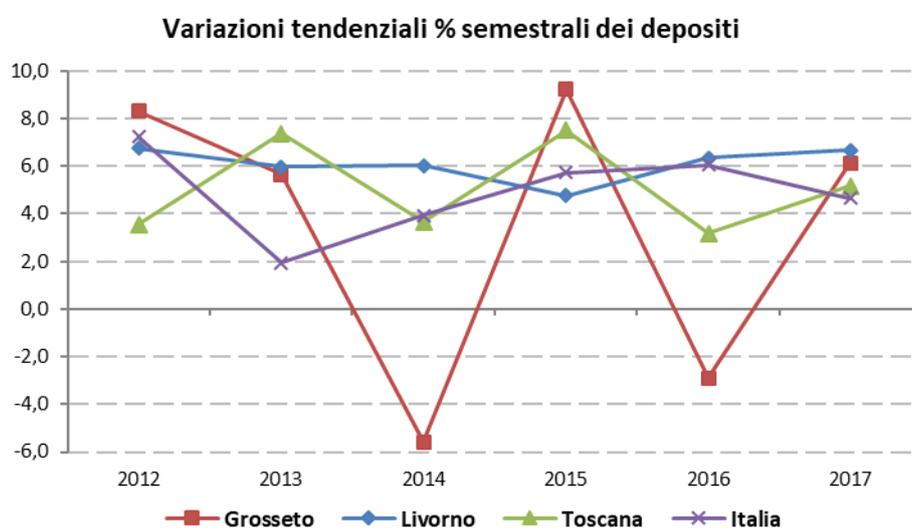
Fra gli stranieri, rispetto a Livorno si rileva la presenza degli statunitensi al quinto posto, proprio davanti agli austriaci che sono sesti. Tutte le nazionalità presentano un numero di arrivi in crescita rispetto al 2016, tranne gli olandesi, dei quali si calcola un calo del 5%.



7. Credito

Anche nel corso del 2017 l'ammontare dei depositi bancari³³ conferma un aumento tendenziale generalizzato. In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiora i 4,8 miliardi di euro, in provincia di Grosseto supera i 2,7 miliardi, valori appunto in crescita, il primo di 6,7 punti percentuali, il secondo di 6,1. Tali variazioni, seppur superiori, appaiono in linea con quanto avvenuto in Toscana (+5,2%) ed in Italia (+4,6%).

Contrariamente a quanto si era verificato l'anno precedente, quando la crescita dei depositi era da attribuirsi quasi esclusivamente all'azione delle famiglie, stavolta anche le imprese hanno fornito un grosso contributo al risultato sopra commentato. Bisogna comunque ricordare che l'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

In tal senso, il 2017 si è caratterizzato per una lieve ma significativa flessione del totale impiegato nel nostro Paese, come del resto era già stato osservato l'anno precedente. Tale andamento è riconducibile principalmente alle imprese, verso le quali si sono ulteriormente ridotti i prestiti bancari, poiché si è osservato un certo ristagno nel livello degli investimenti (almeno nella prima parte dell'anno). Stando agli approfondimenti condotti da Banca d'Italia, infatti, *nei mesi estivi gli investimenti hanno accelerato significativamente, sospinti dalla spesa per macchinari e attrezzature e, in misura minore, per mezzi di trasporto. L'incertezza sul rinnovo per l'anno in corso (2018, ndr) degli incentivi fiscali all'acquisto di beni strumentali e di tecnologie digitali avanzate (super e iper ammortamento) potrebbe aver indotto le imprese ad anticipare i propri piani di investimento*³⁴.

³³ I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

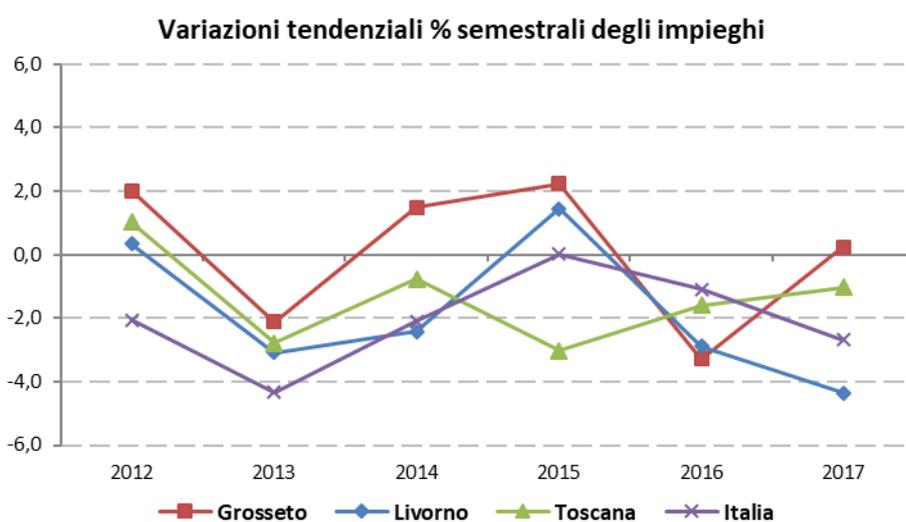
³⁴ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2018.



D'altro canto le condizioni di accesso al credito sono ormai completamente normalizzate, dopo la ben nota stretta avvenuta negli anni immediatamente successivi alla crisi, risultando, anzi, sempre più favorevoli nel corso dell'anno in esame.

Con l'aumento del ricorso al credito al consumo (di cui si parlerà dettagliatamente più avanti), del numero di contratti di mutuo e dei prestiti in generale, le famiglie, almeno per la parte minoritaria che assorbono rispetto alle imprese, hanno contribuito a rendere meno pesante la flessione degli impieghi.

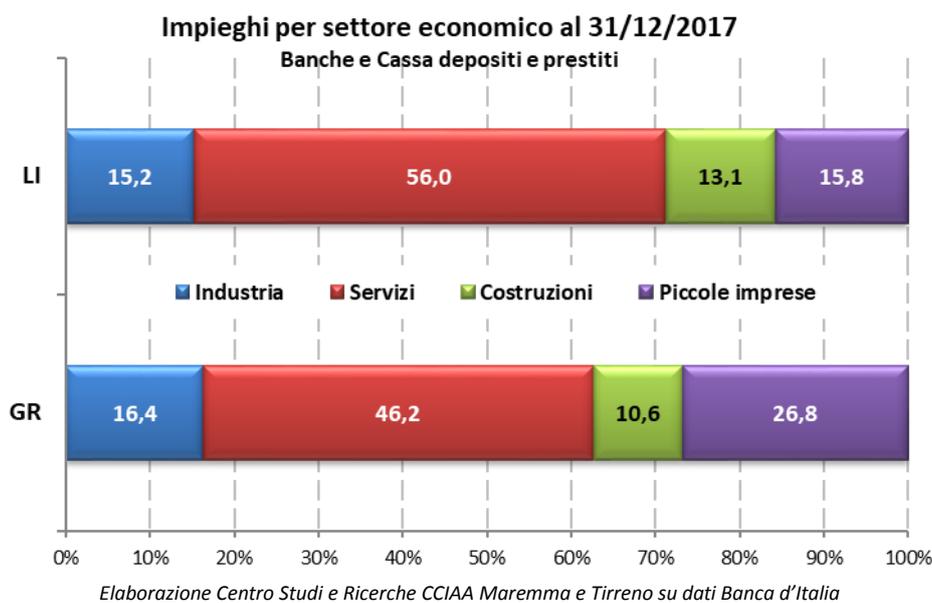
Tornando ai "numeri", a fine 2017 il denaro impiegato dalle banche in provincia di Grosseto ammonta a 4,3 miliardi di euro, grosso modo la stessa cifra raggiunta l'anno precedente; gli impieghi livornesi hanno superato i 6,4 miliardi di euro, risultando in diminuzione tendenziale del 4,4%. Tali variazioni s'inseriscono tra il -1,0% regionale e del -2,7% nazionale.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Restringendo il campo d'osservazione alle sole imprese, in Maremma la maggioranza assoluta degli impieghi³⁵ è assorbita dal settore dei servizi (46,2%), seguito dalle piccole imprese col 26,8% (qui intese senza distinzione del settore di attività e dove si trova quasi tutto il settore agricolo), dall'industria (16,4%) e dalle costruzioni (10,6%). Anche a Livorno gli impieghi sono destinati soprattutto ai servizi (56%), mentre la parte residua si suddivide in maniera quasi identica fra industria, costruzioni e piccole imprese.

³⁵ In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.



L'ammontare degli impieghi vivi, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, continua ad evidenziare una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso, che si rivela più contenuta rispetto al periodo precedente, tant'è che nel 2017 si calcola una flessione minore per Grosseto (-1,8%) rispetto a Livorno (-3,5%), peraltro in linea con quanto accade per il totale degli impieghi.

Se l'andamento degli impieghi vivi assorbito dalle famiglie non desta alcuna preoccupazione, risultando addirittura in crescita, dal lato delle imprese il discorso è diverso. Il settore delle costruzioni appare ancora in netta difficoltà in ciascun territorio analizzato, negli altri settori le variazioni, pur sempre negative, appaiono in miglioramento rispetto al 2016, con l'eccezione della provincia di Livorno, che presenta valori peggiori rispetto ai territori di *benchmark* sia per quanto concerne i servizi, sia per quanto riguarda l'industria.

Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 31/12/2017						
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti						
	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	-1,8	-4,4	-0,5	-6,1	-13,6	1,2
Livorno	-3,5	-9,0	-3,7	-10,0	-10,7	1,9
Toscana	-2,0	-4,5	-0,5	-4,4	-18,7	1,2
Italia	-0,5	-3,3	-0,3	-2,8	-13,5	1,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia



8. Mercato del lavoro

Sulla base dell'indagine campionaria Forze lavoro ISTAT, al 31 dicembre 2017 nell'area d'interesse della CCIAA Maremma e Tirreno la popolazione residente in età da lavoro (15 anni e più) corrispondeva a 490.568 unità (Grosseto 195.950; Livorno 294.618)³⁶, nello specifico 233.363 maschi e 257.204 femmine. Rispetto al 2016 questa fascia di popolazione è diminuita dello 0,2% su Livorno e dello 0,3% su Grosseto. Tale dato, assai sintetico, sull'evoluzione della popolazione in età da lavoro in realtà non palesa la gravità della situazione che si cela dietro i risultati per fascia di età. Infatti, disaggregando i dati secondo tale modalità, si evince come la quasi stabilità del valore complessivo sia associata ad un profondo cambiamento della struttura della popolazione che incide sulle potenzialità lavorative e produttive del singolo e su quelle delle attività economiche interessate. A Livorno, ad esempio, si stima³⁷ che i residenti over 55 siano cresciuti in modo abbastanza significativo mentre i residenti in età 15-24 anni e 25-54 anni risulterebbero diminuiti in modo altrettanto importante in considerazione della loro incidenza sul mercato del lavoro. Nel complesso le singole variazioni quasi si compensano, sebbene in realtà la composizione della forza lavoro potenziale sia profondamente cambiata, con evidenti squilibri per gli assetti futuri.

Per Grosseto il risultato finale è molto simile a quello di Livorno. Tuttavia, scomponendo l'andamento per fascia di età, scopriamo che a diminuire, seppur in modo contenuto, sono i residenti over 55; mentre crescono leggermente quelli tra i 15 ed i 24 anni e quelli tra i 25 ed i 54 anni. In questo caso il territorio maremmano può contare su un incremento della forza lavoro più "giovane" a beneficio, presumibilmente, anche dei processi d'innovazione aziendali di più ampio respiro.

Relativamente a Livorno, la situazione appare ancor più difficile se il confronto viene fatto con il 2010. Rispetto a tale anno si stima che la contrazione dei residenti tra i 15 ed i 54 anni risulta abbastanza significativa. Tale dato si "abbina" ad un incremento dei residenti over 55 di altrettanto rilievo così da determinare un calo complessivo della popolazione in età da lavoro.

Diversamente Grosseto registra una diminuzione dei residenti in tutte e tre le fasce di età analizzate, con livelli d'intensità più contenuti rispetto a Livorno, cui la Maremma comunque si allinea nel trend finale della popolazione totale considerata. La specificità di Grosseto sta nel fatto che il calo percentuale stimato risulta più elevato rispetto a Livorno, ma la popolazione maremmana in età da lavoro dovrebbe risultare tendenzialmente un po' più giovane.

Quanto esposto comporta ovviamente delle importanti implicazioni sul mercato del lavoro che si paleseranno con effetti a dir poco pesanti negli anni a venire se le politiche di sostegno alla famiglia e quelle inerenti al sistema pensionistico rimarranno quelle attuali, con effetti negativi sulle imprese e la loro capacità di innovare, sulla produttività del lavoro e sulla qualità dello stesso e dei lavoratori interessati, nonché sul sistema economico generale.

Ciò premesso, restringendo il campo di osservazione alla fascia di età 15-64 anni e sommando occupati e disoccupati, otteniamo quella che l'ISTAT definisce forza lavoro³⁸ che nell'area di interesse citata ammonta a 246.827 unità, distribuite per il 59% su Livorno e per la

³⁶ Quando non diversamente indicato per Livorno e Grosseto si intendono rispettivamente provincia di Livorno e provincia di Grosseto.

³⁷ Il dato sulla popolazione qui presentato deriva dall'indagine sulle forze lavoro ISTAT e non coincide perfettamente con quello effettivo prodotto comunque sempre dall'ISTAT sulla base dei dati forniti direttamente dall'ufficio anagrafe dei comuni.

³⁸ Comprende persone occupate e disoccupate in età 15-64 anni.

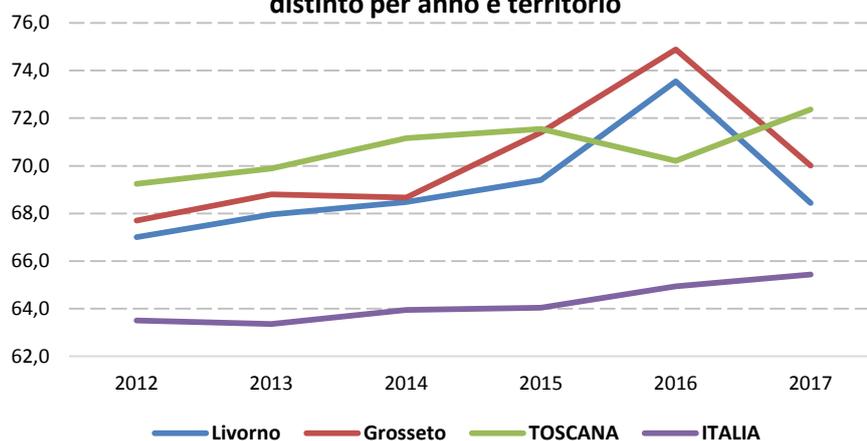


restante parte su Grosseto. Rapportando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il tasso di attività. Questo indice fornisce la “misura” della popolazione che in un certo momento risulta attiva nel mercato del lavoro, lavorando o cercando un’occupazione.

Forze lavoro e tasso di attività (15-64 anni) – Media 2017						
	Forze di lavoro (in migliaia)			Tasso di attività (in percentuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	78	67	146	73,9	63,1	68,4
Grosseto	57	44	101	78,5	61,7	70
TOSCANA	938	793	1.731	78,6	66,2	72,4
ITALIA	14.889	11.041	25.930	75	55,9	65,4

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Andamento 2012-2017 del Tasso di attività 15-64 anni -
distinto per anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2017 il tasso di attività è pari al 68,4% per Livorno ed al 70% per Grosseto, valori in entrambi i casi inferiori alla media regionale e superiori alla media nazionale.

A livello di genere, confermando un andamento storico, la percentuale risulta ovunque sensibilmente più alta per i maschi. Rispetto al 2016 il tasso di partecipazione della popolazione livornese e grossetana al mercato del lavoro è leggermente diminuito per effetto del calo della forza lavoro corrispondente. La media regionale e quella nazionale mostrano un contenuto trend positivo.

Nell’area Maremma Tirreno gli occupati³⁹ (15-64 anni) sono oltre 228 mila, circa 136 mila a Livorno e poco più di 93 mila a Grosseto. Nella maggior parte dei casi si tratta di maschi per quanto le differenze territoriali portano a calcolare una percentuale specifica del 56,4% per Grosseto e del 54,8% per Livorno. In generale, gli occupati delle due province costituiscono il 14,4% del totale regionale; il bacino occupazionale toscano più grande dopo Firenze. Si tratta del 40,8% della popolazione complessiva (41,7% Grosseto, 40,2% Livorno) che teoricamente dovrebbe farsi carico

³⁹ Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.



di produrre ricchezza sul territorio e sostenere economicamente le altre componenti della popolazione (minori e inattivi) oltre a versare i contributi necessari al pagamento di sussidi e pensioni a chi attualmente è fuori dal mercato (pensionati e disoccupati). Va da se che, al contempo, il loro reddito sovvenziona anche, attraverso il pagamento di imposte e tasse, i servizi pubblici.

Quel che resta del reddito da lavoro sostiene i consumi e/o alimenta risparmi.

Occupati e tasso di occupazione (15-64 anni) – Media 2017						
	Occupati (in migliaia)			Tasso di occupazione % (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	74	61	136	69,9	57,5	63,6
Grosseto	52	41	93	71,9	56,4	64
TOSCANA	865	718	1.582	72,3	59,9	66
ITALIA	13.349	9.674	23.023	67,1	48,9	58

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il **tasso di occupazione** 15-64 anni, ovvero l'incidenza degli occupati sulla popolazione residente della stessa età, è pari al 64% su Grosseto e scende, ancorché di poco, al 63,6% su Livorno. Questi valori sono significativamente più alti della media nazionale (58%) ma più bassi di quella regionale (66%). Come di consueto l'indice tende ad essere ovunque più alto per i maschi, seppur con differenze territoriali talvolta pronunciate. Un confronto con il 2016 porta in risalto come in Maremma il numero degli occupati sia diminuito del 3,1% mentre nel livornese si ravvisa un incremento del 2%. Toscana e Italia registrano un aumento degli occupati intorno all'1%.

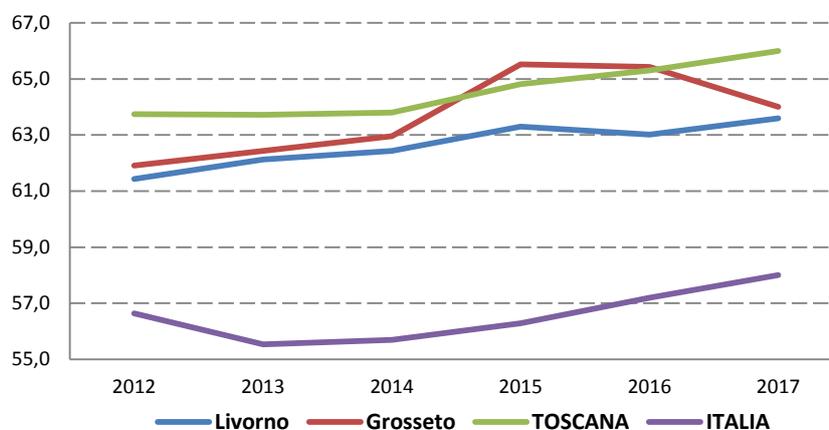
Occupati 15-64 anni anno 2017 e variazione % sul 2016						
	Valori assoluti 2017			Var.% 2017/2016		
	Maschi	Femmine	TOT	Maschi	Femmine	TOT
Livorno	74.374	61.245	135.619	0,7	3,7	2,0
Grosseto	52.430	40.602	93.033	-7,7	3,6	-3,1
Toscana	864.547	717.898	1.582.445	-0,2	2,7	1,1
Italia	41.918	30.709	72.627	0,9	1,6	1,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

A Grosseto l'incremento dell'occupazione femminile (+3,6%) non riesce a compensare il notevole calo subito da quella maschile (-7,7%) mentre a Livorno crescono gli occupati sia maschi (+0,7%) sia, soprattutto, femmine (+3,7%). In Toscana, ad un lieve calo dell'occupazione maschile (-0,2%) si contrappone una significativa espansione di quella femminile (+2,7%), al contempo in Italia si registrano variazioni positive per entrambe le componenti di genere dell'occupazione. A seguito del descritto *trend*, il tasso di occupazione presenta un certo miglioramento per quanto riguarda Livorno, Toscana e Italia, mentre registra una flessione in Maremma, tanto da tornare inferiore alla media toscana.



**Andamento del Tasso di occupazione 15-64 anni
distinto per anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2017 il **tasso di occupazione femminile** cresce ovunque mentre quello maschile soltanto per l'Italia nel complesso. Livorno e Grosseto registrano infatti una contrazione dell'indicatore, mentre il dato regionale è sostanzialmente stabile.

Sempre riguardo alla questione di genere, sia il tasso di occupazione femminile che quello maschile risultano, così come l'indice complessivo, di livello inferiore alla media regionale ma significativamente superiori alla media nazionale.

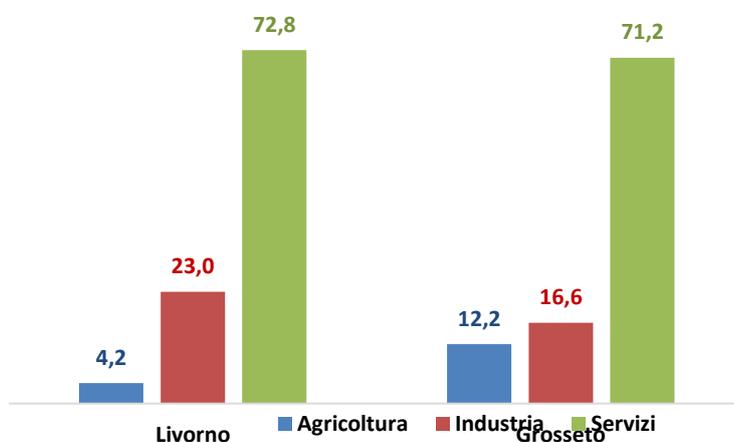
L'indagine sulle forze lavoro 2017 mette a disposizione anche il **tasso di occupazione giovanile 15-24 anni**⁴⁰. Tale indice è pari a 15,3% per Livorno ed a 18,6% per Grosseto. Questi valori sono da confrontarsi con una media regionale del 20,6% e nazionale del 17,1%. Da notare come, diversamente dal tasso di occupazione complessivo, in questo caso specifico, il dato di Livorno non riesce a superare il pur contenuto tasso medio nazionale ponendo l'accento sulla gravità della situazione dei giovani residenti.

I descritti mutamenti del bacino occupazionale risentono ovviamente anche del diverso andamento degli occupati nei macro settori di attività.

⁴⁰ Per questa specifica fascia di età non disponiamo della serie storica dei dati per i confronti temporali.



Distribuzione percentuale degli occupati 2017 nei macrosettori di attività - Livorno e Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La maggior parte degli occupati si concentra nei *Servizi*, con percentuali che vanno dal 71,2% di Grosseto al 72,8% di Livorno; valori questi superiori alla media regionale e nazionale (entrambe poco sopra il 70%). In tale ambito per *Industria* si intende il complesso delle attività inerenti il settore *Estrattivo*, *Public utilities*, *Manifatturiero* e *Costruzioni*, ovvero un macrosettore che in Italia “accoglie” il 26% degli occupati (26,7% Toscana).

L'*Industria* ha da sempre un maggior peso sul bacino occupazionale livornese (23%) rispetto a quanto avviene a Grosseto (16,6%). Accade il contrario con riferimento all'*Agricoltura* che raccoglie il 12,2% degli occupati in Maremma ed il 4,2% su Livorno. Quest'ultimo dato è più in linea con la media regionale e nazionale rispettivamente del 3,1% e 3,8%. Un confronto con il 2016 rileva una diffusa evoluzione negativa dell'occupazione in *Agricoltura* su tutti i livelli territoriali considerati, fatta eccezione per Livorno dove, come visto, il valore assoluto è particolarmente contenuto. Per quanto riguarda l'*Industria* invece gli occupati diminuiscono a Grosseto ed in media regionale mentre aumentano a Livorno ed in media nazionale. Al contempo si rileva un *trend* leggermente negativo per l'occupazione dei *Servizi* nelle province d'interesse della Camera della Maremma e del Tirreno, contrariamente a quanto avviene nei territori oggetto di *benchmark*.

In considerazione della “fragilità” che contraddistingue l'indagine delle forze lavoro ISTAT quando si scende al dettaglio provinciale⁴¹ e del fatto che questa stessa aumenta man mano che il dato viene disarticolato nei suoi vari aspetti (settori, genere etc.) si ritiene opportuno usare maggior cautela soprattutto nei confronti annui e nelle relative valutazioni. Resta senz'altro ferma l'utilità del confronto per valutare il *trend*, ma l'intensità di variazione va accolta con le dovute e necessarie

⁴¹ L'ISTAT realizza un'analisi stratificata per comune, ma non tutti i comuni della provincia risultano stabilmente presenti nel campione. Rientrano sempre nell'indagine campionaria i comuni con il maggior numero di residenti mentre per i più piccoli c'è turnazione. Inoltre, la stratificazione del campione non è per anno ma per fasce. Ciò significa che da un anno all'altro a cambiare non sono solo i comuni presi in considerazione ma anche la fascia di età dei residenti intervistati nei comuni, che pertanto può risultare diversa a seconda del comune. Ad esempio, se nel 2015 si sceglie il comune X per intervistare Y individui nella fascia di età 30-39 anni, e tra questi si riesce ad intervistare soprattutto persone *over 35* (ovvero per quelle con più probabilità di essere occupate). Se poi nel 2016 il comune Z viene scelto al posto di X per intervistare la stessa fascia di età 30-39 anni ma si riesce ad intervistare soprattutto *under 34*, è probabile che il risultato sia un peggioramento in termini occupazionali.



riserve. Da qui la scelta di riportare una sintetica rappresentazione grafica piuttosto che le variazioni percentuali ed assolute.

Infine, per quanto riguarda la distinzione tra occupati **dipendenti ed indipendenti** la prevalenza dei primi risulta più netta a Livorno rispetto agli altri territori esaminati. Inoltre, gli stessi occupati dipendenti registrano una crescita diffusa che tende ad essere maggiore proprio nella provincia livornese, al contrario gli indipendenti calano ovunque.

Nella lettura di questi dati occorre tener ben presente la definizione di occupato. L'ISTAT considera tale qualsiasi persona che nella settimana di rilevazione abbia svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente. Ciò significa che vengono conteggiati anche i lavoratori saltuari e precari, oltre a stagisti retribuiti e beneficiari di *voucher* nazionali e regionali. Ciò significa che i descritti miglioramenti occupazionali potrebbero non essere tutti riferibili a posti di lavoro cosiddetti *stabili*⁴². Anzi, dai dati Excelsior⁴³-Unioncamere ad esempio sappiamo che la grande maggioranza delle assunzioni programmate dalle imprese nel 2017 sono associate a contratti a tempo determinato.

Per il 2017 si stima che i **disoccupati**⁴⁴ abbiano raggiunto le 8.200 unità per Grosseto e sfiorato le 10 mila per Livorno, cifre che sommate insieme incidono sulla disoccupazione regionale per il 12,3%. A Livorno e nella media regionale la maggior parte dei disoccupati sono femmine mentre a Grosseto e nella media nazionale la disoccupazione maschile ha un maggior peso su quella complessiva.

Persone in cerca di occupazione – Media 2016 e 2017 per Grosseto, Livorno, Toscana e Italia



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il fenomeno può essere più correttamente misurato attraverso il **tasso di disoccupazione**⁴⁵. A questo proposito Livorno e Grosseto presentano un tasso di disoccupazione simile (rispettivamente 8,7% e 8,6%) più basso della media regionale (9,4%) ma soprattutto significativamente inferiore alla media Italia (12,4%).

⁴² "Il 2017 si caratterizza anche per un incremento del lavoro a termine (+298 mila, +12,3 per cento), che ha interessato soprattutto i residenti nelle regioni centro-settentrionali e i giovani fino a 34 anni." ISTAT – Rapporto annuale 2018 sulla situazione del Paese.

⁴³ Sistema Informativo Excelsior, progetto Unioncamere-ANPAL.

⁴⁴ ISTAT definisce disoccupate le persone non occupate che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; coloro che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

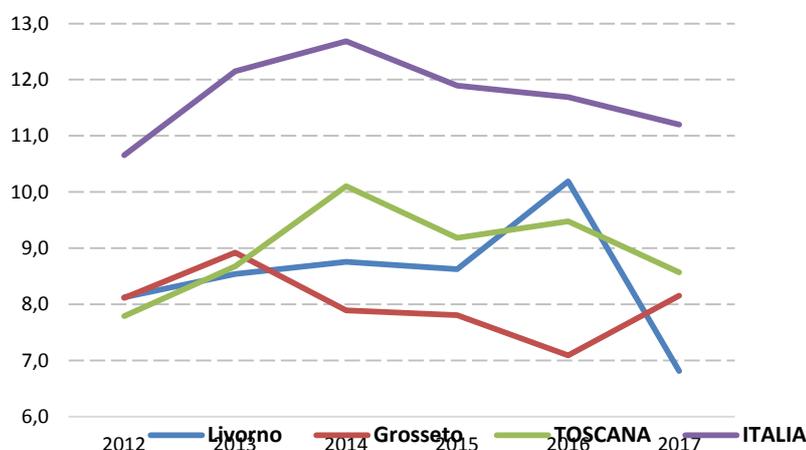
⁴⁵ Tasso di disoccupazione ISTAT: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.



A livello generale il tasso di disoccupazione femminile tende ad essere più elevato rispetto a quello maschile.

Per Livorno il 2017 costituisce un importante anno di interruzione del *trend* di crescita delle persone in cerca di occupazione, tendenza in atto dal 2012. Nell'ultimo anno infatti i disoccupati sembrano essere significativamente diminuiti soprattutto con riferimento alla componente femminile, ma non solo. Questo *trend* è in sintonia con il già citato importante incremento dell'occupazione femminile relativo allo stesso periodo. La dinamica delle persone in cerca di occupazione descritta per Livorno risulta in linea con quella riscontrabile a livello regionale e nazionale.

**Andamento 2012-2017 del Tasso di disoccupazione 15-64
anni - distinto per anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dai dati ISTAT si rileva inoltre che nella provincia di Grosseto la situazione è peggiore in quanto il numero dei disoccupati è in aumento ed interessa essenzialmente gli uomini mentre per le donne si registra un leggero miglioramento.

In generale, se a Livorno e nei contesti di riferimento (Toscana e Italia) l'andamento di occupati e disoccupati può dirsi in lieve miglioramento, la situazione di Grosseto continua invece ad essere critica.

Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione						
Dati per sesso e provincia della Toscana – Media 2017						
	Persone in cerca di occupazione (in migliaia)			Tasso di disoccupazione (in percentuale)		
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale
Livorno	4	6	10	5,2	8,7	6,8
Grosseto	4	4	8	7,8	8,6	8,2
TOSCANA	74	75	148	7,8	9,4	8,6
ITALIA	1.539	1.368	2.907	10,3	12,4	11,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



Un ultimo aspetto da valutare è quello delle **Non forze lavoro**, ovvero coloro che pur essendo in età da lavoro non lo cercano e non sono occupati. Costoro, nell'area di competenza della Camera della Maremma e del Tirreno, sono oltre 105mila, nel dettaglio circa 40mila su Grosseto e quasi 65 mila su Livorno. Com'è facile immaginare sono prevalentemente donne, spesso già "occupate" nella cura della famiglia o nello studio. Vale la pena sottolineare come, in realtà, il confine tra occupati, disoccupati e inattivi, labile ovunque, lo sia in modo particolare dove il lavoro sommerso è maggiore, e l'Italia è nota ne è tutt'altro che esente⁴⁶.

Il confronto con il 2016 mostra un calo degli inattivi nel territorio di riferimento compreso tra Collesalveti e Capalbio e nella media Toscana, mentre la stessa categoria risulta in espansione in Italia. L'indice associato a questa parte di popolazione è il **Tasso di inattività**⁴⁷: 31,6% Livorno (29,7% nel 2016) e 30% a Grosseto (29,4% nel 2016), in entrambi i casi i valori risultano più alti della media regionale (27,6%, come l'anno precedente) ma significativamente inferiori alla media nazionale pari a 34,6% (35,1% nel 2016). Nell'area Maremma e Tirreno questo indice risulta in espansione⁴⁸, mentre mostra tendenza contraria la media nazionale; stabile il dato regionale.

Non forze di lavoro e tasso di inattività (15-64 anni) – Media 2017						
	Non forze di lavoro (in migliaia)			Tasso di inattività (15-64 anni) (in percentuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	27	38	65	26,1	36,9	31,6
Grosseto	14	26	41	21,5	38,3	30,0
TOSCANA	245	396	641	21,4	33,8	27,6
ITALIA	4.818	8.568	13.386	25,0	44,1	34,6

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

⁴⁶ Nelle indagini che si basano sulle dichiarazioni spontanee degli intervistati (come nel caso di quella sulle Forze lavoro ISTAT) tra i disoccupati e gli inattivi che si dichiarano tali vi sono anche persone che lavorano "in nero" e quindi sono riluttanti a rivelare il loro stato per timore di essere individuati o comunque di perdere determinati benefici (esenzioni che vanno dalle mense alle rette scolastiche, ai sussidi di povertà, ecc.). D'altro canto vi saranno anche lavoratori in nero che si dichiarano occupati, come effettivamente sono.

⁴⁷ Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

⁴⁸ Complice peraltro anche la contrazione della base dell'indice costituita dai residenti.



9. Economia del mare

Alla fine del 2016 la *Blue Economy* operante nel territorio della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno conta su 6.277 imprese ed oltre 28.600 addetti, un potenziale produttivo che ha generato direttamente oltre un miliardo di euro di valore aggiunto (1.366 mln/€) senza contare quanto prodotto dalle attività collegate a monte ed a valle

Utilizzando un valore medio del moltiplicatore relativo al Centro Italia si può stimare, per Livorno e Grosseto nel complesso, un ulteriore valore aggiunto *attivato* in un anno dall'*Economia del mare* pari a circa 2.460 mln/€, quasi il doppio di quello derivante direttamente dal settore. Questa cifra sommata all'unità prodotta dalla *Blue economy* in senso stretto porta il valore aggiunto totale *Blue* delle due province a sfiorare i 4 miliardi di euro.

Il **tessuto imprenditoriale *Blue*** nel complesso vale il 46,6% del potenziale *Blue* dell'intera Toscana (30% Livorno, 16,6% Grosseto) ed il 3,3% di quello nazionale.

Fanno parte di questo settore il 12,3% delle imprese complessivamente operanti a Livorno ed il 7,7% di quelle insediate a Grosseto, per un valore complessivo delle due province del 10,1%.

L'impatto sul tessuto economico è significativo considerato che a livello nazionale la percentuale, includendo nel computo i comuni non litoranei, si ferma al 3,1%.

Nella graduatoria delle province italiane per incidenza dell'*Economia del mare* sul tessuto imprenditoriale il primo posto è appannaggio di Rimini (12,9%) seguita subito dopo da La Spezia e Livorno (12,3%).

Valutando il fenomeno in termini assoluti, Livorno risulta la provincia toscana con il più alto numero di imprese legate all'*Economia del mare*, seguita da Lucca e subito dopo da Grosseto.

Tra il 2011 ed il 2016 le imprese legate all'*Economia del mare* hanno registrato un importante sviluppo (Livorno +4,4%, Grosseto +6,1%), contrariamente a quanto avvenuto per la parte restante del tessuto imprenditoriale operante nelle altre tipologie di attività. Fa eccezione Livorno dove si registra una seppur minima espansione del tessuto imprenditoriale "non *Blue*" (+0,8% contro il -2,6% di Grosseto), comunque inferiore a quanto realizzato dall'*Economia del mare*.

Tra le filiere dell'area territoriale di interesse della CCIAA si riscontra un *trend* positivo della numerosità delle imprese per *Servizi di alloggio e ristorazione*, *Attività di ricerca-regolamentazione-tutela ambientale* e *Attività sportive e ricreative*. Solo per Grosseto si calcola una variazione positiva anche per *Movimentazione merci e passeggeri*, diversamente da quanto avviene a Livorno.

Servizi di alloggio e ristorazione e *Attività sportive e ricreative* sono le filiere che contribuiscono maggiormente a determinare la consistenza imprenditoriale complessiva del settore.

Da segnalare che Livorno risulta la provincia toscana con il maggior numero di giovani imprenditori impegnati in attività legate al mare.

Il **valore aggiunto** prodotto dalle imprese *Blue* ubicate da Collesalveti a Capalbio, supera in modo significativo il miliardo di euro ed è realizzato per il 71,5% a Livorno (976 mln/€) e per il restante 28,5% a Grosseto (390 mln/€). Nella graduatoria provinciale Livorno si posiziona al 9° posto e Grosseto al 30°.

La ricchezza generata dalle attività legate al mare vale il 10,7% del valore aggiunto del totale economia dei due territori oggetto di interesse (12,3% Livorno, 8,2% Grosseto); molto più di quanto registrato per la media Italia (3%) e Toscana (2,8%). Al contempo, nel 2016, è stato prodotto tra Livorno e Grosseto quasi la metà (48,6%) del valore aggiunto *Blue* della Toscana.

Nella graduatoria provinciale per incidenza della ricchezza prodotta dalla *Blue economy* sul totale economia locale, Livorno si colloca in quinta posizione dopo Trieste, Rimini, Genova e Olbia-Tempio (Grosseto 12°).



Nell'area di interesse della Camera di commercio, la gran parte del valore aggiunto 2016 dell'*Economia del mare* è stata prodotta dalla filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (45%) e da quella delle attività di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* (26,4%).

Ciascuna filiera offre il proprio fondamentale contributo non solo all'*Economia del mare* ma anche ad altri settori collegati a monte ed a valle. Le filiere con più elevata capacità moltiplicativa sono: *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*, che per ogni euro prodotto riesce ad attivarne sul resto dell'economia altri 2,6; *Cantieristica* (2,5) e *Attività sportive e ricreative* (2,3).

Significativo anche il contributo dato all'effetto moltiplicativo da parte delle filiere *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Ittica*, entrambe attivano quasi 2 euro ogni euro prodotto.

Su Livorno il *trend* del valore aggiunto rispetto al 2011 risulta negativo soltanto per la *Blue economy* (-21,1%) mentre la ricchezza prodotta dal totale economia cresce (+0,2%). Le cause del peggior risultato dell'*Economia del mare* sono imputabili alle vicissitudini della filiera *Estrazioni marine*. Al netto di tale filiera il VA *Blue* 2016 mostra un aumento del 10,5%, un risultato nettamente migliore rispetto al totale economia (+0,2%).

Il valore aggiunto *Blue* della Maremma registra invece un risultato moderatamente negativo rispetto al 2011 (-1,5%) più consistente tuttavia di quanto calcolato per il totale economia (-0,9%). A livello di singole filiere prevalgono risultati positivi con eccezione delle *Estrazioni marine* per Livorno e di *Cantieristica*, *Attività di ricerca, regolamentazione, tutela ambientale* e *Attività sportive e ricreative per Grosseto*.

Quanto all'**occupazione** merita segnalare come Livorno sia al 4° posto dopo Olbia-Tempio, Rimini e La Spezia (Grosseto 13esima) nella graduatoria nazionale in base all'incidenza dell'occupazione *Blue* su quella totale della provincia.

Livorno è tra le prime 10 province italiane per numero di occupati nell'*Economia del mare* (8°) con 19.170 occupati che, se sommati a quelli di Grosseto (28esima, 9.442 unità), portano il bacino occupazionale del settore a quota 28.612 unità collocando la nostra area di riferimento in sesta posizione subito dopo Palermo.

Servizi di alloggio e ristorazione, *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*, *Attività sportive e ricreative* e *Cantieristica* costituiscono lo zoccolo duro dell'occupazione *Blue* dell'area di competenza della CCIAA.

Se l'occupazione *Blue* della Toscana rappresenta il 6,5% di quella nazionale lo si deve in buona parte al contributo di Livorno e Grosseto che, singolarmente, incidono sull'occupazione regionale rispettivamente per il 34,1% e ed il 16,8%, rappresentando insieme il 51% dell'occupazione *Blue* toscana.

Nel complesso a Livorno l'occupazione *Blue* è cresciuta del 2,8%. A livello di singole filiere sono tre i risultati negativi (*Ittica* -3,6%, *Estrazioni marine* -100% e *Movimentazione merci e passeggeri via mare* -0,5%). Tra i comparti con trend occupazionale positivo sono sicuramente da segnalare i *Servizi di alloggio e ristorazione* sia per l'intensità dell'incremento percentuale (+9,7%) sia per l'incidenza che la stessa filiera ha sul complesso delle attività *Blue* e dell'intera economia.

Di un certo rilievo anche l'aumento calcolato per *Attività sportive e ricreative* (11,6%) e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (8,1%), per quanto anche la *Cantieristica* risulti in una fase di importante sviluppo (+3,2%).

Grosseto si mantiene in perfetta media regionale (+4,8%) e presenta due sole filiere con occupazione in diminuzione: *Cantieristica* (-4,2%) e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (-14,4%). Di buon livello tutte le variazioni positive (filiera *Ittica* +5,2%, *Estrazioni marine* +22,7%, *Servizi di alloggio e ristorazione* +8,3% e *Attività sportive e ricreative* +10,7%).



10. Stime economiche 2018 e scenari previsionali 2019

1. Il valore aggiunto

Secondo le stime formulate da Prometeia⁴⁹, sul finire del 2018 l'Italia dovrebbe registrare un incremento reale della ricchezza prodotta nel Paese intorno al punto percentuale a seguito di una perdita di valore dell'incremento di valore aggiunto dovuta all'effetto prezzi di un punto percentuale e due centesimi di punto. E' attesa una dinamica positiva simile anche per il 2019, ma con una minor erosione di incremento ad opera dei rincari (+1% di valore aggiunto a prezzi base 2010, +1,9% a prezzi correnti).

Il maggior incremento e differenziale dello stesso interesserà l'Agricoltura che a prezzi correnti vedrà il proprio valore aggiunto crescere del 3,8%, percentuale che, se calcolata su valori deflazioni, scende al +1,2%.

Tutti i settori registrano comunque un incremento del valore aggiunto, seppur meno consistente, indipendentemente dalla base di partenza del calcolo della variazione (prezzi correnti o prezzi base).

Per la **Toscana** si delinea un quadro generale molto simile a quello nazionale, con variazioni che si discostano pochissimo (nell'ordine di uno o due centesimi di punto percentuale).

Previsioni di variazione del valore aggiunto per gli anni 2018 e 2019		
	2018	2019
	<i>Stime su valori a prezzi base 2010 = 100</i>	
Livorno	0,8	0,8
Grosseto	0,8	0,8
Toscana	0,8	0,8
Italia	1,0	1,0
	<i>Stime su valori a prezzi correnti</i>	
Livorno	1,9	1,7
Grosseto	2,0	1,7
Toscana	2,0	1,7
Italia	2,2	1,9

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

La provincia di **Livorno** dovrebbe chiudere l'anno con un valore aggiunto poco superiore agli 8 miliardi di euro per un incremento dell'1,9% rispetto al 2017 se ci riferiamo a valori calcolati a prezzi correnti; l'incremento della ricchezza prodotta sul territorio scende bruscamente sotto il punto percentuale (+0,8%) se il valore aggiunto viene calcolato a prezzi base 2010 per eliminare l'effetto della variazione dei prezzi (in questo caso l'aumento). Le prospettive per il 2019 sono al momento sostanzialmente buone: gli incrementi previsti potrebbero risultare grosso modo in linea con quelli del 2018 (qualche decimo di punto in meno a prezzi correnti).

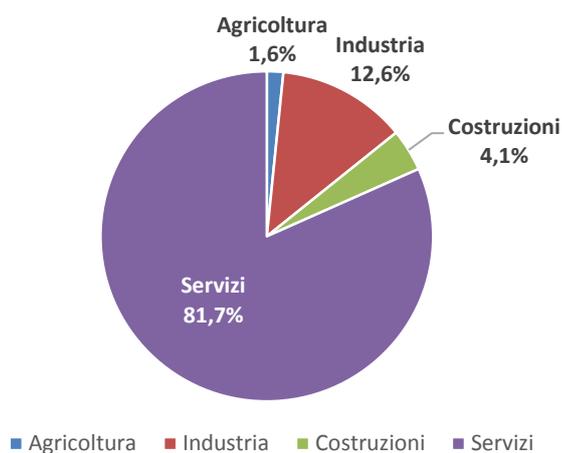
⁴⁹ Le stime formulate da Prometeia ad Ottobre 2018 sono basate sullo status di una serie di variabili al momento della formulazione delle ipotesi di andamento. Al modificarsi delle condizioni di partenza, sulle quali si formula tutto il ragionamento previsionale, dovranno necessariamente essere riviste e corrette anche le stime.



Per la provincia di **Grosseto** il valore aggiunto di fine anno 2018 dovrebbe risultare intorno ai 5 miliardi di euro, in crescita del 2% sul 2017 con variazioni calcolate a prezzi correnti e dello 0,8% se la valorizzazione della ricchezza prodotta in Maremma è definita prendendo come base i prezzi del 2010 per isolare l'effetto prezzi.

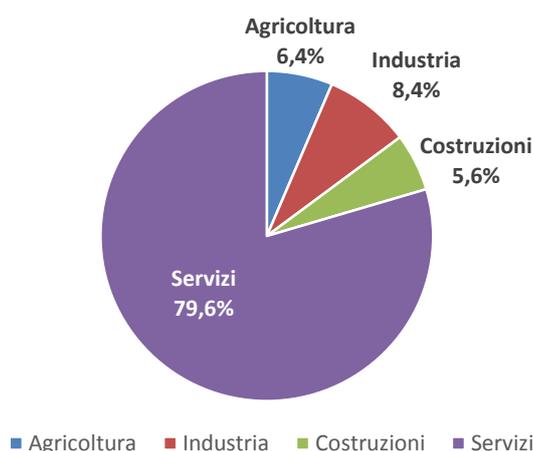
Anche a livello provinciale tutti i settori contribuiscono al buon trend del valore aggiunto: le percentuali di incremento tendono anche in questo caso ad essere maggiori per l'Agricoltura.

Contributo percentuale dei settori alla determinazione del valore aggiunto provinciale Livorno



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Contributo percentuale dei settori alla determinazione del valore aggiunto provinciale 2018 di Grosseto



Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia



Per il 2019 le previsioni di incremento del valore aggiunto della provincia di Grosseto sono dello 0,8% a prezzi base 2010 e dell'1,7% a valori correnti.

Previsioni di variazione del valore aggiunto complessivo per settori - anni 2018 e 2019					
<i>Stime su valori a prezzi base 2010 = 100</i>					
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2018/2017					
Livorno	2,6	0,8	1,2	0,7	0,8
Grosseto	2,2	0,2	1,9	0,7	0,8
Toscana	1,3	1,1	1,5	0,6	0,8
Italia	1,2	1,4	1,1	0,9	1,0
2019/2018					
Livorno	1,0	0,8	1,0	0,8	0,8
Grosseto	0,8	0,5	1,3	0,8	0,8
Toscana	2,7	1,3	0,8	1,1	1,1
Italia	0,4	1,3	1,3	1,0	1,0
<i>Stime su valori a prezzi correnti</i>					
2018/2017					
Livorno	5,3	2,1	2,1	1,9	1,9
Grosseto	4,9	1,5	2,8	1,8	2,0
Toscana	3,9	2,4	2,3	1,7	2,0
Italia	3,8	2,7	1,9	2,0	2,2
2019/2018					
Livorno	2,7	1,8	2,1	1,6	1,7
Grosseto	2,6	1,6	2,4	1,6	1,7
Toscana	2,1	2,0	2,2	1,5	1,7
Italia	2,1	2,4	2,4	1,8	1,9

Fonte: elaborazioni Centro Studi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Per le due province di Livorno e Grosseto non emergono significative differenze rispetto ai contesti territoriali di confronto.

2. Reddito e consumi delle famiglie

Per quanto riguarda reddito e consumi per abitante (pro capite) stime Prometeia sui conti 2018 e 2019 segnalano un sostanziale scarso dinamismo delle due variabili sia nei contesti provinciali che in quelli di *benchmark*.

Il divario di incremento tra i valori complessivi e quelli per abitante dipendono dall'andamento della popolazione a metà anno.

Il reddito disponibile pro capite si stima intorno ai 19.388 € in Italia, meno che in Toscana (21.207 €) e inferiore ai valori provinciali (Grosseto 19.440 € e Livorno 19.928 €).

Sia il reddito disponibile complessivo delle famiglie sia quello pro capite tendono ovunque ad aumentare poco più dei rispettivi valori riferiti ai consumi (complessivi e pro capite).



Anche per il 2018, sia a livello provinciale che nel contesto regionale si mantiene una tendenza a consumare più del reddito disponibile, con conseguente ricorso ai risparmi o al credito al consumo. Diversamente, in Italia la percentuale di reddito disponibile spesa in consumi tende ad essere inferiore al 100%.

Fatta eccezione per la Toscana, la propensione al consumo sembra destinata a mostrare una contrazione, seppur contenuta, sull'intero biennio 2018/2019.

Stima dei valori assoluti 2018, variazioni previste 2018/2017 e 2019/2018 per reddito, consumi e propensione al consumo. Grosseto, Livorno, Toscana e Italia				
<i>Valori assoluti e rapporti percentuali sono calcolati a prezzi correnti di periodo mentre le variazioni sono calcolate su valori a prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)</i>				
	Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
Reddito disponibile delle famiglie (mil./€)	4.325	6.691	79.307	1.172.657
Var. % 2018/2017	0,9	0,9	1,0	1,1
Var. % 2019/2018	1,4	1,4	1,5	1,5
Reddito disponibile pro capite dei residenti (€)	19.440	19.928	21.207	19.388
Var. % 2018/2017	0,8	1,0	1,0	1,2
Var. % 2019/2018	1,3	1,5	1,3	1,5
Consumi delle famiglie (mil./€)	4.440	6.978	74.846	1.080.398
Var. % 2018/2017	0,7	0,7	0,7	0,8
Var. % 2019/2018	1,1	1,1	1,1	1,1
Consumi pro capite (€)	19.960	20.780	20.014	17.862
Var. % 2018/2017	0,6	0,8	0,7	0,9
Var. % 2019/2018	1,0	1,2	1,1	1,1
Propensione al consumo *	102,7	104,3	106,0	92,1
Var. % 2018/2017	-0,2	-0,2	0,3	-0,3
Var. % 2019/2018	-0,3	-0,3	0,3	-0,4
<i>* Rapporto percentuale tra Consumi e Reddito disponibile</i>				
<i>Fonte: elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia</i>				





4. IL CONTESTO NORMATIVO

E' stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 29 dicembre 2017 (Supplemento Ordinario n. 62), la **legge 27 dicembre 2017, n. 205**, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*". (Legge di Bilancio 2018).

Il provvedimento - in vigore dal 1^a gennaio 2018 – è costituito da **un solo articolo, composto da 1181 commi**.

Numerose le novità introdotte, che riguardano principalmente: le pensioni, il lavoro, il fisco, la famiglia, pubblico impiego e scuola; assunzioni per i giovani; industria 4.0; riqualificazione energetica degli edifici; bonus verde; credito di imposta per le imprese culturali e ricreative; nuovi fondi per i distretti del cibo; la nascita dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente; nuove norme sulla vigilanza delle società cooperative; l'istituzione di un fondo per il commercio equo e solidale; novità in materia di autoriparazione; proroga di un anno del SISTRI; documento unico di circolazione; proroga del termine per le concessioni del commercio su aree pubbliche al 31 dicembre 2020.

Per quanto di interesse delle Camere di Commercio si segnala, in particolare, quanto segue: l'abrogazione della disposizione contenuta nel Collegato fiscale 2018, secondo la quale la stipula di alcuni atti d'impresa e societari poteva avvenire con firma digitale ad opera di intermediari abilitati, con la conseguenza che la competenza esclusiva in materia di atti societari è stata riattribuita ai notai, gli unici soggetti abilitati alla stipula di atti mediante atto pubblico informatico; la previsione che le Camere di Commercio i cui bilanci presentino squilibri strutturali in grado di provocare il dissesto finanziario, adottino programmi pluriennali di riequilibrio finanziario condivisi con le Regioni, nei quali possono prevedere l'aumento del diritto annuale fino ad un massimo del 50 per cento; con riguardo ai pagamenti delle pubbliche amministrazioni, la riduzione della soglia a 5mila euro, oltre la quale, prima di effettuare pagamenti a qualunque titolo, devono verificare se il beneficiario ha debiti tributari.

E' stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 171 del 25 luglio 2018, il **Decreto-Legge 25 luglio 2018, n. 91**, recante "**Proroga di termini previsti da disposizioni legislative**", il cosiddetto Decreto Milleproroghe.

Il decreto legge – in vigore dal 26 luglio 2018 - introduceva disposizioni urgenti per la proroga di alcuni termini previsti da disposizioni legislative e interveniva, tra l'altro, nei seguenti ambiti: Enti territoriali, Giustizia Infrastrutture, Istruzione e università, Cultura, Salute, Eventi sismici, Sport Banche popolari e gruppi bancari cooperativi.

Il Decreto Milleproroghe è stato convertito dalla L. 21 settembre 2018, n. 108, che – in vigore dal 22 settembre 2018 – è intervenuta su vari temi in materia di lavoro, fisco, sostegno alle imprese e ai risparmiatori.

Si rammenta che con la Legge Delega **7 agosto 2015, n. 124**, recante "**Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**", denominata anche Legge Madia, furono dettati i confini per la riforma della Pubblica Amministrazione, con la previsione di n. 14 deleghe nei seguenti settori: dirigenza pubblica, riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, digitalizzazione della P.A., semplificazione dei procedimenti amministrativi,



razionalizzazione e controllo delle società partecipate, anticorruzione e trasparenza, Camere di Commercio.

Tra i provvedimenti attuativi della Legge Madia, di interesse per le Camere di Commercio, si segnalano, in particolare i seguenti decreti: **D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97**, c.d. **Freedom Of Information Act**, in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza; **D. Lgs. 20 giugno 2016, n. 116**, in materia di **licenziamento disciplinare**; **D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 126**, in materia di Segnalazione Certificata di Inizio Attività, c.d. **SCIA 1**; **D.Lgs. 30 giugno 2016, n. 127**, in materia di **Conferenza di Servizi**; **D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175**, recante il **Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica**, successivamente modificato dal **Correttivo di cui al D. Lgs. 16 agosto 2017, n. 100**; **D.Lgs. 26 agosto 2016, n. 179**, recante Modifiche ed integrazioni al Codice dell'Amministrazione Digitale, successivamente modificato dal **D.Lgs. 13 dicembre 2017, n. 217**; **D.Lgs. 26 agosto 2016, n. 174**, recante il **Codice della Giustizia Contabile**; **D.p.r. 12 settembre 2016, n. 194**, Regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi; **D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219**, recante “**Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura**”; **D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74**, recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124” su performance e valutazione; **D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75**, di modifiche al Testo Unico del Pubblico Impiego.

In attuazione della L. n. 124 del 2015 è stato emesso altresì il **D.Lgs. 13 dicembre 2017, n. 232**, recante “**Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169, concernente le Autorità portuali**”, le cui novità principali riguardano: una riqualificazione dei porti sulla base di un criterio più snello e semplificato, l'adeguamento delle funzioni del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale in materia di governance del lavoro portuale e l'estensione del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, ai membri del Comitato di gestione dell'AdSP.

Anche nel corso del 2018 è proseguita l'attività di messa in opera del **Codice di Contratti Pubblici** che, come noto, prevede n. 64 provvedimenti attuativi delle disposizioni in esso contenute. Trattasi, in particolare, del **Decreto del Ministero dello sviluppo economico 19 gennaio 2018, n. 31** recante “*Regolamento con cui si adottano gli schemi di contratti tipo per le garanzie fideiussorie previste dagli articoli 103, comma 9 e 104, comma 9, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*”; della **delibera ANAC n. 318 del 28 marzo 2018** con la quale sono state emanate definitivamente le **Linee Guida n. 9**, sul monitoraggio delle amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico privato; della delibera ANAC 1 marzo 2018, n. 264 recante il “*Regolamento concernente l'accessibilità dei dati raccolti nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici*”; della delibera ANAC sull'aggiornamento al D.lgs. n. 56/2017 delle **linee guida ANAC n. 1**, contenente gli indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria; della delibera ANAC sull'aggiornamento al D.lgs. n. 56/2017 delle **linee guida ANAC n. 4**, contenente le procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici; del **Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti 16 gennaio 2018, n. 14** contenente il “*Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la*



pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali".

Il c.d. **Decreto dignità**, approvato con **D.L. 12 luglio 2018 n.87**, recante “Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese”, convertito con modificazioni dalla **L. 11 agosto 2018, n. 96**, che ha introdotto alcune misure in materia di lavoro applicabili al settore privato e, pertanto, per quanto di interesse, alle Aziende speciali ed a tutti gli enti di diritto privato del sistema camerale. Esso inoltre contiene disposizioni che limitano la delocalizzazione delle imprese beneficiarie di aiuti in relazione all'effettuazione di investimenti produttivi, nonché in materia di *split payment* e di compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

E' stata infine innovato l'ambito della protezione dei dati personali, con l'entrata in vigore del **Regolamento UE 2016/679**, detto anche GDPR (General Data Protection Regulation) direttamente applicabile negli ordinamenti degli Stati europei, inclusa l'Italia, a decorrere dal 25 maggio 2018. Il nuovo approccio sulla privacy passa da un modello di trattamento autorizzatorio ad un regime basato sulla responsabilizzazione di chi gestisce i dati. Il titolare del trattamento dei dati personali diventa centro di responsabilità e deve dimostrare di avere adottato misure giuridiche, organizzative e tecniche adeguate per la protezione degli stessi.

In data 19 settembre 2018 è entrato in vigore il **D.Lgs. n. 101 del 10 agosto 2018**, recante “*Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).*” Innanzitutto, il decreto fornisce, per ciascuna tipologia di dati (sensibili, biometrici, genetici e relativi alla salute), un elenco delle finalità di interesse pubblico che rendono legittimo il trattamento. Viene poi rafforzato il divieto di pubblicazione dei dati dei minori, mentre l'età minima richiesta per esprimere il consenso al trattamento dei dati personali è fissata a 14 anni. Al di sotto di tale limite minimo di età, il consenso deve essere prestato da chi esercita la responsabilità genitoriale. Quanto ai poteri e dei compiti del Garante per la privacy, essi sono stati aggiornati nell'ottica di armonizzarli a quanto previsto dal GDPR. Inoltre, il D.Lgs. n.101/2018 stabilisce che i componenti dell'Authority debbano essere nominati dal Parlamento, attraverso una specifica procedura selettiva.





5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

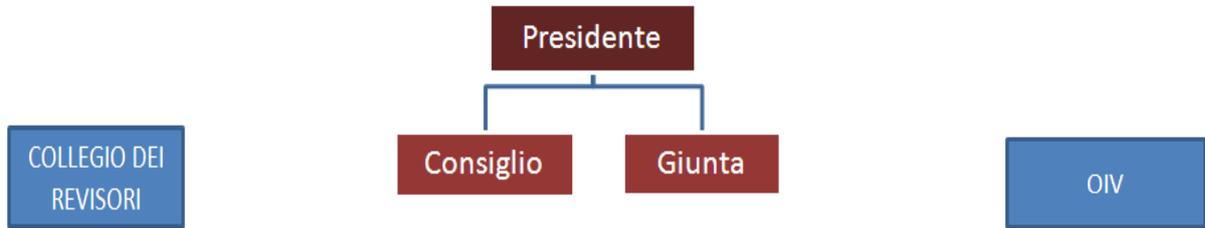
1. La struttura organizzativa e le risorse umane

La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno è stata di recente oggetto di un intervento di revisione che produrrà i suoi effetti a partire dal 1° Gennaio 2019, per adattarla da un lato alle nuove competenze attribuite alle Camere di Commercio dal legislatore della riforma e dall'altro per renderla più funzionale al soddisfacimento delle esigenze delle imprese e dei consumatori, accrescendone l'efficienza e realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane: l'assetto si articolerà in tre Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e che sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le tre Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II - Servizi Anagrafici e Semplificazione per le imprese, Area III - Servizi per la Promozione e la Regolazione dell'Economia e del Mercato.

La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Conservatore del Registro Imprese. Coadiuvano il Segretario Generale nella gestione dell'Ente attualmente tre Dirigenti, responsabili dell'Area I, dell'Area II e dell'Area IV (a partire dal gennaio 2019 cesserà dal servizio un Dirigente).



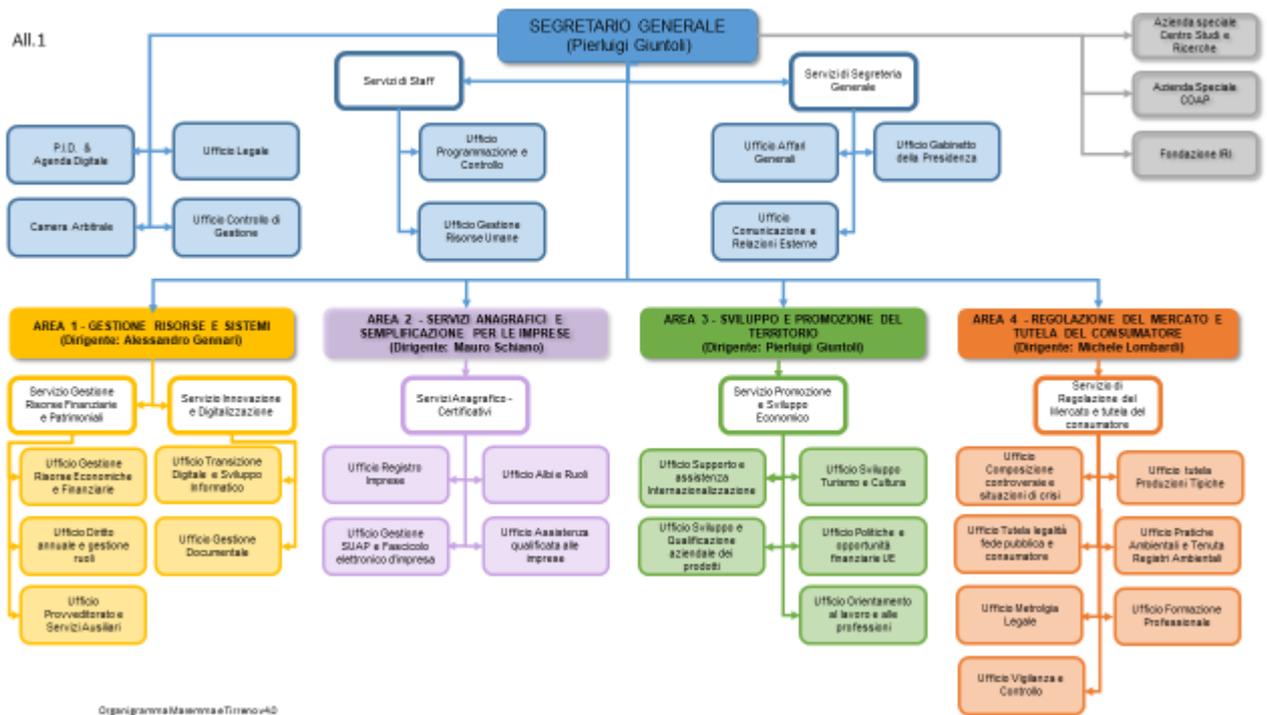
INDIRIZZO E CONTROLLO



DIREZIONE AMMINISTRATIVA

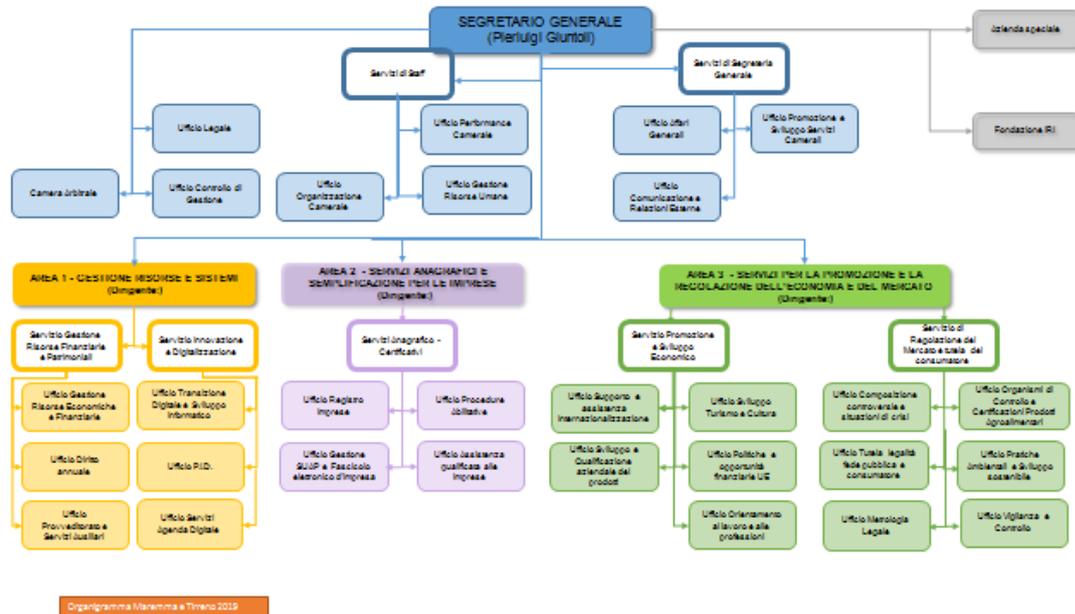
GESTIONE ED ESECUZIONE

Organigramma vigente





Organigramma al 01.01.2019



Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l'intera operatività dell'Ente: solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato e adeguatamente motivato si possono conseguire risultati positivi nello svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione delle priorità strategiche. Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di aggiornamento delle professionalità esistenti, attraverso adeguati percorsi di formazione, pur dovendo affrontare la grave difficoltà rappresentata dalle forti limitazioni contenute nelle previsioni di contenimento della spesa introdotte dalla legge 122/2010, che hanno dimezzato tra l'altro la possibilità di spesa sulla formazione.

L'intento anche per l'anno 2019 è quello di potenziare interventi di qualificazione professionale, mediante il riconoscimento del ruolo della formazione, incentrato sullo sviluppo delle persone, sulla gestione del cambiamento e sul maggior coinvolgimento nella diffusione dei valori dell'ente, lavorando lungo un percorso di diffusione della cultura dell'orientamento all'utente e di evoluzione degli approcci alla qualità nei servizi. Valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l'individuazione di bisogni formativi, anche mediante metodologie di assessment center; riqualificazione e consolidamento delle competenze interne e diffusione delle conoscenze e "soft skill" legate ai "nuovi mestieri", al fine di offrire servizi sempre più qualificati agli stakeholder: queste le sfide nella gestione delle risorse umane che attendono l'Ente nei prossimi anni.

Il nuovo sistema di misurazione della performance individuale oltreché organizzativa voluto dalla riforma Brunetta ha comportato che la valutazione della performance individuale, nella definizione dei suoi contenuti e dei relativi indicatori, si collega in maniera integrata agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica, sì da determinare il coinvolgimento di tutto il personale alla realizzazione delle strategie dell'ente. Affinchè la valutazione del personale divenga un efficace strumento di gestione e sviluppo delle competenze e della motivazione del personale, la Camera ha posto particolare attenzione allo sviluppo di valori condivisi.



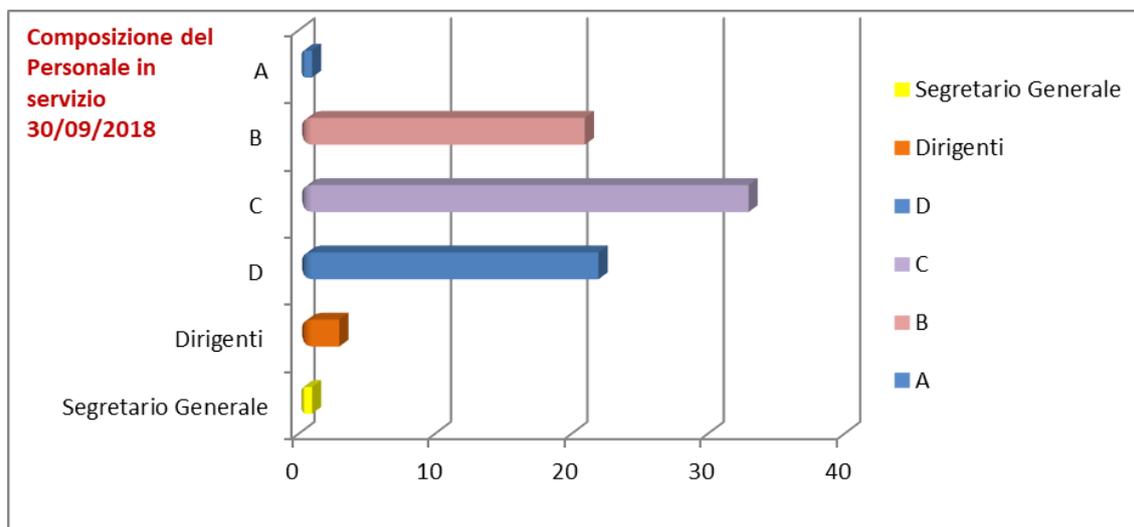
L'attribuzione del trattamento accessorio viene così ad essere collegato al riconoscimento della qualità prestazionale dell'anno di riferimento, attraverso la valutazione del merito, ed al contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi assegnati all'amministrazione ed al servizio di appartenenza, per garantire in tal modo un'adeguata differenziazione nel riconoscimento degli incentivi.

Al 30 settembre 2018 le unità di personale sono pari a 81, compresi il Segretario Generale ed i tre Dirigenti (titolari di rapporto di lavoro a tempo indeterminato): di queste due unità prestano servizio presso altre Amministrazioni (comando/distacco), a cui si aggiungerà un'ulteriore unità a far data dal 01/12/2018 (comando); n. 13 unità, appartenenti alle diverse qualifiche funzionali, sono titolari di un rapporto di lavoro part-time (per una percentuale pari al 17% del personale in servizio): già negli ultimi anni quindi il costo del personale è andato progressivamente riducendosi grazie ad un'accorta politica di gestione delle risorse umane, per cui tra l'altro non si è fatto ricorso al turn over per sostituire il personale cessato.



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie

Composizione del Personale in servizio 30/09/2018	
Per Categoria	2018
Segretario Generale	1
Dirigenti	3
D	22
C	33
B	21
A	1
Totale	81



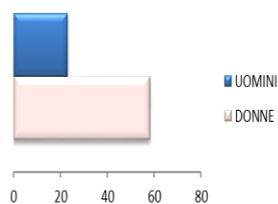
n. 1 dipendente di categoria C in comando presso altro Ente, n.1 dipendente in distacco



Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso

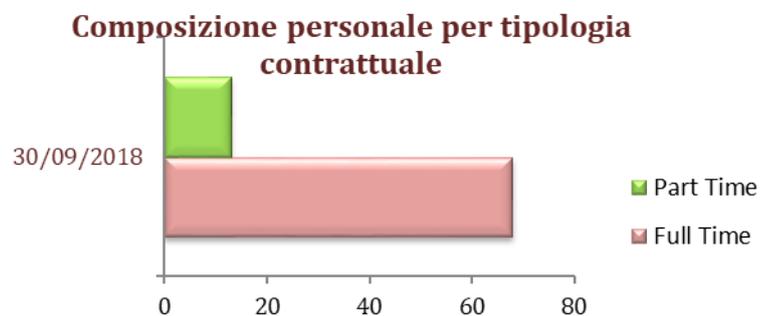
Composizione del Personale per Sesso 30/09/2018	
DONNE	UOMINI
58	23
81	

Composizione personale per sesso



Composizione di personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per tipologia contrattuale

Composizione del personale per tipologia contrattuale 30/09/2018	
Full Time	Part Time
68	13
81	

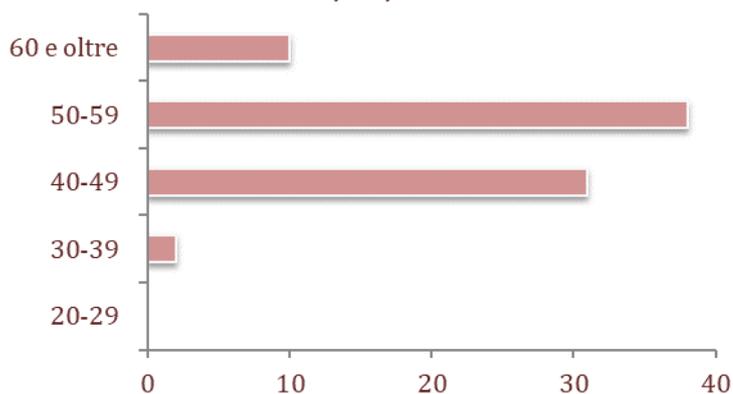




Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie per classi di età:

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Classi d'età	30/09/2018
20-29	0
30-39	2
40-49	31
50-59	38
60 e oltre	10
Totale	81

Composizione del Personale per Classe d'età
30/09/2018

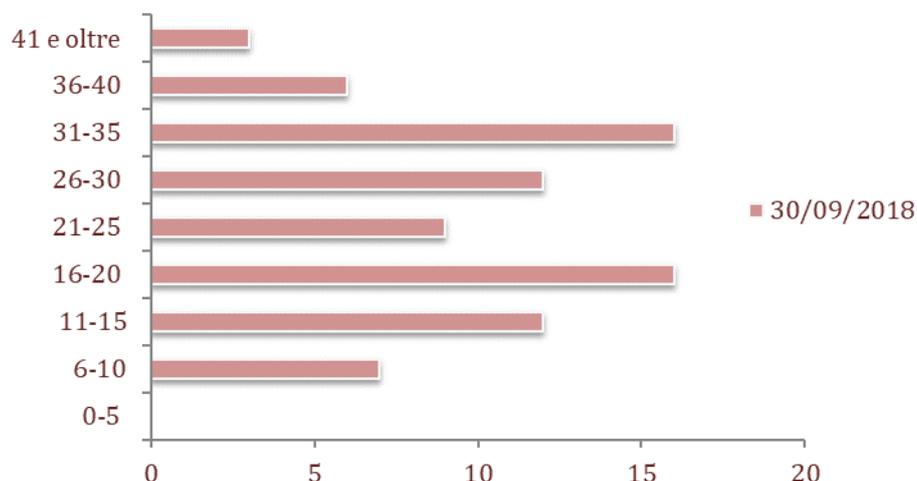


Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per Anzianità di Servizio

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	30/09/2018
0-5	0
6-10	7
11-15	12
16-20	16
21-25	9
26-30	12
31-35	16
36-40	6
41 e oltre	3
Totale	81



Composizione del Personale per anzianità di Servizio 30/09/2018



La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno impronta la propria politica di gestione delle risorse umane su un'attenzione particolare al miglioramento dell'organizzazione del lavoro: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Nel corso del 2018 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ripeterà l'indagine di benessere organizzativo: un importante momento di diagnosi organizzativa, che permette di "scattare" una fotografia di come i dipendenti percepiscono l'organizzazione e che misura il livello di soddisfazione dei bisogni e aspettative delle risorse umane all'interno della stessa, facendo emergere gli aspetti positivi, ma anche le eventuali criticità sulle quali intervenire.

Tale analisi non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

Aziende Speciali

La CCIAA della Maremma e del Tirreno nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale del braccio operativo di due Aziende Speciali: *Centro Studi e Ricerche*, particolarmente attiva nelle analisi socio-economiche territoriali e **COAP**.

Per il raggiungimento dei propri scopi le Camere di commercio possono attribuire alle Aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività: nell'ottica quindi di un rafforzamento del ruolo dell'ente camerale sul territorio, il Centro Studi della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno opera in ambiti statistico economici e sul Fondo Intercamerale di perequazione, sulle opportunità offerte dai programmi gestiti dai fondi strutturali (FSE e FESR), secondo un programma pluriennale e programmatico indicato dal Consiglio camerale (ex art. 65 D.P.R. 254/2005) e secondo finalità e obiettivi che rispondono alla vocazione imprenditoriale del



Centro Studi; tale identità sta assumendo un contorno sempre più definito misurabile dall'aumento delle prestazioni di servizi e della rete di stakeholder in continua espansione.

L'Azienda Speciale COAP, tra l'altro, promuovere il ricorso ai servizi del terziario consulenziale avanzato, migliorandone l'accesso e stimolandone l'innalzamento degli standard qualitativi, sviluppa e diffondere gli strumenti di regolazione del mercato e di risoluzione alternativa delle controversie, anche attraverso forme di autodisciplina, organizzare servizi di arbitrato, mediazione, conciliazione, perizia contrattuale e arbitraggio riguardo a rapporti economici sia nazionali che internazionali.

I risultati delle attività demandate dalla Camera alle proprie aziende speciali sono misurabili attraverso un controllo gestionale che prevede (ex art. 66 D.P.R.254/2005) che il Consiglio camerale approvi sia il bilancio di previsione che quello d'esercizio dell'azienda, ai fini della coerenza contabile con il bilancio d'esercizio camerale.

2. La Fondazione per l'Impresa la Ricerca l'Innovazione

La Fondazione opera nel settore della ricerca ed innovazione supportando la Camera di Commercio per il perseguimento dei seguenti scopi:

- realizzazione di attività conoscitive, di ricerca e di promozione dirette a stimolare ed assistere la costituzione, lo sviluppo e la competitività delle imprese, con particolare attenzione alla realtà di Livorno e del suo territorio provinciale, in linea con le vigenti programmazioni nazionali ed europee, attraverso la realizzazione di attività di informazione, formazione, innovazione e ricerca sia attraverso progetti operativi propri che mediante l'erogazione di finanziamenti da parte di terzi;
- favorire la crescita imprenditoriale sia quantitativa che qualitativa, avendo come criterio fondamentale per le proprie attività l'innovazione tecnologica organizzativa e culturale, così da agevolare la crescita di una imprenditorialità avanzata, connotata dalla massima efficacia sul mercato locale, nazionale ed internazionale.

3. Sistema di Governance Integrata: Enti partner ed organismi partecipati.

La CCIAA della Maremma e del Tirreno è impegnata all'interno di una rete interistituzionale di relazioni che coinvolgono non solo i soggetti afferenti al Sistema camerale, ma anche gli altri soggetti pubblici e privati del territorio, al fine di elaborare strategie e definire piani di intervento capaci di favorire il continuo sviluppo del territorio, in termini di politiche di promozione e tutela del mercato italiano.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la CCIAA della Maremma e del Tirreno uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

Con deliberazione della Giunta camerale n. 115 del 16 ottobre 2018 la Camera di commercio ha verificato lo stato di attuazione della revisione straordinaria delle partecipazioni camerali, attuata con



deliberazione della Giunta n. 108 del 25 settembre 2017, ai sensi dell'art.24, comma 1, del T.U.S.P.P., come modificato dal D.Lgs. 16 agosto 2017, n.100.

A questa data la Camera risulta partecipare a n. 27 Società: di queste, n. 13 sono state reputate strategiche al raggiungimento della *mission* camerale e mantenute; n. 7 Società sono state dismesse: n. 7 Società sono in liquidazione.

La razionalizzazione del pacchetto azionario, attuata nel rispetto di quanto previsto dal T.U.S.P.P., è finalizzata a rafforzare il ruolo camerale di promozione dello sviluppo economico e di gestione di servizi sul territorio, nella consapevolezza che soltanto mediante un'azione sinergica di tutti i soggetti, istituzionali e non, operanti sul territorio, è possibile massimizzare i risultati ottenuti.

Nell'ottica dello sviluppo e del rinnovamento tecnologico e infrastrutturale, la Camera di commercio, anche per il tramite delle società partecipate operanti nel settore, sarà ancora impegnata, finanziariamente e gestionalmente insieme ad altri soggetti pubblici e privati, nei maggiori progetti infrastrutturali e di sviluppo dell'area.

La Camera conferma infine il proprio impegno a creare partnership con gli altri enti territoriali per la gestione delle iniziative economiche a favore del territorio e per la realizzazione di strumenti programmatici nell'area economica (piani locali di sviluppo, patti territoriali, contratti d'area ecc.) e nell'area territoriale (PTC, piani strutturali, regolamenti urbanistici ecc.).



Denominazione Società	Valore nominale: Valori aggiornati visura ordinaria e asseti proprietari 16/10/2018	Capitale sociale: Valori aggiornati visura ordinaria e assetti proprietari 16/10/2018	% partecipazione	Valore contabile al 31/08/2017 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCAA di competenza relativo all'anno 2017	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2017 €
ALATOSCANA s.p.a.	1.000.037,40	2.910.366,20	34,36	986.212,09		43.423,00
CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE	12.129,00	636.740,00	1,91	-	In liquidazione	266.077,00
INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.309.742,56	22.458.263,10	5,83	1.077.029,08		204.198,00
PARCHI VAL DI CORNIA SPA	1.033,00	1.480.443,95	0,07	1.060,90	In dismissione	4.580,00
PORTO IMMOBILIARE SRL	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.619.700,35		571.406,00
PORTO INDUSTRIALE DI LIVORNO spa (SPIL spa)	184.600,00	2.858.626,16	6,46	1.244.533,25	In dismissione	418.654,00
PORTO DI LIVORNO 2000 SRL	778.960,00	2.800.000,00	27,82	1.011.729,11		113.400,00
PRO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL	1.095,00	94.495,00	1,15	-	In liquidazione	dato non disponibile
TOSCANA AEROPORTI SPA	56.430,00	30.709.743,00	0,18	103.036,48		10.411.000,00
BORSA MERCI TELEMATICA SPA	599,24	2.387.372,16	0,02	595,72	In dismissione	26.776,00
DINTEC s.c.r.l.	1.027,07	551.473,09	0,18	1.000,00		416.484,00
ECOCERVED SRL	10.320,00	2.500.000,00	0,41	16.092,01		256.922,00
INFOCAMERE SPA	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90		338.487,00
IS.NA.RT. S.C.P.A.					In data 14/7/2017, la Società ha rimborsato alla CCAA la quota di partecipazione	6.817,00
LOGISTICA TOSCANO S.C.A.R.L.				-	cancellata dal RI in data 5/12/2017	
RETECAMERE SCARL in liquidazione	567,03	242.356,34	0,23	-	In liquidazione	3.233,00
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	3.156,00	4.009.935,00	0,078	3.121,00		45.268,00

	Società non del sistema camerale
	Società del sistema camerale



Denominazione Società	Valore nominale: Valori aggiornati visura ordinaria e asseti proprietari 16/10/2018	Capitale sociale: Valori aggiornati visura ordinaria e assetti proprietari 16/10/2018	% partecipazione	Valore contabile al 31/08/2017 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2017	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO AL 31/12/2017 €
SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANA a r.l.	57,27	91.780,34	0,06	55,50		159.199,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A .	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,66		dato non disponibile
UNIONTRASPORTI SOC.CONSA R.L.	407,82	389.041,22	0,10	90,81	In dismissione	3.799,00
UTC IMMOBILIARE E SERVIZI SCARL	1.200,00	16.000,00	7,50	582,52	In liquidazione dal 22 giugno 2017	- 54.369,00
IC OUTSOURCING SCRL	59,32	372.000,00	0,02	59,56		152.095,00
ETRURIA INNOVAZIONE SCPA IN LIQUIDAZIONE				-	cancellata dal RI in data 09/05/2017	
GROSSETOFIERE SPA	1.772.074,37	3.768.521,57	47,02	1.626.407,93		1.621,00
CONSORZIO GROSSETO LAVORO IN LIQUIDAZIONE				-	cancellata in data 28.7.2017	
GROSSETO SVILUPPO SPA	311.700,12	646.718,28	48,20	1.181.763,60	In liquidazione dal 2 agosto 2017	-188.613,00
MARINA DI SAN ROCCO SPA	2.500,00	500.000,00	0,50	2.512,97	In dismissione	20.067,00
MATTATOI DI MAREMMA SRL IN LIQUIDAZIONE	178.500,00	1.270.328,40	14,05	78.835,71	In liquidazione	-5.750,00
PILT SPA	8.928,00	1.300.000,00	0,74	8.266,32	In dismissione	dato non disponibile
POLO UNIVERSITARIO GROSSETANO SCRL	5.360,67	96.492,00	5,35	47.825,51	Inserita nel piano di razionalizzazione in quanto non ammissibile con delibera GC 108/25.09.2017	dato non disponibile
SEAM SPA	120.197,00	2.213.860,00	5,43	107.128,82		149.125,00
TIRRENO BRENNERO SRL IN LIQUIDAZIONE	38.553,00	386.782,00	9,97	-	In liquidazione	-695,00

Società non del sistema camerale
Società del sistema camerale



4. La collaborazione con le istituzioni locali.

La CCIAA della Maremma e del Tirreno contribuisce allo sviluppo del Sistema Economico Provinciale, agendo in sinergia con gli attori istituzionali locali e condividendo con questi una strategia unitaria, per condurre una gestione integrata che si fonda su una realtà negoziale.

Enti partner	
Realizzazione attività di marketing territoriale e sviluppo economico e turistico	Regione Toscana, Unioncamere Toscana, ATO dei Comuni
Iniziative in ambito della blue economy ed economia circolare	Autorità portuale dell'Alto Tirreno Università
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale grossetano	Comuni della provincia di Grosseto, Seam
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale elbano	Comuni dell'Isola d'Elba, Alatoscana
Vetrina Toscana	Regione Toscana
Azioni di promo commercializzazione Isola d'Elba	Gestione associata elbana
Alternanza scuola lavoro, orientamento, IeFP, IFTS e incontro domanda offerta di lavoro	Ministero dell'istruzione, Unioncamere, CCIAA toscane, Istituti scolastici, Regione Toscana, Centri per l'impiego, Accademia militare navale, PTP Agricoltura, Polo Universitario Grossetano
Convenzione in ambito formativo, di ricerca ed innovazione	Università degli studi di Pisa
Seminari formativi	Agenzia delle dogane
Distretto rurale della Toscana del Sud	Regione Toscana, Ministero delle politiche Agricole, UNIFI, Comuni area distretto (GR, LI, AR, SI), Legambiente, Parco regionale della Maremma
Digitalizzazione delle imprese	Regione Toscana, Università di Pisa



6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non possono prescindere dalla determinazione dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale.

Tra le fonti di finanziamento degli enti camerali, la voce più rilevante è rappresentata ancora dai proventi derivanti dal diritto annuale.

Detta voce di ricavo, come noto, ha subito a partire dall'anno 2015 la progressiva riduzione disposta dall'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114; tale riduzione (35% per l'anno 2015, 40% per l'anno 2016, 50% dall'anno 2017), applicata sulle misure dovute per l'annualità 2014, ha rappresentato e costituisce tuttora un elemento di grande impatto in relazione alla programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

Quando la riforma sarà entrata pienamente a regime, la misura del diritto annuale dovuto da parte di ogni impresa iscritta sarà determinata dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite l'Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, in base: al fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, ai costi standard che costituiranno il cuore del nuovo sistema, agli ambiti prioritari di intervento che saranno individuati per le funzioni promozionali, all'entità delle restanti entrate in relazione al fabbisogno complessivo.

Il percorso delineato non è stato ancora definito e dunque, anche per l'anno 2019, non è previsto che il MiSE disponga alcuna variazione degli importi del Diritto annuale; essi saranno confermati, come importo base, nella misura dell'anno 2017 (50% del 2014).

E' doveroso rilevare che oggi, nelle more del perfezionamento dell'iter di riforma, i bilanci camerali risentono fortemente degli effetti del taglio del diritto annuale, anche considerato che i diritti di segreteria sono rimasti invariati negli importi ma in diminuzione nel valore complessivo, per effetto sia della semplificazione amministrativa che della scarsa mobilità del numero delle imprese iscritte al Registro, mentre sono previsti in sensibile riduzione anche i proventi dell'attività di verifica della metrologia legale.

Al fine di avviare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale, la Camera di commercio, con deliberazione del Consiglio n. n. 19 del 30/10/2017, ha deciso l'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993, per il biennio 2018-2019 (incremento approvato dal MiSE con decreto del 02 marzo 2018); tali incrementi sono destinati al supporto del territorio e vincolati ai seguenti progetti approvati dal MiSE e condivisi dalla Regione nell'ambito delle linee strategiche nazionali: a) Punto Impresa Digitale (PID); b) Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni; c) Promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale.



L'ente ha avviato inoltre attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi proventi all'ente allo scopo di ammortizzarne, almeno in parte, gli effetti negativi delle note disposizioni normative. La camera aderirà sicuramente ai progetti connessi alla gestione del Fondo perequativo Unioncamere, i cui proventi al momento non è possibile quantificare; effetti positivi potranno derivare anche da specifici programmi contenuti nella presente relazione, mentre è possibile individuare quali ulteriori fonti di risorse soltanto i proventi di tutela delle produzioni vitivinicole, dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento, dei contributi per la realizzazione di progetti europei, dei canoni di locazione connessi all'attuazione del piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare camerale e, in via residuale, importi minimali relativi a servizi diversi di natura commerciale.

Relativamente ai diritti di segreteria si segnala che, dopo il trend negativo degli ultimi anni, determinato dal processo di semplificazione amministrativa e di digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, essi risultano stabili rispetto all'anno precedente; in proposito, anche in questo caso, è doveroso constatare che il sistema camerale, a margine della riforma, è ancora in attesa dell'emanazione del decreto con il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Il procedimento coordinato da Unioncamere nazionale per la determinazione dei costi standard non è ancora ultimato, per cui anche per l'esercizio 2019 non sono attese variazioni negli importi unitari dei diritti di segreteria. Con l'auspicio che il nuovo metodo di determinazione dei diritti entri a regime e che possa portare in futuro ad un incremento degli introiti derivanti da tale voce, ancorché non molto significativo, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Un aspetto positivo è rappresentato invece dai proventi derivanti dai progetti finanziati dall'Unione europea: la presenza di sempre minori risorse a disposizione della Camera per la realizzazione delle politiche di supporto alle imprese ed al sistema economico del territorio ha spinto l'ente ad acquisire competenze specifiche per attivare un numero sempre maggiore di progetti finanziabili da risorse comunitarie. Attraverso tali progetti la Camera riesce infatti a creare quella rete di attività, ricomprese tra le funzioni istituzionali, che le consentono di supportare il sistema economico in diversi settori tra cui l'ambiente, la portualità, attraverso il miglioramento della connessione tra i porti del Mediterraneo, lo sviluppo di nuove imprese con la capacità di operare anche oltre i confini nazionali e l'incontro domanda offerta di lavoro anche attraverso l'alternanza scuola lavoro. Attualmente sono 5 i progetti già avviati (Passage, Itinera, Go-smartmed, MarittimoTech e Cosmo) e che proseguiranno anche nel corso del 2019, mentre altri sono già stati approvati ed in fase di avvio a partire dell'esercizio 2019.

Tornando al Diritto annuale, si osserva che il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo; di contro, invece, aumenta il numero delle imprese che non pagano o non riescono a pagare regolarmente il tributo. In secondo luogo, la particolare situazione economica ha determinato una progressiva riduzione dei fatturati, che rappresenta per alcune categorie di imprese la base sulla quale viene calcolato l'importo dovuto.



La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, la Camera utilizza come percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti la media ponderata delle percentuali di riscossione dei ruoli delle due province.

La previsione 2019 relativa ai proventi derivanti da diritto annuale, posta in raffronto con le previsioni del bilancio 2018, risulta la seguente:

PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	Livorno		Grosseto		TOTALI		
	Preconsuntivo 2018 (magg. 20%)	Previsione 2019 (magg 20%)	Preconsuntivo 2018 (magg. 20%)	Previsione 2019 (magg 20%)	Preconsuntivo 2018 (magg. 20%)	Previsione 2019 (magg 20%)	
TOTALE Diritto annuale, sanzioni ed interessi	3.706.547	3.676.642	2.834.163	2.902.948	6.540.710	6.579.590	
Accantonamento a fondo svalutazione	-1.067.836	-1.058.540	-781.056	-835.738	-1.848.892	-1.894.278	Differenza
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	2.638.711	2.618.102	2.053.107	2.067.210	4.691.818	4.685.312	-6.506

E'utile, ricordato che l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale è stato autorizzato per il biennio 2018-2019 ed impone un vincolo di destinazione, definire le risorse che, al netto del relativo accantonamento al fondo svalutazione, andranno a finanziare gli specifici programmi individuati e sopra descritti; di seguito, lo schema degli importi 2019 con la maggiorazione del 20%, confrontati con gli importi al netto dell'incremento:

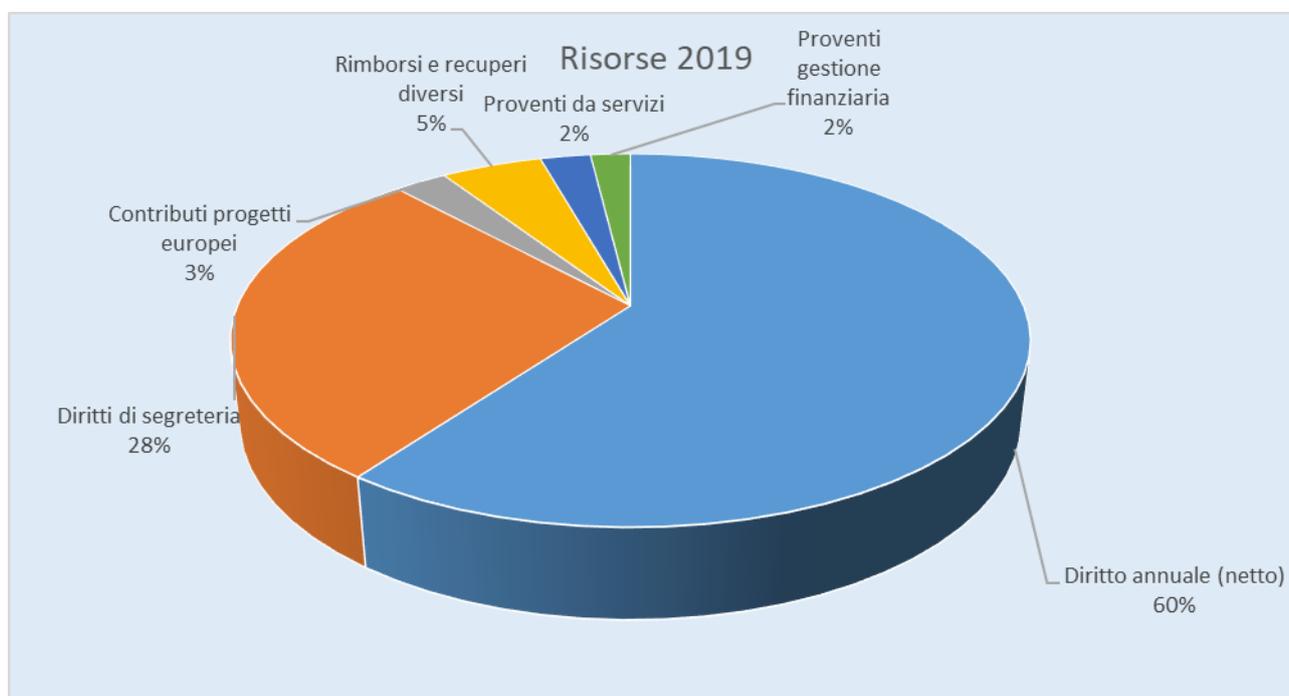
PROVENTI NETTI DA DIRITTO ANNUALE	Livorno		Grosseto		TOTALI		
	Previsione 2019 (al netto magg 20%)	Previsione 2019 (magg 20%)	Previsione 2019 (al netto magg 20%)	Previsione 2019 (magg 20%)	Previsione 2019 (al netto magg 20%)	Previsione 2019 (magg 20%)	
TOTALE Diritto annuale, sanzioni	3.063.868	3.676.642	2.419.123	2.902.948	5.482.992	6.579.590	
Accantonamento a fondo svalutazione	-882.117	-1.058.540	-696.448	-835.738	-1.578.565	-1.894.278	Differenza
RISORSE NETTE DA DIRITTO ANNUALE	2.181.752	2.618.102	1.722.675	2.067.210	3.904.427	4.685.312	780.885

Si precisa che la quantificazione del diritto annuale è stata effettuata prendendo in considerazione la consistenza delle imprese al 30.9.2018, gli incassi di competenza a tale data ed una percentuale di mancata riscossione del credito stimata nella misura del 80%; tale previsione di massima sarà aggiornata in sede di predisposizione del Preventivo economico 2019 sulla base della specifica elaborazione Infocamere al momento non ancora disponibile.



Le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, espresse in proiezione come sommatoria delle previsioni dei cessati enti camerali, evidenziano la seguente situazione:

PROVENTI	TOTALE
Diritto annuale (risorse nette)	4.685.312
Diritti di segreteria	2.200.000
Contributi FP realizzazione progetti	0
Contributi progetti europei	200.000
Contributi in c/esercizio da altri Enti locali	0
Rimborsi e recuperi diversi	380.000
Proventi da servizi	190.000
Proventi correnti	7.655.312
Proventi gestione finanziaria	150.000
TOTALE PROVENTI	7.805.312



L'ente, quindi, vedendo sostanzialmente confermati i proventi e dovendo comunque garantire l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali, ha ancora la necessità di lavorare in



funzione di un contenimento dei costi di funzionamento, con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili da destinare ad interventi a favore delle imprese del territorio; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine.

Il contesto legislativo, inoltre, non favorisce tale azione: le politiche di contenimento della spesa pubblica attuate negli ultimi anni hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di una buona parte delle risorse "risparmiare" dagli enti; inoltre, le Camere di Commercio sono state incluse tra i pochi enti pubblici ancora obbligati al versamento delle imposte locali sugli immobili di proprietà. A tal proposito si ricorda che l'ente ha avviato un ricorso innanzi al giudice ordinario per una diversa quantificazione delle risorse derivanti da spending review da versare all'erario, in quanto attualmente calcolate sulla base delle situazioni delle vecchie camere accorpate.

La situazione sopra descritta induce ad una riflessione: il complesso dei proventi attesi - al netto degli effetti che potranno derivare da specifiche iniziative di contenimento dei costi, potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata e valorizzazione del patrimonio immobiliare, che solo nel tempo potranno produrre i propri effetti - non consente l'integrale copertura dei costi relativi al personale, al funzionamento, alle quote associative di sistema ed agli ammortamenti, che nel breve termine risultano sostanzialmente incompressibili, tenuto conto anche delle dinamiche di riduzione già registrate nei due enti in termini di costi di funzionamento e di personale.

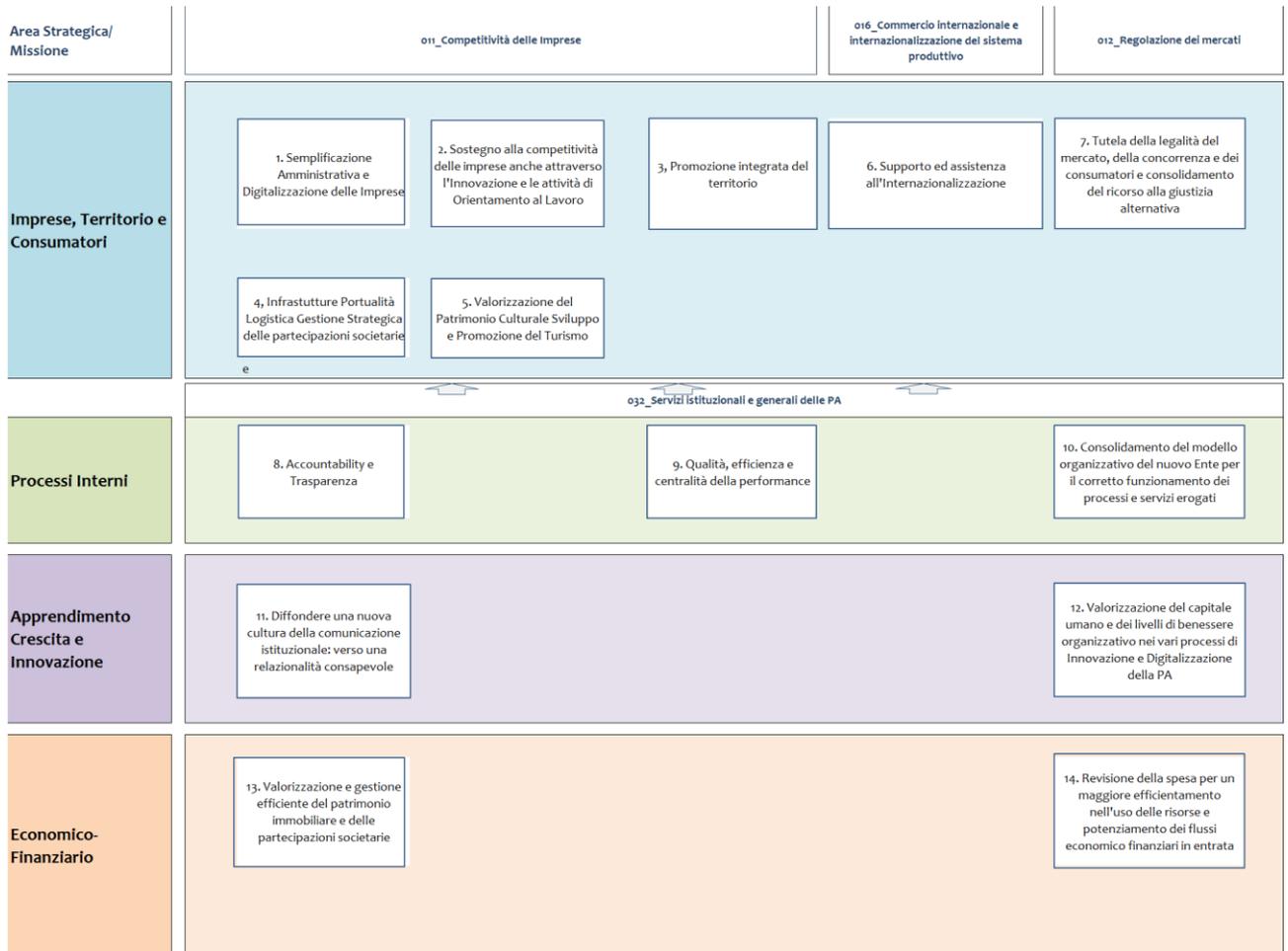
Tuttavia, il regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005 prevede che il pareggio del bilancio possa essere conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati. In merito, è opportuno precisare che sia la struttura patrimoniale ereditata dai bilanci d'esercizio dei due enti, sia la situazione attuale della liquidità camerale consentono di programmare un disavanzo di bilancio senza compromettere l'equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

Inoltre, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all'importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell'art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell'Ente camerale.



7. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.



Richiamate le premesse di cui sopra, si esplicita di seguito l'enucleazione delle **linee programmatiche** individuate dall'ente per l'attuazione di questo primario obiettivo nel corso dell'anno 2019.



1. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO 2016 - 2020

Anno 2019

PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI

AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

L'E-government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni. L'e-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa, nello specifico, come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente. Obiettivo questo il cui raggiungimento tuttavia è oggettivamente complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e ritradotti in funzione di una efficace modalità relazionale con il cittadino/utente. Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione che si sforza di essere sempre più flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione. Punto di forza di questa linea programmatica continua ad essere la completa interazione dei registri camerali con gli Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP), mediante la realizzazione di un unico punto di accesso per il richiedente in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività produttiva. Parimenti centrale risulta inoltre lo sviluppo della cultura digitale, più in specifico delle competenze digitali di imprese ed utenti, nell'ambito delle linee strategiche tracciate dall'Agenda Digitale, per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività. In tale contesto un rilievo particolare potrebbe assumere la rivisitazione di tutti gli aspetti inerenti la pubblicità legale a seguito della annunciata riforma dei principali istituti relativi alla disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

➤ **Continuare, attraverso il superamento delle difficoltà tecniche/informatiche che si frappongono, il dialogo tra la rete dei SUAP ed il sistema camerale toscano; realizzazione di**



un unico punto di accesso telematico per l'utenza e creazione e alimentazione del fascicolo di impresa: favorire, in prospettiva, la produzione di una risposta unica e tempestiva per gli endoprocedimenti amministrativi di competenza delle diverse pubbliche amministrazioni; utilizzo esclusivo di strumenti telematici per gestire tutte le fasi del procedimento. In sintesi semplificazione del procedimento amministrativo, con possibilità in una prima fase di inviare con la Comunicazione Unica gestita dal registro imprese un'unica istanza telematica contenente anche la SCIA che sarà inoltrata immediatamente al SUAP di competenza, con conseguente minor aggravio di adempimenti a carico degli utenti/imprese, e informatizzando le comunicazioni tra SUAP e Registro imprese inerenti gli esiti del procedimento. Al contempo, superate le problematiche operative relative al raccordo informatico a livello regionale con la piattaforma dei SUAP comunali, e la conseguente interazione con il registro imprese e quelle normative inerenti le regole tecniche, si potrà dare concreto avvio alla creazione del fascicolo d'impresa ed al conseguente "popolamento" dello stesso con tutte le informazioni rilevanti per la vita dell'impresa.

➤ **Interventi di miglioramento della qualità delle informazioni contenute nel Registro Imprese:** elemento fondante per un costante sviluppo delle potenzialità del Registro Imprese è, oltre l'attualità e la tempestività dell'aggiornamento delle informazioni, l'ottimizzazione della completezza, dell'accuratezza e della qualità del dato. Si rende quindi necessario, da un lato fornire all'utenza programmi di compilazione delle domande/denunce rivolte al Registro Imprese, sempre più semplificati, e dall'altro effettuare interventi volti ad eliminare posizioni anomale all'interno del registro, in modo da fornire informazioni corrette e puntuali al mondo imprenditoriale. A questo proposito attraverso l'utilizzo di un programma informatico cd. "Cruscotto qualità registro imprese" sarà possibile estrarre liste di posizioni che evidenziano problemi ed incongruenze che dovranno essere valutati ed eventualmente sanati, ottenendo quale risultato finale la "pulizia" delle banche dati (dpr 247/2004, 2490 c.c., revisione dinamica delle attività di agente di commercio, mediazione, casa di spedizioni, cancellazione Pec con anomalie etc.).

➤ **Consolidamento della centralità del Registro delle imprese come strumento per la conoscenza e la trasparenza del mercato: assistenza agli imprenditori per la costituzione di forme societarie innovative:** pur in presenza di un complesso quadro normativo in continua evoluzione, occorrerà coniugare l'esigenza di garanzia, sicurezza e pubblicità dell'informazione, con quella di semplificazione, tempestività ed economicità dell'azione amministrativa. Nel concreto dovranno essere attivate le azioni più idonee per implementare la qualità del dato presente nel Registro a garanzia, appunto, del mercato, della trasparenza degli attori e del rispetto della coerenza legale dei loro comportamenti; azioni che dovranno essere svolte, quanto più possibile, in una logica di sistema che intensificherà l'azione di raccordo tra le camere di commercio sia a livello regionale che nazionale. Si continuerà a ricercare pertanto puntuale standardizzazione ed uniformità delle procedure tra gli accorpati uffici e tra i diversi Registri (anche attraverso il consolidamento dell'utilizzo della guida unica nazionale). A tale proposito saranno organizzati interventi formativi per l'aggiornamento delle competenze professionali, del personale e dell'utenza; posto che tanto più riesce ad essere formata/qualificata l'utenza tanto migliore risulterà la qualità delle pratiche e di conseguenza anche la tempestività di conclusione delle istruttorie.

Preponderante sarà altresì garantire l'assistenza agli imprenditori (anche aspiranti tali) che intendono costituire una start up innovativa in forma di srl e che, utilizzando la procedura



semplificata che prevede per la stipula di atto costitutivo e statuto l'utilizzo di un modello standard tipizzato, intendono avvalersi della consulenza e del supporto dell'ufficio di Assistenza Qualificata Imprese (AQI), nonché consulenza ed assistenza per la predisposizione delle domande di iscrizione di contratti di rete costituiti con modello standard tipizzato.

Si renderà inoltre necessario rivedere tutti gli aspetti inerenti la pubblicità legale in materia di procedure concorsuali se nel corso dell'anno 2019 saranno emanati i decreti delegati attuativi della riforma fallimentare.

➤ **Servizi digitali per le imprese (Industria 4.0; Punto Impresa Digitale - PID):** le Camere di Commercio, in armonia con gli obiettivi del programma della Agenda digitale italiana, promuoveranno ulteriormente la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle piccole e medie imprese attraverso i P.I.D., Punto Impresa Digitale, punti di contatto sui temi del digitale, per le imprese di tutti i settori - dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi - e per le imprese anche di più piccola dimensione, incluse quelle individuali ed i professionisti, anche in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel Piano Industria 4.0.

I PID sono la soluzione individuata dalle Camere di Commercio alla richiesta del Ministero dello sviluppo economico di realizzare un network di punti informativi e di assistenza alle imprese sui processi di digitalizzazione.

Prevedono l'erogazione di voucher per favorire e sostenere gli investimenti tecnologici delle piccole e medie imprese.

Fra gli altri servizi che saranno offerti di particolare importanza sono quelli per la diffusione di conoscenze sulle tecnologie Impresa 4.0, per la mappatura della maturità digitale delle aziende, l'assistenza nell'avvio di processi di digitalizzazione attraverso i servizi di assessment e mentoring, i corsi di formazione sulle competenze di base nel settore digitale, l'orientamento verso strutture più specialistiche come i DIH (Digital Innovation Hub) e Competence Center per le imprese più avanti nei processi di digitalizzazione.



2. SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE ANCHE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE E LE ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO AL LAVORO

Alla luce del contesto congiunturale sopra illustrato appare fondamentale il ruolo della Camera di Commercio, che ha da tempo saputo costruire un efficace sistema di relazioni con gli attori pubblici e privati del territorio, al fine della realizzazione di un quadro sinergico e coerente di politiche ed interventi a favore del rilancio economico del mondo imprenditoriale del vasto territorio livornese e grossetano, anche mediante la ricerca di Fondi Comunitari che offrano opportunità di investimento e di sviluppo per le imprese.

Le iniziative al riguardo che l'Ente intende intraprendere per i prossimi anni non potranno prescindere da una necessaria integrazione con le attività poste in essere dalle associazioni di categoria rappresentative dei diversi settori economici, in un rapporto di complementarità con le stesse.

La Camera di Commercio intende supportare tutti gli aspiranti imprenditori e i neo-imprenditori con servizi di orientamento, informazione, formazione, consulenza e assistenza per



l'avvio dell'attività economica: creatività, spirito di iniziativa e volontà di mettersi in gioco sono caratteristiche che deve possedere chi sceglie di avviare un'attività in proprio. La Camera di Commercio, nella fase di start-up di un'impresa, offre qualificati servizi di supporto che aiutano l'imprenditore e/o l'aspirante imprenditore a far nascere la sua impresa.

Con la Legge 107 del 13/07/2015 (Buona Scuola) la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro diviene modello didattico consegnando pari dignità alla formazione scolastica ed all'esperienza di lavoro: le Camere di Commercio che la legge chiama in causa sono tenute alla costituzione del Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro allo scopo di facilitare l'incontro fra imprese ed istituzioni scolastiche: tramite tale strumento sarà infatti possibile conoscere aziende ed enti disponibili ad accogliere studenti. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si è attivata in tal senso e ad oggi la sezione alternanza scuola-lavoro del Registro delle Imprese è operativa: consapevole dell'importanza di investire sul futuro dei giovani e dei benefici insiti nella collaborazione fra mondo della scuola e mondo delle imprese intende sostenere progetti di orientamento al lavoro.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

- **Azioni per la promozione e la diffusione dell'alternanza scuola lavoro e temi correlati:** saranno attivate iniziative, progetti e servizi in linea con gli obiettivi previsti dalla riforma, e gli accordi formalizzati con i vari Soggetti che, a diverso titolo, intervengono nella progettazione e attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro. In particolare saranno co-progettati e sperimentati con le scuole alcuni "modelli" di percorsi di alternanza, realizzate attività di orientamento rivolte agli studenti (Excelsior, SVO, Camera Orienta, Orienta il futuro, La Camera al centro, etc..) ed attività di (in)formazione rivolte ai tutor (scolastici e aziendali). Sarà intensificato il processo di sensibilizzazione e supporto alla diffusione della cultura dell'Alternanza e dei temi correlati presso il mondo del lavoro, in generale, e del sistema di impresa in particolare, attraverso attività di promozione del Registro Alternanza (RASL), erogazione di contributi per la realizzazione di percorsi di alternanza in azienda, attività di sensibilizzazione del sistema imprenditoriale.
- **Azioni per la digitalizzazione delle imprese:** realizzazione di azioni dirette alla promozione dell'utilizzo di servizi o soluzioni focalizzati sulle nuove competenze e tecnologie digitali in attuazione della strategia definita nel Piano nazionale Impresa 4.0.



3. PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

L'economia del mare è una risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile: il mare unisce settori e tradizioni diverse in un tessuto imprenditoriale diffuso che può essere una leva straordinaria per il rilancio dell'Italia. L'economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori che la definiscono. Tra le sue caratteristiche c'è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera, ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica soprattutto in chiave di rilancio del Paese. All'interno delle politiche a sostegno della "Blue Economy" la stessa Commissione Europea ha



definito l'attuazione di una strategia denominata "Crescita Blu", finalizzata a sostenere lo sviluppo dell'economia del mare: tale strategia, oltre a rappresentare il contributo della "Politica Marittima integrata" al conseguimento degli obiettivi della strategia "Europa 2020", riconosce nei mari e nelle coste dei fondamentali motori di sviluppo per l'economia europea: la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende migliorare e qualificare la cooperazione nei territori in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività a livello nazionale favorendo nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile, anche mediante la partecipazione a programmi e progetti europei.

In correlazione con il turismo, ma non solo, può prendere il via una più attenta ricerca affinché "la green economy" possa divenire un volano di sviluppo, generando nuova occupazione, nuova tecnologia, minor impatto ambientale e maggiore sostenibilità.

Per una promozione integrata del territorio non si può prescindere da uno sviluppo del turismo sotto molteplici aspetti: attento e sinergico sfruttamento del turismo da crociera, potenziando la comunicazione e la fruibilità delle ricchezze nascoste del territorio; miglioramento ed ampliamento dei porti turistici, elemento caratterizzante l'offerta turistica provinciale; sinergie tra attività turistiche ed attività agricole, curando con particolare attenzione le produzioni vitivinicole, olearie, zootecniche e ortofrutticole locali dei due territori e le eccellenze agroalimentari della costa unite alle possibilità offerte dai beni ambientali labronici e maremmani. Il nuovo Ente intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell'economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un'ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio e di quello che dal territorio viene prodotto.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

➤ **Sostegno allo sviluppo della blue e green economy:** partecipazione a piani e progetti strategici territoriali volti a facilitare la collaborazione tra imprenditori, mondo della ricerca ed enti locali nelle filiere prioritarie per rafforzare la competitività economica dei territori. In tale ambito particolare attenzione sarà rivolta alla redazione, tramite l'azienda speciale, del rapporto annuale sull'economia del mare, per individuare le linee di intervento nonché facilitare la conoscenza dei contesti di riferimento e delle dinamiche in atto. Attenzione particolare sarà altresì rivolta alla costruzione, in concorso con altri soggetti qualificati, degli strumenti più idonei per consentire una adeguata qualificazione degli operatori nel settore secondo le esigenze emergenti dal sistema imprenditoriale.

➤ **Analisi socio economiche territoriali e partecipazione ai tavoli di lavoro sugli Osservatori Economici:** produzione del Rapporto sull'Economia delle Province di Livorno e Grosseto nonché di report territoriali, settoriali e congiunturali indirizzati ad analizzare il contesto sociale, economico, demografico. Tali rapporti, realizzati tramite il contributo dell'Azienda Speciale, costituiranno le basi fondanti per l'individuazione e la definizione dei programmi di intervento dell'ente camerale. Gli studi, integrati con specifici approfondimenti, costituiranno altresì



utili strumenti per consolidare il ruolo centrale dell'ente camerale nelle relazioni con le autonomie locali, le associazioni di categoria, le imprese e le scuole.

- **Distretto Agroalimentare:** contribuire, nel ruolo di Soggetto referente, da un lato, a sviluppare azioni per la crescita ed il consolidamento del Distretto nei vari ambiti territoriali coinvolti, e, dall'altro, a promuovere lo sviluppo di progettualità per la valorizzazione delle filiere agroalimentari interessate;
- **Progetto area di crisi:** sostegno per lo sviluppo di un percorso competitivo del territorio delle aree di crisi industriale in attuazione degli accordi di Programma stipulati dalla Regione Toscana anche al fine della richiesta di un intervento diretto alla creazione di una Z.E.S.



4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA', LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Gli assetti infrastrutturali del territorio si presentano molto significativi per l'attitudine ad orientarsi verso un modello economico in cui i sistemi di logistica siano fulcro e volano per lo sviluppo. La Camera di Commercio, che partecipa ad alcune società ed organismi di gestione delle infrastrutture del territorio, intende rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche anche mediante lo sviluppo di competenze volte ad influenzare la *governance* delle dotazioni infrastrutturali, superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

La L. n. 580 del 1993, come riformata dal D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, prevede che, per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di Commercio promuovano, realizzino e gestiscano strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del Testo Unico in materia di società partecipate dalla PA, previa approvazione del MISE.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la Camera di Commercio uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

Proprio la materia degli organismi partecipati e la relativa disciplina normativa sono state oggetto di plurimi interventi che hanno progressivamente inciso sulla capacità giuridica generale delle pubbliche amministrazioni, per un verso, ponendo significativi limiti alla costituzione di società, all'assunzione ed al mantenimento di partecipazioni e, per altro, prevedendo, a presidio ed a completamento di tali vincoli, specifici obblighi di dismissione e di cessione delle partecipazioni stesse.

A completamento di tale articolato percorso evolutivo, si colloca il richiamato D.Lgs. n. 175/2016, recante il "Testo Unico in materia di società partecipate dalla pubblica amministrazione", attuativo dell'art. 18 della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (L. n. 124/2015 c.d. "Riforma Madia"), modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n.100, che ha riordinato il settore delle società a partecipazione pubblica e che costituisce il principale punto di riferimento per le decisioni che dovranno essere adottate in materia.



Si conferma la particolare attenzione per il consolidamento e lo sviluppo sia della struttura aeroportuale elbana, anche allo scopo di garantire la continuità territoriale provinciale e regionale, sia dell'economia portuale, sia dell'attività promozionale fieristica a livello locale.

Alla luce del quadro normativo delineato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno dovrà consolidare il processo di razionalizzazione ed efficientamento delle proprie partecipazioni sulla base dei criteri operativi stabiliti *ex lege*.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

➤ **Monitoraggio situazione delle singole società partecipate e azioni dirette a realizzare quanto stabilito nel piano di ricognizione:** la Camera di Commercio continuerà a valutare attentamente il parametro fondamentale della sostenibilità economica degli oneri scaturenti dai vincoli partecipativi e quello della stretta necessità delle partecipazioni detenute, in funzione del perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del rispetto dei requisiti imposti dal Testo Unico delle Società partecipate. Si riserverà la possibilità di decidere in merito all'ottimizzazione dell'attuale portafoglio societario, al fine di individuare soluzioni in grado di generare una maggiore incisività ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi e delle politiche dell'Ente camerale. Parallelamente andranno seguiti e stimolati i processi di razionalizzazione in atto riguardanti le partecipate strumentali del sistema camerale, in armonia con l'Unione italiana delle Camere di Commercio e le altre Camere di Commercio socie. Dedicherà particolare attenzione alle società più rilevanti radicate sul territorio di riferimento e a quelle nelle quali la propria quota di partecipazione è maggiore, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali attuali e l'analisi delle possibili prospettive future.



5. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, SVILUPPO E PROMOZIONE DEL TURISMO

Rappresenta una delle nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio a questi Enti: è senza dubbio un programma da realizzare in stretta sinergia con gli altri interlocutori del territorio e che mira a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche attraverso interventi di conservazione, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura in tutti gli istituti e i luoghi ad essa deputati, i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

Il consolidamento delle competenze del sistema camerale sul tema della valorizzazione e promozione del turismo e del patrimonio culturale permetteranno alle CCIAA di offrire un originale contributo.

Realizzazione di azioni dirette a valorizzare e promuovere il turismo ed il patrimonio culturale, mediante azioni quali la definizione di sistemi di attrattività territoriale in cui raccogliere



gli asset fondamentali del territorio in termini di patrimonio culturale, naturalistico e delle eccellenze produttive del Made in Italy, mediante la progettazione di percorsi di crescita in termini di qualità dell'ospitalità turistica e, per i beni culturali, in termini di fruibilità e di accessibilità, mediante la promozione, a livello territoriale, del raccordo con le attività delle regioni e, a livello nazionale, con l'attività del Ministro dei beni e delle attività culturali.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

- **Azioni per la valorizzazione del patrimonio culturale con lo sviluppo e la promozione del turismo:** realizzazione di azioni finalizzate al rafforzamento della filiera delle imprese di produzione, dell'agricoltura, dell'artigianato e manifatturiere siano esse agroalimentari tipiche e di qualità che produzioni non alimentari con il sistema distributivo locale rappresentato da PMI del commercio.
- **Azioni di valorizzazione dell'arcipelago toscano:** realizzazione di azioni dirette a promuovere le isole del territorio di competenza della Camera di commercio.
- **Coinvolgimento di vari attori del territorio per un progetto comune:** realizzazione di un progetto turistico-culturale che, anche attraverso gli strumenti web e social, valorizzi i territori di Grosseto e Livorno intesi come un'unità; coinvolgimento attivo di alcuni musei rappresentativi del territorio e del mondo delle imprese rappresentato dalle organizzazioni datoriali.
- **Restituzione del patrimonio bibliografico al territorio di Grosseto:** catalogazione e immissione in rete dei volumi di storia ed economia della Maremma ed attivazione di rapporti di collaborazione con gli Enti e le Istituzioni preposte alla diffusione del patrimonio bibliografico locale.





AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

6. SUPPORTO ED ASSISTENZA ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La crescita della produttività delle imprese è ancora oggi al centro del dibattito politico nazionale e locale ed evidenzia quanto sia strettamente collegata alla ricerca di nuovi mercati, in cui attuare strategie di sviluppo efficaci per uscire dalla difficile situazione economica in cui vertono.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati al rinnovo dell'output aziendale, in modo da renderlo più vicino ai continui cambiamenti della domanda e dell'offerta e maggiormente rispondente alle esigenze di una clientela internazionale, e la ricerca dei nuovi segmenti di mercato diventano le due leve fondamentali per la crescita aziendale. A tal fine risulta fondamentale per le imprese, in questo delicato contesto economico, essere informate tempestivamente sull'andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business o nuove nicchie di mercato da esplorare ed essere costantemente aggiornate sulle modifiche normative in campo internazionale.

In questa ottica si inserisce l'operato dell'Ente camerale come soggetto qualificato a supportare il sistema imprenditoriale locale nella individuazione di nuovi percorsi di internazionalizzazione e ad accompagnare soprattutto le piccole imprese nella definizione di mirate strategie promozionali e specifiche azioni di penetrazione commerciale, coinvolgendo maggiormente quei settori che meglio qualificano e valorizzano il *brand* labronico e quello maremmano e consolidando i rapporti con tutti gli attori locali e nazionali per sviluppare nuove forme di interazione con i soggetti che operano nei mercati esteri.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

➤ **Coinvolgimento delle imprese nei mercati esteri:** azioni per il coinvolgimento delle imprese nei progetti europei in cui è partner la Camera e nell'internazionalizzazione; saranno realizzate attività (informazione, sensibilizzazione, ecc..) dirette a fare in modo che la partecipazione delle imprese ai progetti europei sia maggiore rispetto agli anni precedenti.





AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI

7. TUTELA DELLA LEGALITÀ DEL MERCATO, DELLA CONCORRENZA E DEI CONSUMATORI E CONSOLIDAMENTO DEL RICORSO ALLA GIUSTIZIA ALTERNATIVA

Le attività di regolazione del mercato tendono a definire “le regole del gioco” entro le quali le imprese possono dispiegare liberamente le proprie potenzialità economiche, favorendo comportamenti a tutela dei soggetti più deboli del mercato, i consumatori, la diffusione di buone prassi e corrette pratiche commerciali. Determinante è rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso.

Con l’entrata in vigore del Decreto 21 aprile 2017, n. 93 “Regolamento sui controlli e la vigilanza sugli strumenti di misura” - che affida dal prossimo marzo 2019, in via esclusiva, l’attività di verifica periodica ad organismi accreditati privati - si rafforzano in capo alle Camere di Commercio i compiti di controllo e vigilanza sugli strumenti metrici utilizzati per le transazioni commerciali e sull’attività di verifica svolta dagli stessi organismi accreditati.

Per garantire una maggiore efficacia del ruolo di vigilanza a tutela dei consumatori e della concorrenza leale tra le imprese, la Camera di Commercio aderisce al Programma annuale nazionale, in collaborazione con Unioncamere ed il Ministero dello Sviluppo Economico, in materia di sicurezza e conformità dei prodotti non alimentari assicurando, attraverso controlli sul territorio di competenza, la corretta applicazione delle disposizioni normative vigenti che recepiscono le corrispondenti direttive europee, relative a specifiche tipologie di prodotti ritenuti “sensibili” (giocattoli, prodotti elettrici, DPI, tessili, calzature, ecc), al fine di assicurare la libera circolazione dei soli prodotti rispondenti ai prescritti requisiti di sicurezza.

Con lo “Sportello Etichettatura Prodotti non alimentari” l’Ente, oltre ad informare i consumatori finali, fornisce un idoneo sistema di assistenza preventiva a produttori, importatori e distributori affinché immettano sul mercato prodotti sicuri e correttamente etichettati, mediante risposta a specifici quesiti, compreso l’esame visivo delle etichette da applicare sui prodotti prima dell’immissione sul mercato; il sensibilizzare e responsabilizzare i diversi operatori economici del settore sui rispettivi obblighi consente, altresì, di limitare l’avvio di procedimenti sanzionatori nei loro confronti.

Alla “Regolazione del mercato” è infatti attribuita la competenza sanzionatoria nelle menzionate materie in veste di organo accertatore, mentre per i verbali elevati da organi accertatori esterni (Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia municipale, Agenzia delle Dogane, ecc) o interni, quali l’Ufficio Registro delle Imprese, nel ruolo di autorità competente a ricevere scritti difensivi e decidere in merito all’emissione di ordinanze di ingiunzione di pagamento, archiviazione, confisca, dissequestro, ecc.

I Regolamenti comunitari in materia di qualità delle produzioni agroalimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati hanno introdotto nei sistemi produttivi agricoli nuovi elementi di gestione che richiedono, da parte dei singoli operatori delle filiere, un idoneo processo di adeguamento. La qualità di un prodotto, intesa come valore e non come caratteristica legata alla salubrità, ha assunto la funzione di obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei



consumatori. La qualità agroalimentare DOP e IGP è il comparto che forse meglio di ogni altro rappresenta la peculiarità e la forza delle produzioni made in Italy. In tale contesto la Camera di Commercio ha rafforzato il ruolo di autorità pubblica designata per la valutazione e certificazione dei prodotti vitivinicoli e olivicoli DOP e IGP, anche in un'ottica di valorizzazione delle produzioni locali. Sul piano strettamente amministrativo si proseguirà nella digitalizzazione del processo di certificazione dei prodotti vitivinicoli DOP che rende possibile la completa interazione tra l'Autorità camerale e le aziende agricole attraverso il continuo scambio di dati e comunicazioni in modalità informatica.

Nell'ambito dell'esigenza di offrire alle imprese del comparto agroalimentare ad ai consumatori un ulteriore supporto informativo, si colloca l'opportunità di avviare lo "Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare", tramite il quale l'Ente potrà fornire un servizio di primo orientamento rivolto in particolare agli operatori economici del settore, affinché immettano sul mercato prodotti in regola con le normative di sicurezza igienico-sanitaria, rintracciabilità delle filiere ed etichettatura.

La trasparenza del mercato e lo sviluppo della cultura della legalità sono punti di forza decisivi per migliorare la competitività delle imprese ed eliminare le distorsioni che impediscono la correttezza delle transazioni economiche: in primo piano si colloca in questo ambito si collocano le diverse tipologie di attività ed iniziative che hanno come obiettivo, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, di fornire un supporto alle imprese e più in generale all'economia provinciale, al fine di prevenire e contrastare le cause dell'illegalità e di contribuire alla realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente, con particolare riguardo al contrasto della contraffazione e dell'abusivismo. In tale contesto assumono una valenza fondamentale sia la vigilanza sull'attività di intermediazione d'affari nel settore immobiliare che la diffusione del "Marchio di Garanzia del Consumatore", inteso come strumento di trasparenza e di legalità e le cui finalità si basano sul rispetto, da parte delle imprese dei settori economici interessati, di Codici di comportamento nello svolgimento dei servizi prestati.

Nell'ottica di consentire che il mercato operi in una cornice di legalità è rilevante assicurare un'efficiente erogazione dei servizi più "tradizionali" all'utenza, come ad esempio la tutela della proprietà industriale e la cancellazione protesti, nei quali tempestività e qualità rivestono un'importanza fondamentale per gli operatori coinvolti e per il mercato in genere.

L'Ente camerale, inoltre, prosegue nella delicata ed importante operazione di rilevazione, raccolta e pubblicazione degli Usi provinciali, avviata nel 2018, che rappresenta una delle competenze più significative delle Camere di commercio, dal momento che i comportamenti generali, osservati costantemente e per lungo tempo dagli operatori di un determinato settore, con la convinzione che siano obbligatori, costituiscono una fonte del diritto alla quale le imprese possono fare riferimento, in assenza di una disciplina legislativa o in quanto espressamente richiamati dalla legge.

E'notorio che uno degli elementi di debolezza del sistema Italia è il protrarsi dei tempi della giustizia: i tempi sono invece determinanti per la corretta gestione di un'impresa. Un elemento non risolutivo ma di possibile ausilio è senz'altro rappresentato dalla diffusione dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie – la mediazione gestita dalla propria Azienda speciale e l'arbitrato - meno costosi e più veloci di un processo ordinario: intento precipuo della Camera di



Commercio è quello di sensibilizzare gli operatori specializzati del settore, le imprese ed i consumatori, sui benefici derivanti dall'utilizzo di procedure di giustizia alternativa, facendone riconoscere i vantaggi in termini di velocità di risoluzione del conflitto, imparzialità e riduzione dei costi.

In aggiunta saranno proposti corsi di formazione ed aggiornamento rivolti sia agli arbitri e mediatori che a tutti gli interessati. Forte sarà l'azione di coinvolgimento del sistema delle imprese e delle associazioni a tutela dei consumatori.

L'Ente camerale è altresì riconosciuto dal Ministero della Giustizia, quale Organismo per la Composizione delle Crisi da sovra indebitamento ed opera nell'ampio e inedito settore della c.d. "insolvenza civile", permettendo ai soggetti sovra indebitati, quindi consumatori, professionisti e imprese che non possono utilizzare le ordinarie procedure concorsuali, e che quindi sono esposti alle azioni esecutive promosse individualmente dai creditori, di risolvere le crisi da sovra indebitamento allo scopo di ottenere una dilazione del pagamento dei debiti o la remissione parziale degli stessi. L'Organismo camerale oltre a svolgere la necessaria e fondamentale attività amministrativa legata alla gestione del processo di sovra indebitamento e al rapporto con i Gestori della Crisi, è impegnata in un rilevante piano operativo orientato alla diffusione e conoscenza degli strumenti di tutela e di assistenza a disposizione del cittadino o imprenditore in difficoltà, in quest'ottica sono attive le collaborazioni con gli Ordini Professionali dei Dottori e Ragionieri Commercialisti e Avvocati e con la Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura che si avvale del sistema delle Misericordie sul territorio provinciale, e alla realizzazione di una collaborazione tra soggetti istituzionalmente competenti in materia, quali i Tribunali, gli stessi Ordini Professionali, Unioncamere, la Regione Toscana, gli altri OCC camerali attraverso la creazione di un network in grado di assicurare un supporto normativo per la definizione di linee guida interpretative e proposte di modifiche e aggiornamento regolamentare oltre ad assicurare un continuo monitoraggio del fenomeno del sovra indebitamento.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

- **Diffusione dell'arbitrato:** la Camera di Commercio intende sviluppare le potenzialità della sua Camera Arbitrale, ritenendo che tale istituzione possa offrire alle imprese una valida alternativa al ricorso alla giustizia ordinaria, potendo così ovviare ai problemi collegati ai ritardi e alla farraginosità delle procedure giudiziarie. A tal fine intenderebbe realizzare degli incontri con i rappresentanti delle associazioni per esporre, con l'aiuto dei componenti del consiglio arbitrale, le caratteristiche dell'arbitrato amministrato dalla camera arbitrale, affinché le stesse possano diffondere tra gli iscritti la cultura dell'arbitrato. Intenderebbe altresì organizzare incontri scientifici insieme all'ordine degli avvocati riguardanti tematiche sull'arbitrato sviluppandole sia dal punto di vista teorico che pratico. Infine intenderebbe elaborare insieme al Consiglio Arbitrale un programma per la promozione della camera arbitrale marittima.
- **Azioni di contrasto all'abusivismo, alla contraffazione in vari settori economici sul territorio:** realizzazione di eventi e/o campagne informative sul territorio.
- **Vigilanza del mercato:** assicurare l'efficacia del ruolo camerale nel favorire la concorrenza leale tra operatori economici e nel tutelare la sicurezza del consumatore, mediante interventi



programmati di carattere ispettivo sugli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali e sui prodotti non alimentari immessi sul mercato comunitario.

- **Tutela della legalità e della fede pubblica:** garantire standard di efficienza e soddisfazione dell'utenza nell'erogazione dei servizi erogati in materia ambientale, proprietà industriale e protesti, e nel proseguire l'attività di revisione degli usi provinciali connessi alle attività economiche e commerciali.
- **Controllo e Certificazioni prodotti agroalimentari:** garantire standard di efficienza e soddisfazione dell'utenza nelle attività di valutazione e controllo delle produzioni certificate a DOP e/o IGP delle filiere vitivinicole e olivicole, permettendo che la "qualità" di un prodotto si ponga come obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori.
- **Composizione delle Crisi da sovra indebitamento:** tutelare il debitore "non fallibile" attraverso azioni dirette ad informarlo e sensibilizzarlo riguardo alla possibilità di ricorrere alle procedure di composizione delle crisi gestite dall'OCC camerale secondo principi di efficienza e soddisfazione dell'utenza.



AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

Recenti interventi normativi (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) hanno ridefinito gli adempimenti pubblicitari in tema di trasparenza ex art. 11 D.Lgs. 150/2009, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Con la recente approvazione del D.Lgs. 97/2016 l'Italia adotta una legislazione sul modello del *Freedom of Information Act*: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il *FOIA* può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità.



PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

➤ **Piena trasparenza e diffusione della cultura della legalità anche in ottica di prevenzione della corruzione:** sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, avendo cura di assicurare un'adeguata evidenza alla comprensibilità delle informazioni fornite e mettendo a disposizione modelli per le richieste di accesso civico; potenziamento degli strumenti di analisi e gestione del rischio di corruzione; interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti; iniziative dirette a rafforzare la coscienza della legalità anche mediante la collaborazione con associazioni dei consumatori ed ordini professionali per lo studio di iniziative per la diffusione della cultura della legalità.



9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Per una gestione sempre più orientata al risultato ed alla sua misurazione nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

➤ **Ottimizzazione della gestione orientata alla performance in termini gestionali ed organizzativi:** costante miglioramento dell'organizzazione e dei livelli di performance, anche attraverso il rispetto dei tempi procedurali; implementazione di metodologie di customer satisfaction, per il miglioramento della qualità dei servizi erogati ed una maggiore attenzione alle esigenze degli utenti, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione



della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi; la customer sui servizi (esterni ed interni) diventa uno strumento essenziale di valutazione.

➤ **Sviluppo della cultura della performance integrata con la dimensione economico finanziaria della gestione:** potenziamento della metodologia di rilevazione dei costi dei processi in ottica di razionalizzazione ed analisi e verifica dei processi per migliorare i tempi di evasione e la qualità dei servizi resi; benchmarking come strumento di orientamento alla gestione; miglioramento in termini quantitativi e qualitativi report economico finanziari a supporto della programmazione e rendicontazione.



10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER IL CORRETTO FUNZIONAMENTO DEI PROCESSI E SERVIZI EROGATI

Può dirsi oggi superato il periodo di assestamento post accorpamento, nel quale l'Ente ha saputo ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle best practices.

E' oggi necessario perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le residue problematiche fino alla completa definizione del nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema tuttora in atto.

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, dovrà monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questo percorso, particolare importanza assumerà "il sistema informativo" inteso come gestione e organizzazione delle informazioni: gli ambiti su cui lavorare saranno sia strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità).

L'obiettivo dichiarato è di:

- ✓ Ottimizzare l'efficienza gestionale;
- ✓ Massimizzare l'efficacia strategica ed operativa;
- ✓ Incrementare i livelli di qualità erogata e percepita,

nel rispetto del dialogo con le singole realtà territoriali e secondo una visione di area «vasta» che punta a potenziare l'integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.



PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

- **Conseguire gli obiettivi di efficientamento alla base del processo di riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio:** guidare le soluzioni organizzative utili alla progettazione del nuovo modello attraverso la rilevazione e l'analisi dei fattori di "Specializzazione/Competenza" ed "Autonomia", anche mediante una revisione di processi interni, procedure e strumenti finalizzata ad un utilizzo delle risorse umane e tecnologiche orientato alla massima efficienza; servizi pensati per gli utenti con un approccio diretto, multicanale e attraverso l'integrazione delle competenze e l'interoperabilità delle piattaforme.
- **Ottimizzazione della gestione documentale:** presidiare e condividere le regole organizzative per la gestione delle informazioni anche attraverso specifici interventi formativi e di tutoring.



PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE

11. DIFFONDERE UNA NUOVA CULTURA DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: VERSO UNA RELAZIONALITA' CONSAPEVOLE

Attivare la relazione tra la Camera di Commercio e gli stakeholder attraverso un processo di interazione e di scambio. La funzione di comunicazione ha assunto uno specifico valore all'interno del nuovo rapporto con il cittadino, su basi relazionali, collaborative, partecipative e di servizio, non rappresentando più un segmento aggiuntivo e residuale dell'azione delle pubbliche amministrazioni, ma ne è divenuta parte integrante, così come accade nelle imprese che agiscono nel mercato dei prodotti e dei servizi.

Tale ruolo strategico assume un significato particolarmente rilevante nel contesto di trasformazione che sta interessando il sistema camerale. Chiamati ad una profonda riforma sia dal punto di vista organizzativo che nelle azioni rivolte ai territori di riferimento, gli enti camerali si trovano di fronte ad una sfida essenziale: interpretare in modo innovativo il proprio ruolo nei confronti del modo imprenditoriale. Nell'ambito di questo determinante processo di riforma e trasformazione, la comunicazione è un elemento chiave per permettere agli utenti e alle imprese di comprendere ed essere informati al meglio sulle possibilità e sul ruolo rivestito dall'Ente. L'attività di comunicazione continua quindi nell'impegno ad interpretare e trasmettere al meglio l'evoluzione degli scenari in rapida trasformazione, utilizzando i linguaggi che più vengono usati dalla collettività, imprese e giovani in primis. L'attività di comunicazione istituzionale della Camera di commercio opererà dunque in una logica di completamento dell'azione amministrativa, agendo sia sul consolidamento della corporate identity nella comunità economica locale ed istituzionale, sia nella semplificazione e facilitazione dell'accesso ad informazioni e servizi, affiancando e supportando al meglio gli uffici nel delicato passaggio organizzativo in atto. Tale azione avverrà attraverso la comunicazione istituzionale on line, elemento sempre più determinante della comunicazione pubblica e attività strategica per il miglioramento della relazione tra amministrazione e cittadino, grazie alle sue essenziali caratteristiche di velocità, connettività universale, bassi costi ed interattività. La Camera di commercio adotterà dunque gli strumenti



idonei per favorire il cambiamento della pubblica amministrazione; dopo la realizzazione del sito internet, lavorerà sull'integrazione tra i social network, cercando anche di definire e fidelizzare il suo pubblico specifico. La comunicazione avrà, come sempre, un ruolo importante anche nella diffusione e nel sostegno delle azioni che l'Ente camerale potrà intraprendere coerentemente con la strategia di promozione del brand "Maremma e Tirreno".

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

- **Potenziamento della comunicazione istituzionale:** potenziamento della comunicazione istituzionale, affiancando tutte le attività dell'Ente ed i servizi che offre e scegliendo di volta in volta i linguaggi ed i mezzi più adatti, all'interno dell'ampio ventaglio di strumenti di comunicazione a disposizione: tra le novità, la nuova piattaforma CRM, la newsletter, l'apertura di un ulteriore social network (LinkedIn); organizzazione e diffusione di eventi diretti a far conoscere le funzioni istituzionali della Camera di commercio.
- **Potenziamento dei flussi comunicativi interni:** ottimizzazione dei flussi della comunicazione interna alle strutture dell'Ente; incremento del lavoro per progetti e del lavoro di gruppo; aggiornamento specifico per i Comunicatori, relativo ai nuovi strumenti per una PA Social.



12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO NEI VARI PROCESSI DI INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLA PA

In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione: la gestione delle risorse umane sarà ancor più chiamata a svolgere una funzione proattiva, a lato della governance interna, contribuendo a generare valore organizzativo.

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerale dovrà tener conto non solo delle misure di contenimento imposte dal legislatore modificazione, ma anche della necessità di ponderare con sempre maggior attenzione gli interventi necessari allo sviluppo delle competenze e delle conoscenze del personale, in ragione della minore disponibilità di risorse da utilizzare. Ciò nonostante, le attività formative continueranno a costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, peer review, focus group, affiancamento, ecc.) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative.

Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e



nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.

Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

- **Formazione specifica, sviluppo e trasmissione verticale, orizzontale e trasversale del know-how:** nell'ottica dell'accrescimento professionale, della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, nonché della maggiore interscambiabilità l'Ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.
- **Benessere organizzativo e pari opportunità:** per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità.



PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Il programma di mandato elaborato dal Consiglio camerale con la nascita della nuova Camera di commercio attribuisce una grande importanza alla corretta ed efficiente gestione degli assets patrimoniali nonché alla relativa valorizzazione.

Nel suo primo anno di vita la nuova Camera di Commercio, alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale e tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Commercio di Livorno e Grosseto, ha effettuato una nuova valutazione di tutte le proprietà immobiliari, anche in termini di costi-benefici, ed ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno; con il Piano l'Ente, in un'ottica di realizzazione dei propri fini istituzionali, ha individuato le proprietà immobiliari da mantenere e quelle che potranno essere oggetto di dismissione, avendo riguardo ai generali obiettivi di contenimento dei costi correnti e di reperimento di risorse aggiuntive.

Il Piano è stato elaborato in coerenza con le più generali esigenze di un contesto caratterizzato dal processo di riforma in atto ed è stato recepito da Unioncamere nell'ambito della proposta di cui all'art. 3 del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle



camere di commercio; esso è risultato in linea con quanto statuito dal MiSE dapprima nel decreto 8 agosto 2017 e successivamente, a seguito delle censure metodologiche sancite dalla Corte costituzionale, nel decreto 16 febbraio 2018 di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.

Il Piano, in corso di attuazione, deve essere soggetto ad un attento monitoraggio al fine di valutare la necessità di eventuali aggiornamenti in funzione dell'individuazione delle soluzioni e delle azioni più idonee ad assicurare: l'ottimizzazione dei ricavi, con riferimento agli immobili o loro porzioni "messi a reddito" o suscettibili di tale destinazione; la migliore valorizzazione per gli immobili da dismettere, tarando le azioni da intraprendere e le procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

Inoltre, con riferimento agli immobili o loro porzioni da mantenere in quanto destinati alla resa diretta di servizi, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere perseguita la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, garantendo l'adeguatezza dello stato di conservazione sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni.

I vincoli e le minacce al completo sfruttamento delle opportunità sono, ovviamente, sia il perdurare degli effetti della crisi economica, che limitano fortemente le possibilità di impiego e investimento delle risorse finanziarie da parte di istituzioni e di privati e alimentano la fase congiunturale negativa dei mercati immobiliari, sia la tempistica di realizzazione delle disposizioni attuative della pianificazione urbanistica locale.

Anche relativamente al proprio portafoglio delle partecipazioni, la Camera della Maremma e del Tirreno dispone di un patrimonio rilevante, espresso da numerose partecipazioni, frutto degli investimenti effettuati nel tempo dalle due camere accorpate; alcune di esse rivestono grande importanza strategica, mentre per altre la partecipazione camerale rappresenta una minima parte del capitale sociale, con conseguente scarsa possibilità da parte dell'ente di influenzare la politica delle stesse.

Ferme le valutazioni squisitamente strategiche sugli eventuali nuovi investimenti o sulle possibili dismissioni, le partecipate dovranno essere oggetto di un monitoraggio periodico della relativa gestione, al fine di valutare con la massima attenzione i riflessi sul rispettivo valore, fornendo agli organi le informazioni necessarie ad assumere le proprie decisioni nella piena consapevolezza di ogni aspetto.

L'obiettivo dell'Ente sarà dunque quello di gestire le partecipate in modo più consapevole anche dal punto di vista contabile, introducendo l'analisi di bilancio quale strumento di approfondimento al fine di individuarne i punti di forza e di debolezza.

Ciò consentirà da una parte di supportare in modo più professionale le scelte assunte in seno agli organi societari, assembleari o di amministrazione, e dall'altra di agevolare la lettura dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

➤ **Attuazione del Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno:** costante monitoraggio del Piano e della relativa



attuazione, al fine di assicurare, nel rispetto della tempistica nello stesso definita, la pianificazione e gestione delle azioni funzionali alla “messa a reddito” degli immobili suscettibili di tale destinazione e delle procedure di alienazione dei singoli immobili, con modalità coerenti all’appetibilità degli stessi sul mercato;

- **Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria programmati:** relativamente agli immobili destinati alla resa diretta di servizi, programmazione e gestione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari, in ottica di riduzione dei costi, al fine di garantire l’adeguatezza dello stato di conservazione degli immobili sia in termini di sicurezza che di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni;
- **Monitoraggio economico-finanziario delle società partecipate:** analisi contabile delle società con partecipazione camerale maggiormente significativa a supporto delle decisioni degli organi competenti.
- **Monitoraggio periodico delle Aziende Speciali:** monitoraggio mensile delle attività delle Aziende Speciali, mediante implementazione della metodologia del timesheet.



14. REVISIONE DELLA SPESA PER UN MAGGIORE EFFICIENTAMENTO NELL'USO DELLE RISORSE E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA

L’attuale contesto economico e politico-istituzionale, caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, impone di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all’Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest’ottica è necessario lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente ai costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell’ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l’attività di benchmarking nell’ambito di cluster omogenei - dovrà essere attivato un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione dei servizi.

L’analisi dei dati dovrà essere affiancata da un’attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato mediante la valorizzazione del confronto concorrenziale, anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

Laddove l’analisi effettuata consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali.

La completa realizzazione di tali interventi, tuttavia, non potrà che essere in parte vincolata alle potenzialità di spesa, anche in termini di investimenti, che la Camera di Commercio potrà effettuare nel rispetto dei vincoli normativi.



Per quanto attiene al potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata, si dovrà operare su tre principali linee direttrici.

In primo luogo dovrà essere perseguita, in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, l'acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi e potenziando la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione compartecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere negli ultimi esercizi (anche nell'ambito delle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto) e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto lusinghieri risultati; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore (si attenua la percezione negativa dell'esattore e si valorizza la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Infatti, il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni ha generato serie difficoltà per molte imprese e le realtà aziendali più deboli, anche per le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette in forza dell'omogeneizzazione delle scadenze fiscali e del metodo di versamento (F24).

Da ultimo, è opportuno vigilare sulla riscossione delle partite creditorie, anche attraverso l'utilizzo di sistemi formalizzati di monitoraggio periodico, ed attivare tempestivamente le azioni di recupero.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2019:

- **Riduzione del numero di procedimenti di acquisto svolti senza confronto concorrenziale / indagine di mercato:** valorizzazione del confronto concorrenziale, al fine di migliorare le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato, anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;
- **Azioni per il recupero dei crediti da Diritto Annuale e dei crediti commerciali:** progettazione e gestione di azioni finalizzate a stimolare la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore, nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale. Monitoraggio dei crediti non tributari e gestione delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo.